

158.

SEDUTA DI VENERDÌ 8 AGOSTO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	9765	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (<i>Trasmissione di documenti</i>) . . .	9784
Disegni di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)	9777	Convalida di deputati	9799
Proposte di legge:		Corte dei conti (<i>Trasmissione di documenti</i>)	9783
(<i>Annunzio</i>)	9776	Dimissioni dei deputati Storti e Scalia:	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	9777	PRESIDENTE	9767, 9768
(<i>Modificazione nell'assegnazione di provvedimenti a Commissione</i>)	9782	ANDREOTTI	9767
Formazione del Governo (<i>Annunzio</i>) . . .	9765	BARCA	9768
Comunicazioni del Governo (<i>Discussione</i>):		COTTONE	9768
PRESIDENTE	9768, 9776, 9784 9786, 9795, 9799	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	9767
DE LORENZO GIOVANNI	9795	Gruppo parlamentare del partito socialista unitario (<i>Costituzione</i>)	9784
FINELLI	9799	Ministro della difesa (<i>Trasmissione di documenti</i>)	9783
MALAGODI	9786	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	9784
OLLIVETTI	9784	Sostituzione di commissari	9784
RUMOR, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	9768	Sostituzione di deputati	9798
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>) . . .	9804	Ordine del giorno della seduta di domani . . .	9804
		ERRATA CORRIGE	9805

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 23 luglio 1969.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Di Vagno, Gunnella, Nenni, Principe e Vaghi.

**Annunzio
della formazione del Governo.**

PRESIDENTE. Informo che ho ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente comunicazione, datata Roma 5 agosto 1969:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data odierna ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 5 luglio 1969 dal Gabinetto da me presieduto e ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 3 agosto 1969, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con altro decreto, anch'esso in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole dottor professor Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord;

l'onorevole avvocato professor Giorgio Bo, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Carlo Russo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Eugenio Gatto, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottor Arnaldo Forlani, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professor Aldo Moro, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole avvocato professor Franco Restivo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole avvocato Silvio Gava, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'onorevole dottor Giuseppe Caron, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica;

l'onorevole avvocato professor Giacinto Bosco, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottor Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole dottor professor Luigi Gui, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole dottor Mario Ferrari Aggradi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole avvocato Lorenzo Natali, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole avvocato Giacomo Sedati, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile;

l'onorevole dottor Athos Valsecchi, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole dottor professor Domenico Magri, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato;

l'onorevole Carlo Donat-Cattin, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole avvocato Riccardo Misasi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole dottor Vittorino Colombo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole Franco Malfatti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le partecipazioni statali;

l'onorevole ingegner Camillo Ripamonti, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la sanità;

l'onorevole dottor professor Giovanni Battista Scaglia, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

« Firmato: MARIANO RUMOR ».

Comunico, inoltre, che l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri mi ha successivamente inviato la seguente lettera, datata Roma, 7 agosto 1969:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole dottor Antonio Bisaglia, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in data odierna sono stati nominati sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli dottor professor Mario Baldini, senatore della Repubblica, dottor professor Antonio Bonadies, senatore della Repubblica, dottor Renzo Forma, senatore della Repubblica, e dottor Attilio Iozzelli, deputato al Parlamento;

gli affari esteri, gli onorevoli dottor Dionigi Coppo, senatore della Repubblica e dottor professor Mario Pedini, deputato al Parlamento;

l'interno, gli onorevoli dottor Luigi Ciriaco De Mita, deputato al Parlamento, avvocato Ernesto Pucci, deputato al Parlamento, ragionier Angelo Salizzoni, deputato al Parlamento, e dottor Adolfo Sarti, deputato al Parlamento;

la grazia e la giustizia, gli onorevoli dottor professor Renato Dell'Andro, deputato al Parlamento, e avvocato Erminio Pennacchini, deputato al Parlamento;

il bilancio e la programmazione economica, l'onorevole dottor professor Paolo Barbi, deputato al Parlamento;

le finanze, gli onorevoli professori Luigi Borghi, deputato al Parlamento, Filippo Micheli, deputato al Parlamento e avvocato Michele Tantalò, deputato al Parlamento;

il tesoro, gli onorevoli dottor Fortunato Bianchi, deputato al Parlamento, dottor professor Annibale Fada, senatore della Repubblica, avvocato Bonaventura Picardi, senatore della Repubblica e dottor Giuseppe Sinesio, deputato al Parlamento;

la difesa, gli onorevoli avvocato professor Francesco Cossiga, deputato al Parlamento, dottor professor Guglielmo Donati, senatore della Repubblica, e dottor professor Giovanni Elkan, deputato al Parlamento;

la pubblica istruzione, gli onorevoli dottor professor Vincenzo Bellisario, senatore della Repubblica, dottor professor Carlo Buzzi, deputato al Parlamento, dottor professor Dino Limoni, senatore della Repubblica, e dottor Elio Rosati, deputato al Parlamento;

i lavori pubblici, gli onorevoli ragioniere Pio Alessandrini, senatore della Repubblica, avvocato Barbaro Lo Giudice, senatore della Repubblica, e dottor Vincenzo Russo, deputato al Parlamento;

l'agricoltura e le foreste, gli onorevoli avvocato Dario Antoniozzi, deputato al Parlamento, dottor professor Arnaldo Colleselli, deputato al Parlamento, e dottor Luciano Radi, deputato al Parlamento;

trasporti e l'aviazione civile, gli onorevoli Onorio Cengarle, senatore della Repubblica, avvocato Heros Cuzari, senatore della Repubblica, e Sebastiano Vincelli, deputato al Parlamento;

le poste e le telecomunicazioni, gli onorevoli dottor Bernardo D'Arezzo, deputato al Parlamento, avvocato Francesco Ferrari, senatore della Repubblica, e dottor Calogero Volpe, deputato al Parlamento;

l'industria, il commercio e l'artigianato, gli onorevoli dottor professor Loris Biagioni, deputato al Parlamento, dottor Vito Lattanzio, deputato al Parlamento, e dottor professor Emanuela Savio, deputato al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli professor Leandro Rampa, deputato al Parlamento, Mario Toros, deputato al Parlamento, e dottor professor Mario Vetrone, deputato al Parlamento;

il commercio con l'estero, gli onorevoli Paolo Berlanda, senatore della Repubblica, e dottor professor Luigi Caiazza, deputato al Parlamento;

la marina mercantile, gli onorevoli dottor Vittorio Cervone, deputato al Parlamento, e avvocato Salvatore Mannironi, senatore della Repubblica;

le partecipazioni statali, l'onorevole avvocato Vincenzo Scarlato, deputato al Parlamento;

la sanità, gli onorevoli dottor professor Maria Pia Dal Canton, senatore della Repubblica, e dottor professor Beniamino Gaetano De Maria, deputato al Parlamento;

il turismo e lo spettacolo, gli onorevoli Franco Evangelisti, deputato al Parlamento, e dottor professor Gino Zannini, senatore della Repubblica.

« Firmato: MARIANO RUMOR »

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro Costa Francesco, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle assemblee legislative) (doc. IV, n. 79).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Dimissioni dei deputati Bruno Storti e Vito Scalia.

PRESIDENTE. Informo che ho ricevuto, in data 22 luglio 1969, da parte dell'onorevole Bruno Storti, la seguente lettera:

« Caro Presidente,

il recente VI Congresso confederale della CISL ha stabilito la incompatibilità tra il mandato parlamentare ed ogni incarico direttivo nella Organizzazione e ciò in ossequio al principio dell'autonomia del sindacato ed alla distinzione tra i mandati sindacali, politici e legislativi.

« In congresso ho annunciato la mia volontà di continuare a militare nel sindacato, in coerenza con il mio passato e nella prospet-

tiva del grande traguardo dell'unità sindacale; in tal senso ho presentato la mia candidatura al Consiglio Generale della Organizzazione.

« Il VI Congresso mi ha confermato la sua fiducia e pertanto ritengo doveroso pregare la Camera di voler accettare le mie dimissioni da deputato. Il mio gesto è ispirato dalla volontà di continuare a servire i lavoratori e non dal desiderio di venire meno in alcun modo al dovere di proseguire la mia lotta politica per la democrazia.

« Per l'altissima stima che ho sempre nutrito nei Tuoi confronti, caro Presidente, mi ritengo certo della Tua considerazione e comprensione.

« Con vive cordialità

BRUNO STORTI ».

Informo inoltre la Camera che, con lettera in pari data di analogo contenuto e identica motivazione, ha rassegnato le dimissioni da deputato anche l'onorevole Vito Scalia.

Ricordo che è costume della Camera, in casi del genere, respingere le dimissioni presentate da un collega, per qualsiasi ragione. In questa circostanza, però, l'atto rischierebbe di assumere un valore meramente formale, essendo a tutti noti i motivi che stanno alla base della decisione presa dai nostri colleghi.

Mi sia consentito rivolgere agli onorevoli Storti e Scalia nonché agli onorevoli Novella, Lama e Degli Esposti, già dimessisi per la stessa ragione, le più vive congratulazioni per il lavoro che hanno compiuto e l'attività che hanno svolto in questa Assemblea. Essi si sono sempre prodigati con grande impegno e molta intelligenza.

Vada loro l'augurio fervido per l'attività cui intendono dedicarsi nel campo sindacale, di tanto rilievo per la vita del paese.

ANDREOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, già ella ha detto che il motivo di queste dimissioni, identico a quello di cui la Camera dovette prendere atto alcuni giorni fa per le dimissioni degli onorevoli Novella, Lama e Degli Esposti, è tale da non consentirci di compiere quel gesto — che è insieme di sostanza e di cortesia — di respingere alla prima lettura le dimissioni di un nostro collega. Pertanto, inviando agli onorevoli Storti e Scalia un saluto affettuoso e dando loro — da parte del nostro gruppo — testimonianza di un lungo lavoro

svolto insieme con noi, e ampliando questo augurio nel senso che il distacco di colleghi sindacalisti di diversi gruppi politici dalla Camera dei deputati trovi un compenso con strutture e con sistemi, che insieme dovremo studiare in modo che non si attui una frattura o una incomunicabilità che certamente sarebbe di danno al lavoro nostro e al lavoro dei sindacati, prego i colleghi di tutti i gruppi di voler accogliere le dimissioni degli onorevoli Storti e Scalia.

BARCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. A nome del gruppo comunista desidero associarmi al saluto ai due colleghi che lasciano la Camera per mantenere i loro incarichi sindacali, augurando che ciò serva alla causa dell'autonomia del sindacato e dell'unità sindacale.

COTTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. Brevemente, signor Presidente, per dichiarare che anche noi ci associamo al saluto che la Camera ha inteso rivolgere ai due colleghi che hanno presentato le dimissioni; ma non ci sentiamo di accettare il motivo ispiratore di queste dimissioni.

Già il collega Bozzi in una precedente occasione ha chiarito quali sono, a nostro giudizio, le ragioni che fanno o dovrebbero far tutti perplessi di fronte a questa forma di disimpegno dal Parlamento di deputati o ex deputati sindacalisti. Per noi, il disimpegno dal Parlamento è qualcosa di poco ortodosso. A nostro giudizio, essere disimpegnati dal Parlamento per un'attività sindacale significa fare attività politica fuori dal Parlamento e, a nostro giudizio, questo è poco ortodosso.

Riteniamo anche che sia poco ortodosso il fatto che, per loro autonoma scelta, questi nostri colleghi si privino di quell'elettorato passivo che è riconosciuto dalla nostra carta costituzionale a tutti i cittadini, a qualsiasi categoria appartengano.

È per questi motivi, signor Presidente, che noi liberali voteremo contro l'accettazione delle dimissioni presentate dai due colleghi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Bruno Storti.

(È approvata).

Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Vito Scalia.

(È approvata).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di parlare.

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo che ho l'onore di presiedere trova la sua ragion d'essere nella valutazione dei partiti di centro-sinistra di assicurarne l'appoggio.

La sua formazione è stata preceduta da una crisi le cui difficoltà obiettive non hanno consentito di concludere in un tempo più breve una vicenda, le cui fasi per altro si sono sempre mantenute, da parte di tutti gli organi dello Stato, nell'alveo proprio della prassi costituzionale, ed altresì nell'ambito delle forze politiche.

Nel rendere il più schietto omaggio al Parlamento, suprema espressione della sovranità popolare, il Governo assicura che ha piena consapevolezza dell'esigenza di recuperare ora, e per la sua parte con impegno più intenso, l'inevitabile stasi che ogni crisi comporta.

Ciò che sento il dovere di respingere sono talune valutazioni drammatizzate, affiorate qua e là durante la crisi e riprese da alcuni osservatori stranieri con giudizi e previsioni tanto più allarmistici quanto meno fondati in ordine alla saldezza del regime democratico e repubblicano.

Il Governo che si presenta a chiedere la fiducia ha, dunque, il carattere di un monocolore con l'appoggio dei partiti di centro-sinistra. Un Governo, quindi, che, cercando i suoi consensi solo nell'ambito del centro-sinistra e proponendosi tra i suoi obiettivi primari quello di favorire la più rapida possibile ricostituzione di un Governo organico di centro-sinistra e fare quanto sta in esso per assicurare l'ordinato svolgimento della legislatura, intende con ciò stesso caratterizzarsi, nell'attuale delicata situazione, sia per la sua linea politica sia per la sua piattaforma programmatica, come elemento di continuità della politica di centro-sinistra ed espressione altresì della continuità dell'impegno delle forze che a tale politica si richiamano. Ad esse, e al loro senso di responsa-

bilità verso il paese, desidero in questa sede dare atto.

Dal canto suo, il Governo è pienamente consapevole della responsabilità che si è assunto. Naturalmente, nel porsi l'obiettivo di una necessaria decantazione della situazione politica, esso ha anche presenti importanti e previste scadenze elettorali come autonomo punto di riferimento. È convinto altresì che le forze di centro-sinistra, pur alla ricerca di una positiva ripresa del dialogo reciproco, daranno al Governo il loro essenziale contributo per la soluzione dei problemi già avviati a soluzione o di quelli più urgenti.

Il Governo è chiamato a tenere coerentemente vive una prospettiva ed una linea, quella di centro-sinistra, che ritiene valida per lo sviluppo e la stabilità politica del paese; e lungo questa linea, e con il sostegno delle forze che la condividono, a fare un tratto di strada offrendo alla comunità nazionale un saldo punto di riferimento.

La caratterizzazione politica del Governo è essenziale. Tanto più lo è in quanto il paese è ad un passaggio delicato, colmo di fermenti e di richieste. Le spinte che lo caratterizzano potranno esprimere tutta la loro carica positiva nella misura in cui si eserciteranno in senso costruttivo entro un quadro di certezze politiche che garantiscano il consolidamento e la espansione della libertà e del progresso.

Quanto ho detto circa la natura e i limiti del Governo circoscrive, di per sé, il quadro politico cui esso si ritiene vincolato. Esso ha una sua linea, esprime una visione sua propria e inconfondibile del processo di sviluppo della società italiana. Ha, cioè, ben presenti alcuni punti fermi e irrinunciabili di distinzione e di differenziazione sui temi essenziali della democrazia, dello sviluppo in termini di libertà e su di essi considera impossibile qualsiasi compromesso od equivoco. Ed a questa linea, a questa visione, alla maggioranza che le condivide intende restare coerentemente ancorato.

Restano, naturalmente, fuori discussione i corretti rapporti con le opposizioni, il cui ruolo il Governo doverosamente riconosce e i cui contributi obiettivi non respingerà pregiudizialmente, purché non in contrasto con impegni e orientamenti qualificanti ed essenziali, e per ciò stesso vincolanti.

Il Governo, cioè, nel mentre rinnova la sua non formale considerazione dell'alto e insostituibile ruolo del Parlamento, non si propone di colmare come che sia un vuoto di potere; conta sulle forze e sui gruppi che lo sostengono per far valere democraticamente

una linea ed un programma che nettamente lo qualificano e che, nella sua volontà e nei suoi impegni, dovranno caratterizzare nei termini più precisi tutto il suo indirizzo.

Il Governo dichiara pertanto di considerare questo suo riferimento ad un quadro politico di centro-sinistra, all'appoggio cioè dei partiti di centro-sinistra, essenziale e condizionante per la sua stessa esistenza.

A criterio fondamentale della sua azione, il Governo premette l'impegno scrupoloso a porsi in posizione di rispetto e di promozione della dignità e dei diritti dei cittadini, a garantire il libero, spontaneo e differenziato manifestarsi della vita sociale, politica, sindacale e culturale, a tutelare e promuovere con la maggiore efficienza il più corretto rapporto fra Stato e cittadini.

Impegno assoluto sarà altresì il dovere di osservare e fare osservare la legge. In particolare, il Governo auspica che le tendenze in atto a considerare doveroso il responsabile rifiuto della violenza abbiano a consolidarsi nella coscienza e nel comportamento dei cittadini.

Da parte sua, nel mentre riconferma la sua indeclinabile responsabilità ad assicurare la ordinata e pacifica evoluzione della comunità nazionale e la civile convivenza, ribadisce che avrà cura di promuovere, indirizzare e valorizzare la funzione e l'iniziativa mediatrice degli organi pubblici centrali e periferici, e di porre ogni impegno per la salvaguardia di tutte le vite umane in occasione di tensioni sociali. Al riguardo, nel rivolgere alle forze dell'ordine l'apprezzamento del Governo per lo spirito di abnegazione e di dedizione al dovere, comunico che sarà nostro impegno di condurre sollecitamente a conclusione i lavori della commissione istituita dal Ministero dell'interno, su deliberazione presa dal Consiglio dei ministri del precedente Governo il 28 aprile ultimo scorso.

Su un piano di continuità il Governo si pone anche per quanto si riferisce ai suoi impegni programmatici. Richiamo, quindi, nella sua interezza e globalità il programma del precedente Governo, frutto delle intese intercorse fra i partiti che ne facevano parte, per ribadirne la validità e per confermare la nostra volontà di perseguirne l'attuazione in accordo e collegamento costante con i gruppi ai quali chiediamo il voto e il sostegno.

E in concreto riteniamo utile ed opportuno anche in conformità agli obiettivi propri di questo Governo, orientare in modo particolare il nostro impegno verso alcuni più significativi e incisivi provvedimenti.

A questo proposito, il Governo si augura di trovare, come sempre è avvenuto, la più cordiale e comprensiva collaborazione del Parlamento, alla cui sensibilità ed alacrità sento di dover fare il mio più ampio riconoscimento, insieme con il vivo apprezzamento per le iniziative dei suoi Presidenti.

Tra i provvedimenti cui ho fatto cenno, il Governo ritiene suo dovere chiedere anzitutto la sollecita approvazione del disegno di legge sullo statuto dei lavoratori, ultima fatica del compianto collega Giacomo Brodolini, alla cui memoria rinnovo con sentimento di profonda commozione un deferente omaggio. Sono convinto che la sua approvazione andrà incontro alla più profonda esigenza del mondo del lavoro e ad una delle sue più alte aspirazioni.

Con grande interesse il Governo guarda altresì alla riforma universitaria, il cui disegno di legge, pure esso concordato durante il precedente Governo tra i partiti di centro-sinistra, è attualmente all'esame del Senato. Consideriamo essenziale ed urgente la sua attuazione se si vuole avviare, con una coraggiosa riforma, l'università italiana verso forme di democratica partecipazione e nuove e qualificate esperienze didattiche e culturali.

Sempre nel settore della scuola, confermo, per l'auspicata riforma della scuola media superiore, l'intendimento di promuovere fin dall'inizio del prossimo anno scolastico una vasta ed articolata consultazione di tutte le componenti interessate perché la riforma stessa trovi la sua fondamentale ragione in un consapevole dibattito democratico.

Desidero informare il Parlamento che, entro il termine fissato del 30 giugno, la commissione per i problemi della gioventù, istituita dal Governo Moro, e quindi confermata dal Governo Leone e dal precedente Governo da me presieduto, ha portato a termine con la collaborazione delle rappresentanze delle associazioni giovanili i propri lavori con un documento sul quale il Governo assumerà la propria iniziativa. Siamo convinti che essa non sarà sufficiente a rispondere ai problemi delle nuove generazioni; ma rappresenterà uno dei modi con il quale lo Stato può e deve fare una organica politica per i giovani attraverso la istituzione di un servizio per la gioventù, sulla cui esigenza la commissione è stata unanime.

Fra i provvedimenti già presentati al Parlamento, il Governo pone con non minore impegno l'accento sul progetto di riforma tributaria, che risponde ad esigenze di giustizia e di modernizzazione nel settore fiscale, nonché di armonizzazione in relazione ai nostri impegni comunitari. Nel pensiero del Gover-

no la riforma soddisfa altresì l'esigenza fortemente sentita di uno strumento fiscale che per razionalità ed agibilità sia esso stesso uno strumento atto a secondare lo sviluppo economico.

In quanto ai punti non ancora realizzati, il Governo ribadisce nel modo più fermo l'impegno di predisporre i provvedimenti necessari all'attuazione dell'ordinamento regionale, secondo le linee fissate dalla Costituzione.

In particolare, anche in riferimento alla prevista scadenza elettorale per le amministrative e le regionali — cui il Governo si sente impegnato, e che comunque è sua opinione si debbano tenere congiuntamente — il Consiglio dei ministri, se il Governo otterrà la vostra fiducia, delibererà nella prossima riunione il disegno di legge sulla finanza regionale, secondo gli impegni a suo tempo assunti tra i partiti di centro-sinistra.

Presenteremo altresì alla responsabile valutazione del Parlamento il più sollecitamente possibile i provvedimenti relativi agli organi delle costituite regioni e ai problemi connessi al personale. Servirà per questi provvedimenti il lavoro preparatorio svolto dalla commissione istituita dal Governo Moro e presieduta dal ministro dell'interno.

Fra i suoi impegni, il Governo considera poi quello di chiedere al Parlamento l'approvazione del provvedimento per le procedure del piano, che consenta di definire in modo certo il metodo, i tempi e i rapporti di competenza e di collaborazione attraverso i quali far procedere la predisposizione, la discussione e l'approvazione di questo essenziale strumento dello sviluppo economico e civile del paese.

Il Governo ritiene necessario ed urgente, a seguito degli accordi intervenuti con i sindacati del pubblico impiego, presentare entro brevissimo termine un disegno di legge per prorogare, con i necessari emendamenti, la legge delega del 18 marzo 1968. Verranno stabiliti dei termini brevi per l'emanazione dei decreti delegati relativi al riordinamento delle carriere e al riassetto delle retribuzioni.

Il Governo ha infine ben presente che numerosi provvedimenti sono già all'esame delle Camere. Essi riguardano fondamentali temi che hanno rilevanza costituzionale, attengono a problemi della giustizia e tra questi, in particolare, la riforma del codice di procedura penale. Altri interessano importanti settori della nostra economia, come quello per il fondo di solidarietà agricola, la rinnovata legge sulla montagna, la legge per la ristrutturazione dell'industria tessile, il finanziamen-

to di 80 miliardi alla regione sarda per interventi.

Il Parlamento sarà dunque impegnato in una intensa attività nei prossimi mesi. Sia consentito al Governo di esprimere la sua ammirazione per gli sforzi che alla Camera e al Senato si vanno compiendo per favorire una migliore organizzazione dei lavori parlamentari.

Consapevole per altro della necessità di agevolare nei modi più opportuni, anche sotto l'aspetto materiale, il più efficace funzionamento del Parlamento, il Governo da me presieduto si impegna formalmente a risolvere il problema della disponibilità di idonei locali da parte del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. A tale uopo, entro e prima della ripresa dei lavori parlamentari, il Governo approverà e presenterà il disegno di legge per l'utilizzazione da parte del Senato del palazzo della Sapienza e la conseguente costruzione dell'edificio degli archivi centrali dello Stato; e analogamente per quanto riguarda il complesso di vicolo Valdina per la Camera dei deputati. Anche attraverso tale intervento il Governo intende fare atto di doveroso omaggio al Parlamento. (*Commenti*).

Su due problemi politici di alta rilevanza ritengo di dover ancora richiamare l'attenzione del Parlamento.

Per l'Alto Adige, il Governo continuerà l'azione perché siano sollecitamente raggiunti quei risultati positivi che le decisioni del precedente Governo hanno inteso assicurare sulla linea già approvata dal Parlamento.

Il Governo ritiene che sia prossimo il momento in cui potrà prospettare al Parlamento, per le sue decisioni, la propria posizione per una soluzione globale dei problemi che interessano le popolazioni altoatesine. Questa proposta, che è stata elaborata dai precedenti governi, secondo le direttive indicate dal Parlamento, è, a nostro avviso, tale da assicurare ad un tempo la migliore tutela delle minoranze di lingua tedesca e ladina e da dare la più ampia garanzia di convivenza libera, dignitosa e pacifica e di sviluppo civile, economico e sociale a tutti i gruppi linguistici conviventi nella regione. (*Commenti*).

Essa consentirà altresì di superare la controversia con l'Austria circa l'esecuzione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946 dopo i sondaggi che si sono svolti a vari livelli tra l'Italia e l'Austria, anche sulla base delle note risoluzioni del 1960 e del 1961 dell'assemblea delle Nazioni Unite.

Infine, per quanto riguarda il Concordato, il Governo ha ben presente l'ordine del gior-

no votato nell'ottobre 1967 dal Parlamento. Esso conferma pertanto l'intendimento di seguire la linea ivi indicata nell'avviare, nei modi e nei tempi da concordare con la Santa Sede, la revisione bilaterale di alcune clausole del Concordato, per adeguarlo alle nuove esigenze.

La continuità ideale e politica dell'azione di Governo non può non impegnarci nel tempo che avremo a disposizione a portare avanti con coerente decisione, anche sul piano della politica economica, il disegno programmatico elaborato dai partiti del centro-sinistra nello scorso dicembre. Quel disegno aveva come obiettivi prioritari e qualificanti la massima occupazione delle forze di lavoro; la progressiva eliminazione degli squilibri fra nord e sud e fra industria e agricoltura; la tutela economica, sociale e giuridica dei lavoratori; una più equa redistribuzione del reddito nazionale fra le diverse categorie, tale da venire incontro alle più sentite aspirazioni dei ceti popolari. Traguardi per i quali riteniamo più che mai necessaria una programmazione concordata dello sviluppo produttivo, che realizzi un più completo inserimento delle forze sociali, specie di quelle del lavoro, nella direzione dell'economia.

La situazione economica del paese si presenta — nell'attuale momento congiunturale — nel suo complesso dominata da fattori positivi, che sono all'origine dell'attuale fase di espansione economica. Il reddito nazionale e la produzione industriale continuano a crescere con ritmo sostenuto; il commercio con l'estero registra rilevanti progressi sia nelle esportazioni sia nelle importazioni di merci e di servizi; la domanda dei consumatori si manifesta sostenuta anche per effetto dell'accrescimento della spesa pubblica, per la riforma delle pensioni e per il riassetto degli stipendi nel settore del pubblico impiego; anche gli investimenti nei settori direttamente produttivi, pur non avendo ancora toccato livelli ottimali, manifestano segni di ripresa.

Ma il Governo è consapevole che in campo economico vi sono alcuni fenomeni che non possono essere trascurati né sottovalutati.

Un fenomeno che ci sentiamo impegnati a seguire e a controllare con la massima attenzione resta quello dell'esodo dei capitali italiani verso i mercati esteri, che continua a incidere negativamente sulle nostre eccedenze valutarie, pur senza intaccarne la sostanziale solidità. Il precedente Governo adottò tutte le possibili misure di carattere amministrativo per contenere l'uscita dei capitali, ma occorre convenire, anche alla luce delle più recenti ri-

sultanze, che quelle misure dovranno essere integrate con altri provvedimenti che realizzino la competitività del nostro mercato finanziario rispetto a quelli esteri.

Desidero comunque riaffermare che la lira ha sostenuto validamente l'ondata dei turbamenti che ha scosso, negli ultimi tempi, il mercato finanziario europeo e mondiale, e che ha reso inevitabile, anche in Italia, un misurato e selettivo aumento del tasso di sconto. Nondimeno i prezzi e il costo della vita hanno segnato un certo aumento che va seguito con la dovuta attenzione. Inutile che io ribadisca in questa sede il nostro fermo impegno per la difesa della stabilità monetaria, che è anzitutto difesa del potere d'acquisto dei salari, nonché, più in generale, delle condizioni di vita della grande maggioranza dei lavoratori.

Di qui un quadro che autorizza le previsioni che responsabilmente sono state fatte per un andamento favorevole della attuale fase congiunturale; ma commetteremmo un errore se ci abbandonassimo ad un ottimismo acritico.

Occorre evitare che taluni fatti devianti il regolare andamento, e più ancora talune particolari situazioni connesse al non corretto impiego delle risorse e del risparmio, possano introdurre pericolose turbative nella continuità del processo di espansione dell'economia nazionale.

In rapporto alla difesa del potere di acquisto dei salari, il Governo intende svolgere un'azione decisa per il contenimento dei costi delle più rilevanti componenti del bilancio familiare dei lavoratori. In primo luogo, sulla base delle valutazioni già compiute dal precedente Governo e in presenza di fatti che rendono urgente un intervento, non mancheremo di riservare la più meditata attenzione ai problemi aperti dall'aumento del costo delle abitazioni. È questo un fenomeno prevalentemente localizzato in zone ben determinate, specie nell'area del triangolo industriale.

Ci proponiamo pertanto di attuare misure volte a contrastare il surriscaldamento del settore edilizio, a promuovere nuove iniziative per sostenere e incrementare la costruzione di abitazioni popolari mediante gli strumenti dell'intervento pubblico e privato. Così come rinnoviamo l'impegno di dare ulteriore impulso all'attuazione di opere e servizi civili, in particolare ospedali, scuole, trasporti.

Ma il problema prioritario in senso assoluto, per questo come per il precedente Governo, resta quello dell'occupazione, che oggi assume aspetti sempre più complessi a causa dei riflessi sociali sia del progresso tecnologico sia dell'esodo dalle campagne. Pensiamo

che si debba risolutamente respingere l'assunto secondo cui tutto ciò sarebbe il prezzo da pagare per rendere compatibili tra loro lo sviluppo e la stabilità. Proprio perché intendiamo respingere tale assunto, sentiamo il dovere di moltiplicare i nostri sforzi, coordinandoli entro il quadro di una programmazione sistematica dell'occupazione e del lavoro.

Tale programmazione, cui il Governo — anche per l'urgenza di talune scadenze — è doverosamente tenuto a dare il suo contributo, deve imperniarsi su tre cardini operativi: la creazione di nuovi posti di lavoro quale risultato di una politica volta a modificare le caratteristiche qualitative dell'offerta di manodopera; l'individuazione dei settori produttivi prioritari, sui quali esercitare azioni di stimolo mediante interventi selettivi ed efficacemente differenziati; un notevole aumento del volume degli investimenti pubblici e privati, così da estendere il ventaglio delle attività produttive e da ampliare le infrastrutture economiche e sociali del paese.

Nel quadro di questi indirizzi programmatici, facciamo nostro l'impegno, già assunto dal precedente Governo, per un sollecito incontro con le organizzazioni sindacali e con gli operatori economici, al fine di mettere a punto concrete iniziative atte a salvaguardare e promuovere il livello dell'occupazione, con particolare riguardo alle leve giovanili. Attraverso queste iniziative ci ripromettiamo non tanto di raccogliere elementi conoscitivi di ordine generale, in gran parte già noti e desumibili dalle fonti statistiche, quanto di ottenere suggerimenti puntuali e coordinati comportamenti per un'efficace politica della occupazione a breve e medio periodo. In questa sede, e nel rispetto della libera dialettica sindacale, potranno essere considerati e responsabilmente valutati anche i problemi derivanti dalla scadenza di importanti contratti sindacali. L'obiettivo che vogliamo favorire è la più ampia partecipazione dei lavoratori ai benefici dello sviluppo e della produttività, e insieme — come ho detto in precedenza — la difesa del valore reale dei salari e degli stipendi. Mancheremmo al nostro dovere se non richiamassimo tutte le categorie alla necessità di tener conto degli effetti diretti e indiretti sul sistema della loro azione contrattuale. Siamo consapevoli infatti che occorre una coerenza di comportamento da parte di tutti i centri decisionali per il conseguimento di quei fini.

Il Governo non può non ricordare ancora una volta l'obiettivo impossibilità di soddisfare

tutte e tutte insieme le richieste più diverse, e ciò per evitare il rischio che a farne le spese sia il progresso della comunità nazionale e la condizione dei ceti più deboli.

Nel quadro di queste valutazioni di politica economica, il problema del Mezzogiorno dovrà essere, nel prossimo piano quinquennale, il problema centrale. La ripresa della produzione e degli investimenti, dopo l'avversa congiuntura, ha messo a nudo i limiti obiettivi di un meccanismo di sviluppo che provoca sia flussi migratori dal sud al nord sia fenomeni di congestione demografica, urbanistica e industriale. Negli ultimi mesi tali fenomeni, soprattutto nelle aree metropolitane del nord, si sono mostrati con particolare carattere di gravità.

Non è senza significato che talune imprese abbiano mostrato di condividere, per quello che realmente sono, la logica e gli obiettivi della contrattazione programmata, modificando a favore del sud talune decisioni di investimento. Risulta pertanto vieppiù evidente che il problema dell'industrializzazione delle regioni meridionali si lega non soltanto ad una inderogabile esigenza di avvicinamento delle zone economicamente meno sviluppate a quelle più progredite, ma anche alla necessità di assicurare una equilibrata e più solida crescita dell'intero sistema economico italiano. Il nuovo indirizzo della politica di programmazione, con riguardo allo sviluppo delle aree regionali italiane, dovrà pertanto individuare il legame che unisce ogni regione del paese all'economia nazionale. Solo così riusciremo a spingere avanti lo sviluppo del Mezzogiorno, ed insieme anche quello delle sacche di depressione del centro-nord.

Per questo è necessario puntare, nel Mezzogiorno, su un processo di industrializzazione che miri a concentrare gli investimenti nei settori maggiormente suscettivi e a più alto coefficiente di lavoro e di valore aggiunto; che utilizzi un più idoneo sistema di incentivi, così da creare nuove convenienze sia per le imprese private sia per quelle pubbliche; che faccia perno, infine, su rilevanti iniziative nell'ambito delle partecipazioni statali in settori tecnologicamente avanzati, quale l'aeronautica e l'elettronica.

Il Governo intende inoltre affrontare con tempestività l'insorgere e l'acuirsi di tensioni nelle zone più povere del sud, specialmente dove si accentuano gli squilibri economico-sociali.

Continueremo a dedicare una particolare attenzione all'agricoltura, soprattutto per i problemi che ad essa si pongono nel processo

di integrazione europea. Valuteremo con meditato equilibrio le proposte contenute nell'impegnativa e stimolante tematica del *memorandum* Mansholt. Il riordinamento strutturale in sede MEC non potrà comunque non tener conto dell'effettive condizioni dell'agricoltura italiana, delle sue esperienze e delle difficoltà dell'ambiente in cui opera l'impresa agricola. In una ristrutturazione di fondo, tendente ad accrescere l'efficienza dell'agricoltura, occorre espandere e rinvigorire quelle forme di gestione dell'impresa che meglio servono alla valorizzazione del lavoro agricolo, come la proprietà familiare integrata in forme cooperative. Sono le condizioni per una più moderna e civile vita rurale, capace di soddisfare sia le legittime aspirazioni del mondo giovanile delle campagne, sia gli imperativi della efficienza e della produttività.

Ma anche altre categorie di lavoratori autonomi, come gli artigiani, cercano nell'azione pubblica il necessario sostegno per l'ulteriore sviluppo del settore all'insegna della socialità e della efficienza.

In questa prospettiva il Governo ritiene che il punto di costante riferimento per le decisioni di politica economica, anche di quelle a breve termine, sia la programmazione dello sviluppo, intesa anzitutto come strumento di partecipazione di tutto il mondo del lavoro al governo dell'economia. Ci consideriamo dunque particolarmente impegnati, come ho detto, per una sollecita approvazione del disegno di legge sulle procedure della programmazione, al fine di rendere sistematica ed organica la consultazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori. Altro impegno non rinviabile del Governo, per le scadenze pressanti che lo impongono, sarà quello di predisporre lo schema di programma 1971-1975, sulla base del « rapporto preliminare » noto come « progetto '80 » e delle indicazioni che il Parlamento vorrà dare, nonché prendere tutte quelle iniziative che possano superare talune difficoltà che si sono manifestate nell'esperienza fin qui compiuta.

È nostra convinzione che anche il problema della continuità dello sviluppo, e quindi quello delle più efficaci politiche anticongiunturali, possano essere più speditamente risolti quando la programmazione avrà assunto il suo assetto organico definitivo. Per questo un rapido avvio operativo della « politica di piano » ci sembra la condizione essenziale perché le ricorrenti alternanze del ciclo economico, spesso con epicentro in altri paesi, possano essere meglio dominate. Quando ciò av-

verrà, tutta la politica economica del Governo diverrà un più sicuro strumento, non solo per assicurare al paese l'aumento del reddito e dell'occupazione, ma anche per edificare un tipo di società in cui l'economia sia sempre di più al servizio dell'uomo. Per quanto riguarda la responsabilità di questo Governo, esso si comporterà — per il tratto di strada che deve percorrere — nel modo più possibile coerente con questi indirizzi.

Per quanto riguarda l'azione del Governo nella politica estera, dobbiamo partire dalla constatazione che la situazione internazionale nel suo insieme ha presentato, durante l'anno in corso, il permanere di vaste zone d'ombra, registrando tuttavia anche significative schiarite. Permane il processo involutivo — in senso antiautonómico — in Europa orientale. Si è aggravata la già minacciosa situazione in medio oriente, alla quale come paese mediterraneo siamo profondamente interessati.

Mentre nel continente africano vi sono nodi di acuta tensione e in Asia si è negli ultimi tempi radicalizzato il contrasto di frontiera fra Unione Sovietica e Cina, d'altra parte alcuni passi avanti sulla via della pace si sono compiuti in altri settori. Primo fra questi la prospettiva, che si spera ormai prossima, dei negoziati fra Stati Uniti e URSS per la limitazione degli armamenti nucleari strategici; nell'annoso e doloroso conflitto vietnamita sintomi incoraggianti vengono via via accentuandosi, nella ricerca di soluzioni politiche del conflitto che da anni reca distruzione e morte in quella zona dell'estremo oriente.

In questo quadro, la nostra politica estera si esprime nella continuità delle nostre scelte di pace, di sicurezza e di indipendenza nazionale, di cui sono sicuro presidio le forze armate che al servizio esclusivo della nazione, dei cittadini e delle autorità civili democraticamente elette, hanno mantenuto viva la tradizione di fedeltà e di dedizione agli interessi del paese, e alle quali il Governo rivolge il suo saluto.

Nell'ambito delle tradizionali alleanze ed amicizie, noi confermiamo come punto di riferimento fondamentale la validità della nostra partecipazione all'alleanza atlantica, di cui abbiamo chiarito il carattere difensivo e geograficamente delimitato; e resta confermato il leale e pieno rispetto degli impegni assunti.

La funzione tuttora insostituibile che essa svolge è garanzia di pace e al tempo stesso condizione per il dialogo distensivo con l'est, che ha avuto anche di recente una significati-

va testimonianza nella visita del presidente degli Stati Uniti a Bucarest. Ne è stata — in più ampia prospettiva — conferma la decisione presa nei mesi scorsi — a cui la rappresentanza italiana ha dato un particolare contributo — dal Consiglio atlantico riunito a Washington per la celebrazione del ventennale dell'alleanza.

In tale occasione è stato fra l'altro concordemente deciso, al fine di perseguire il raggiungimento in Europa di una pace giusta e durevole, fondata sulla stabilità, la sicurezza e la reciproca fiducia, di studiare tutte le questioni che meglio si prestino a proficui negoziati ed accordi con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi dell'Europa orientale.

Nonostante l'ombra della situazione cecoslovacca che testimonia e conferma — nell'area del patto di Varsavia — la dottrina sulla cosiddetta sovranità limitata o su una specie di diritto di intervento per la salvaguardia di schieramenti ideologici, l'occidente ha dunque concretamente manifestato il suo intendimento di perseguire la politica della distensione, e di perseguirla in modo realistico attraverso le vie che diano le maggiori garanzie di riuscita.

Come popolo che crede nella pace, come europei, come italiani, noi auspiciamo perciò che si possa pervenire ad una conferenza sui problemi della pace e della sicurezza europea cui partecipino, naturalmente, con gli Stati Uniti e l'URSS, i membri delle due alleanze e i paesi europei che non appartengono ad alcuno schieramento. A questo rilevante obiettivo, pur non facile né di rapida attuazione, è impegnata la volontà e l'opera nostra.

Essenziale obiettivo della nostra politica estera è e rimane l'unità europea. Le delusioni e i rallentamenti di questi ultimi anni non debbono farci perdere d'animo; bisogna perseguire questa meta con tenace fermezza e con rinnovata energia.

È una condizione vitale perché l'Europa occidentale sia in grado di assolvere le responsabilità che le competono e perché essa possa recare il suo originale ed efficace contributo, sempre più manifestamente insostituibile, all'equilibrio del nostro continente e al pacifico sviluppo dell'umanità.

Per questo, nostro compito è di adoperarci — per quanto sta in noi — per la completa attuazione dei trattati di Parigi e di Roma e per un accelerato progresso dell'integrazione economica in corso, dall'unione doganale all'unione economica.

In tale prospettiva, il Governo sa di poter contare anche sull'azione della rappresentanza italiana al Parlamento europeo.

Il passaggio dal periodo transitorio al periodo definitivo del mercato comune; le decisioni, particolarmente rilevanti in delicati settori dell'economia europea e nazionale (e tra queste ricordo quelle riguardanti la politica agricola comune), impegneranno il Governo in questa direzione fin dai prossimi mesi. Alla nostra ferma determinazione confidiamo corrisponda un'analogia volontà da parte degli altri paesi comunitari. Tale impegno è d'altronde per noi sicuramente collegato con quello di proseguire fermamente l'azione per l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità.

Non c'è bisogno di ricordare gli ostacoli che le domande di ammissione hanno incontrato a più riprese negli ultimi tempi. Sarebbe incauto ora farsi illusioni ottimistiche; ma gli sviluppi di questi ultimi mesi danno motivo di ritenere che, a tale riguardo, la situazione abbia subito una positiva — seppure iniziale — evoluzione.

Per questi motivi siamo pronti a dare il nostro assenso e un fattivo appoggio alla progettata convocazione di un « vertice » a sei, destinato ad occuparsi dei problemi comunitari rientranti nei trattati. Nel nostro pensiero questo vertice va perciò senza indugio attivamente preparato ed è nostra opinione che la Commissione debba concorrere alla sua preparazione e parteciparvi. Tale preparazione deve permettere che esso non solo porti al rafforzamento della Comunità stessa, ma getti comunque le premesse per altri successivi vertici che prevedano anche l'intervento della Gran Bretagna.

L'Europa dovrà essere unita, aperta e solidale non solo nelle istituzioni, ma nelle coscienze degli europei. È per questo necessario un vasto concorso di consensi ed una forte spinta popolare. Continueremo quindi ad insistere ed operare perché si giunga all'elezione a suffragio universale e diretto dei membri del Parlamento europeo.

Nell'attesa che una Comunità economica allargata possa gradualmente evolvere verso l'integrazione politica che ne costituirà il logico coronamento, non intendiamo per altro trascurare, in altre sedi appropriate, gli sviluppi dei processi di consultazione politica europea già iniziati, ai quali auspichiamo che la Francia voglia apportare il contributo della sua esperienza e della sua collaborazione.

In questo più vasto quadro si inserisce il nostro specifico e particolare interesse per l'area mediterranea nella quale il nostro paese è collocato.

In quest'area il Governo intende esercitare una attenta vigilanza, operare con una presenza attiva seppur consapevole dei limiti obiettivi e delle possibilità reali della nostra azione, per contribuire a contenere o spegnere i minacciosi focolai di guerra in atto nel medio oriente; per testimoniare con una presenza di libertà la nostra opposizione ad ogni forma di involuzione autoritaria; per allacciare e intensificare rapporti al fine di uno sviluppo pacifico e libero in una zona come quella mediterranea, che è uno dei punti delicati e determinanti della pace e della collaborazione mondiale.

Gli ideali di pace profondamente radicati nel nostro popolo continueranno ad ispirare la nostra azione anche nella prospettiva, da noi tenacemente perseguita, del disarmo. Il concreto contributo che abbiamo dato fin qui, anche con la firma del trattato di non proliferazione e che intendiamo continuare a dare nel comitato per il disarmo, vuole essere un contributo al disarmo generale, completo e controllato.

Nella nostra azione per la pace siamo convinti che la valorizzazione e l'universalizzazione dell'ONU risponde ad un comune interesse dei popoli ed è anche un nostro fondamentale interesse. E il rispetto dei principi statutari costituisce una delle più valide condizioni di fiducia reciproca e premessa per la realizzazione di una comunità internazionale pacifica e ordinata.

L'Assemblea generale dei prossimi mesi sarà ulteriore occasione per rafforzare il prestigio dell'ONU al fine di dotare quell'organizzazione, suprema tutrice della pace, dei mezzi più idonei per svolgere appieno la sua alta funzione, in particolare per favorire lo sviluppo della pace nei paesi del terzo mondo che giustamente chiedono di poter esprimere pienamente, nella comunità dei popoli, la loro individualità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho delineato il carattere, la linea, la piattaforma programmatica e le finalità del Governo che ho l'onore di presiedere.

Ho detto che nostro obiettivo è quello di favorire con la nostra azione l'auspicata e la più ravvicinata possibile ripresa del dialogo tra le forze di centro-sinistra; una collaborazione che assicuri alla comunità nazionale, nel modo più significativo, il progresso nella stabilità politica. Valori, questi, indissociabili e che richiedono una messa in comune, la più ampia ed omogenea possibile, delle forze in grado di assicurare, per coerenza de-

mocratica e obiettivi di avanzamento, il loro consolidamento e la loro espansione.

Se questo è l'auspicio, il Governo è impegnato a non fare nulla che possa compromettere questa prospettiva, a dare tutto il suo apporto perché essa possa attuarsi. Il paese, d'altronde, con i suoi problemi, con le sue attese ci impone di far sì che il tempo che sta dinanzi a noi sia positivamente messo a frutto.

I problemi sono immensi; il paese inquieto in alcune sue componenti. Cercheremo di fare quanto sta in noi, con l'accordo e il collegamento e il sostegno dei partiti di centro-sinistra, per corrispondere a ciò che i cittadini si attendono.

Credo che uno dei doveri presenti della classe politica sia quello di dire chiaramente ciò che, nella nostra responsabile valutazione, è possibile ed auspicabile.

Per questo motivo, il Governo che chiede la vostra fiducia non pretende di voler fare più di quanto crede di poter fare.

E sulla base di ciò che ho esposto, della linea e degli intendimenti che vi ho illustrato e dei consensi sollecitati, che chiediamo di essere giudicati e di ottenere la vostra fiducia. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino alle 17 per l'inizio della discussione sulle comunicazioni del Governo.

(*La seduta, sospesa alle 11,5, è ripresa alle 17*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CATTANEO PETRINI GIANNINA: « Estensione agli studenti italiani e stranieri, provenienti da scuole estere operanti in Italia, legalmente riconosciute, della iscrizione agli istituti di istruzione secondaria » (1756);

DONAT-CATTIN ed altri: « Norme relative alle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione » (1758);

ALESI: « Sospensione dell'applicazione della legge contro l'inquinamento atmosferico a Venezia, limitatamente al settore degli impianti termici di riscaldamento » (1759);

GUNNELLA e COMPAGNA: « Autorizzazione di tenere i documenti aziendali in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, presso gli studi dei consulenti del lavoro » (1764);

TANTALO: « Autorizzazione all'Ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise, ad alienare terreni al Comune di Montalbano Jonico » (1765);

ROMEO e PAZZAGLIA: « Assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private dei lavoratori che hanno prestato lavoro subordinato all'estero » (1767);

MENICACCI ed altri: « Ammissione degli insegnanti di applicazioni tecniche e di educazione artistica di ruolo B al concorso a Preside di Scuola Media » (1770);

DARIDA: « Istituzione del liceo linguistico » (1771).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli Onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state inoltre presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PUCCI ERNESTO: « Concessione di mutui agevolati a favore dei giovani professionisti » (1755);

DARIDA: « Nuove misure dell'indennità prevista dall'articolo 15 della legge 27 maggio 1959, n. 324, a favore del personale dei centri meccanografici » (1757);

IANNIELLO: « Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 21 agosto 1962, n. 1289, dell'articolo 24 della legge 12 agosto 1962, n. 1290, e dell'articolo 27 della legge 16 agosto 1962, n. 1291, concernenti la revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione centrale del Tesoro, della Direzione provinciale del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato » (1760);

DURAND DE LA PENNE: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1761);

STORCHI ed altri: « Norme per il trattamento degli istruttori e per gli attestati di qualifica dei centri di addestramento professionale » (1762);

MENICACCI ed altri: « Modificazione alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213, sull'impiego di personale docente e direttivo in attività

parascolastiche e istituzione del ruolo di posti di applicato di segreteria, nelle direzioni didattiche e negli ispettorati scolastici » (1763);

DAGNINO e CATTANEI: « Estensione all'arsedia delle disposizioni contenute negli articoli 3 e 4 della legge 29 dicembre 1949, n. 955 » (1766);

CATTANEI e DAGNINO: « Espropriazione di aree per insediamenti industriali in Liguria » (1768);

COMPAGNA ed altri: « Istituzione del parco nazionale della Maremma » (1769);

BOLOGNA: « Modificazione all'articolo 2 della legge 26 giugno 1965, n. 808, concernente provvedimenti riguardanti gli ufficiali di complemento e i sottufficiali delle categorie in congedo trattenuti o richiamati in servizio nelle forze armate dello Stato purché residenti in territori considerati inaccessibili » (1772).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del Regolamento — la data di svolgimento.

Sono state presentate, altresì, le seguenti proposte di legge dai deputati:

MAMMI: « Nuove disposizioni per la tutela giuridica dell'avviamento commerciale » (1773);

FOSCHI e SCARASCIA MUGNOZZA: « Avanzamento degli ufficiali della riserva decorati al valor militare, al valor di marina o al valore aeronautico e promossi o trasferiti in servizio permanente effettivo per merito di guerra » (1776);

ROBERTI ed altri: « Riapertura dei termini di perenzione di cui all'articolo 46 della legge 13 luglio 1965, n. 859, sulla previdenza a favore del personale di volo » (1778);

GUNNELLA e COMPAGNA: « Concessione di una indennità di profilassi antilebbra a favore degli ispettori provinciali dermosiflografici » (1774);

GIANNINI ed altri: « Norme per lo sviluppo e la ristrutturazione dell'olivicoltura nazionale » (1775);

FOSCHI ed altri: « Norme a favore di particolari categorie di personale tecnico delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria tecnica e professionale » (1777).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle

competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del Regolamento — la data di svolgimento.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Provvidenze a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate » (1633) (con parere della V e della VI Commissione);

« Estensione a talune categorie di pensioni assunte nel debito vitalizio dello Stato ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, delle norme di reversibilità contenute nella legge 15 febbraio 1958, n. 46 » (1681) (con parere della V e della VI Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Modifica dell'articolo 11 della legge 25 luglio 1966, n. 570, recante disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura e per le promozioni » (1618) (con parere della V Commissione);

« Disposizioni integrative dell'articolo 4 del decreto legislativo 5 aprile 1946, n. 216, circa la dichiarazione di morte delle persone scomparse in operazioni belliche terrestri nell'ultimo conflitto » (1619) (con parere della VII Commissione);

« Modifiche alla legge 27 novembre 1939, n. 1780, istitutiva dell'ente nazionale per le Tre Venezie » (1620) (con parere della II Commissione);

« Modificazioni ai limiti di somma stabiliti dal codice di navigazione in materia di trasporto marittimo ed aereo, di assicurazione e di responsabilità per danni ai terzi sulla superficie e per danni da urto cagionati dall'aeromobile » (1700) (con parere della X Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori ZUGNO ed altri: « Modifiche al decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito nella legge 9 maggio 1950, n. 202, e alla

legge 25 maggio 1954, n. 291, per quanto riguarda il regime fiscale del cacao » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (1623) (*con parere della V e della XII Commissione*);

« Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo » (1626) (*con parere della II e della V Commissione*);

« Aumento del fondo di dotazione da lire 50 milioni a lire 1 miliardo ed ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia » (1668) (*con parere della I Commissione*);

« Elevazione da lire 7 miliardi a lire 10 miliardi del fondo speciale di riserva della sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia » (1669);

« Norme integrative alla legge 5 luglio 1964, n. 607, relative all'applicazione della parte prima dell'accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961 tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, per il regolamento di alcune questioni di carattere economico, patrimoniale e finanziario, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263 » (1670);

alla VII Commissione (Difesa):

« Integrazione dell'articolo 32 della legge 8 luglio 1926, n. 1178, e successive modificazioni, sull'ordinamento della Marina militare, riguardante le attribuzioni del Corpo delle capitanerie di porto » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (1671) (*con parere della X Commissione*);

« Norme in materia di pensioni del personale dell'esercito e della marina che abbia prestato servizio di volo anteriormente alla costituzione dell'aeronautica militare » (1683) (*con parere della V Commissione*);

« Modifica alle norme riguardanti la cassa ufficiali e il fondo di previdenza sottufficiali dell'esercito » (1684);

« Modifica degli articoli 3 e 9 della legge 2 dicembre 1940, n. 1848, relativa alla disciplina dei corsi allievi ufficiali di complemento dell'aeronautica militare » (1685);

« Modifiche alla legge 28 marzo 1968, n. 397, sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (1686);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Sperimentazione negli istituti professionali » (testo unificato approvato dalla VI Commissione del Senato) (1657) (*con parere della V Commissione*);

« Finanziamento per le spese di insediamento della biblioteca nazionale centrale di Roma nella nuova sede di Castro Pretorio » (1697) (*con parere della V Commissione*);

« Attribuzione al Ministero della pubblica istruzione della competenza in materia di Istituto agronomico per l'oltremare » (1698) (*con parere della III e della V Commissione*);

« Nuove norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri e l'Accademia della guardia di finanza ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio » (1702) (*con parere della VI e della VII Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme per l'assoggettamento a tutela del territorio dei comuni delle province di Padova, Treviso, Venezia e Vicenza » (1687) (*con parere della I e della IV Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

« Indennità forfettarie provvisorie, sostitutive di quelle previste dall'articolo 7 della legge 30 marzo 1965, n. 321, in favore del personale della carriera ausiliaria degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni addetto ai servizi di recapito, procacciato, portapacchi e vuotatura cassette, eseguiti con mezzo di locomozione di proprietà degli agenti » (1643) (*con parere della I e della V Commissione*);

« Conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1644) (*con parere della I e della V Commissione*);

« Orario di lavoro del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1688) (*con parere della I e della V Commissione*);

« Proroga del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo del porto di Palermo previsto dalla legge 14 novembre 1961, n. 1268 » (1691) (*con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Disciplina dell'ammasso dell'essenza di bergamotto » (1692) *(con parere della IV, della V e della XII Commissione);*

alla XII Commissione (Industria):

« Modifiche ai diritti fissi stabiliti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 luglio 1947, n. 985, per la pubblicazione degli atti nel Bollettino ufficiale delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata » (1606) *(con parere della IV Commissione);*

« Sostegno per gli scambi intracomunitari dei carboni da coke e del coke destinati alla siderurgia della Comunità » (1637) *(con parere della V Commissione);*

« Nuova misura dell'aliquota massima d'imposta per le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine e Pordenone » (1696) *(con parere della VI Commissione);*

alle Commissioni riunite VII (Difesa) e IX (Lavori pubblici):

« Attribuzione al Ministero della difesa della competenza in materia di costruzioni di opere militari e di edifici interessanti l'Amministrazione militare » (1605) *(con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che le proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

REALE GIUSEPPE: « Norme per l'assunzione degli idonei del concorso a 300 posti di ufficiale di 3^a classe nonché degli idonei di altri concorsi banditi dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (970);

MANCINI ANTONIO ed altri: « Conferimento dei posti di organico nell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (1389),

assegnate alla X Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, trattano la materia del disegno di legge n. 1644, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche le proposte di legge debbano essere deferite alla Commissione, in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

AMADEI GIUSEPPE e SANTI: « Modifica dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, concernente il trattamento economico del personale statale » (675) *(con parere della V e della XIII Commissione);*

BADALONI MARIA ed altri: « Nuove norme sulle competenze accessorie aventi carattere incentivante a favore del personale dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei provveditorati agli studi » (1596) *(con parere della V, della VI e dell'VIII Commissione);*

« Norme per l'assegnazione, mediante sorteggio, del numero d'ordine progressivo alle liste ed alle candidature uninominali presentate per le elezioni politiche, provinciali, comunali e dei consigli delle regioni a statuto normale » (1636) *(con parere della II Commissione);*

FRANCHI ed altri: « Norme integrative della legge 3 novembre 1961, n. 1255, concernente la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici » (1642) *(con parere della V e dell'VIII Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

COTTONI: « Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica per infermità diverse da quelle di guerra ai mutilati ed invalidi di guerra, militari e civili ascritti dalla seconda all'ottava categoria » (854) *(con parere della V e della XIV Commissione);*

FODERARO: « Agevolazioni ai comuni delle zone depresse per la costruzione di impianti sportivi » (920) *(con parere della V Commissione);*

PROTTI: « Modificazioni alla legge 3 aprile 1958, n. 469, relativa all'assistenza medico-sanitaria degli invalidi di guerra » (1279) *(con parere della V e della XIV Commissione);*

LENOCI ed altri: « Modificazioni alla legge 3 aprile 1958, n. 469, relativa all'assistenza medico-sanitaria degli invalidi di guerra » (1435) *(con parere della V e della XIV Commissione);*

PROTTI: « Estensione della legge 3 aprile 1958, n. 469, ai mutilati e invalidi di guerra ascritti alle categorie dalla seconda all'ottava che non fruiscono di assistenza malattia da parte di enti mutualistici » (1447) *(con parere della V e della XIV Commissione)*;

ALMIRANTE ed altri: « Estensione dei benefici della legge 3 aprile 1958, n. 469, ai mutilati ed invalidi di guerra iscritti alle categorie dalla seconda alla ottava che non fruiscono di assistenza malattia da parte di enti mutualistici » (1490) *(con parere della V e della XIV Commissione)*;

ABELLI ed altri: « Modifica del terzo e quarto comma dell'articolo 1 della legge 4 gennaio 1968, n. 7, sull'assistenza ai profughi ed ai connazionali rimpatriati assimilati ai profughi » (1504) *(con parere della V Commissione)*;

LENOCI ed altri: « Estensione della legge 3 aprile 1958, n. 469, ai mutilati e invalidi di guerra ascritti dalla seconda all'ottava categoria che non fruiscono di assistenza malattia da parte di enti mutualistici » (1575) *(con parere della V e della XIV Commissione)*;

GIORDANO ed altri: « Concessione contributo al comune di Domodossola per la ricorrenza del 25° anniversario della Repubblica dell'Osola » (Urgenza) (1576) *(con parere della V Commissione)*;

GASTONE e MAULINI: « Celebrazioni del 25° anniversario della Repubblica dell'Osola » (Urgenza) (1579) *(con parere della V Commissione)*;

Senatori SPAGNOLLI ed altri: « Modifica dell'articolo 5 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province » *(approvato dal Senato)* (1624);

CALVETTI: « Istituzione a favore dei comuni di un diritto fisso per l'esame progetti edilizi e rimborso delle spese per sopralluoghi e controlli effettuati dal tecnico comunale nell'interesse dei privati » (1628);

FOSCHI: « Istituzione obbligatoria del servizio sociale da parte delle province per la adozione speciale » (1652) *(con parere della IV, della V e della VI Commissione)*;

LIZZERO ed altri: « Modifiche e integrazioni alla legge 27 novembre 1939, n. 1780, sull'Ente nazionale per le Tre Venezie » (1662) *(con parere della VI, della XI e della XIII Commissione)*;

alla III Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sull'arbitrato commerciale internazionale con annesso, adottata a Ginevra il 21 aprile 1961 » (1660) *(con parere della IV Commissione)*;

alla IV Commissione (Giustizia):

MONTANTI: « Esclusione della responsabilità *ex* articoli 528 e 725 del codice penale nel normale e pubblico esercizio dell'attività di rivendita di giornali » (1649) *(con parere della II Commissione)*;

alla V Commissione (Bilancio):

« Regolazioni finanziarie varie » (1627) *(con parere della VI, della X e della XII Commissione)*;

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

ALPINO ed altri: « Rimborso da parte dei comuni delle partite d'imposta non dovute sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili » (561) *(con parere della II e della IV Commissione)*;

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria » (1639) *(con parere della I, della II, della IV, della V e della XIII Commissione)*;

MAULINI ed altri: « Riscatto del servizio prestato dai vigili del fuoco anteriormente all'inquadramento nei ruoli statali » (1663) *(con parere della II Commissione)*;

RAFFAELLI e VENTUROLI: « Modifiche dell'articolo 2 della legge 11 marzo 1958, n. 238, concernente l'istituzione presso gli enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità » (1664);

COMPAGNA: « Abolizione dell'imposta comunale sui cani e norme sulle vaccinazioni obbligatorie dei medesimi » (1638) *(con parere della II, della V e della XIV Commissione)*;

alla VII Commissione (Difesa):

Senatori VENTURI ed altri: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 12 novembre 1955, n. 1137, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri » *(approvato dal Senato)* (1554) *(con parere della V Commissione)*;

LENOCI: « Concessione di una promozione straordinaria agli ufficiali delle Forze armate

provenienti dal servizio permanente effettivo combattenti della prima guerra mondiale » (1701);

alla VIII Commissione (Istruzione):

Senatore DE LUCA: « Integrazione dell'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, recante norme sull'assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (1629);

GIOMO ed altri: « Immissione dei direttori didattici e degli ispettori scolastici abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado » (1647) (*con parere della V Commissione*);

BADALONI MARIA ed altri: « Proroga degli incarichi triennali di insegnamento nelle scuole elementari per gli anni scolastici 1969-1970 e 1970-71 » (1650);

MICHEL PIETRO: « Trasformazione delle facoltà di magistero e di economia e commercio dell'università degli studi di Parma convenzionate con gli enti locali in facoltà statali » (1677) (*con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

MAROCO: « Assunzione a carico dello Stato della spesa occorrente per il completamento delle opere di presa, sollevamento e riserva dell'acquedotto comunale di Gorizia » (*Urgenza*) (884) (*con parere della II e della V Commissione*);

BOFFARDI INES e REVELLI: « Modifica dell'articolo 14 della legge 28 luglio 1967, n. 641, contenente nuove norme per l'edilizia scolastica » (1577) (*con parere della IV e dell'VIII Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

BRIZIOLI e MORO DINO: « Integrazione della legge 22 marzo 1967, n. 161, sulla " Istituzione del fondo assistenza sociale lavoratori portuali " » (1645) (*con parere della IV Commissione*);

BELCI ed altri: « Norma interpretativa della legge 22 marzo 1967, n. 161, concernente l'istituzione del fondo assistenza sociale lavoratori portuali » (1665) (*con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

VICENTINI: « Modifiche alla legge 16 giugno 1927, n. 1766, in materia di usi civici » (1519) (*con parere della IV Commissione*);

ESPOSTO ed altri: « Norme per la consegna e il pagamento del prezzo delle bietole da zucchero per l'annata 1969 » (1609) (*con parere della XII Commissione*);

SERVADEI: « Estensione alle cooperative agricole dei benefici contenuti nella legge 26 maggio 1965, n. 590, concernente disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (1616);

COMPAGNA e GUNNELLA: « Modifica alla legge 26 maggio 1965, n. 590, per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (1640);

« Istituzione del fondo di solidarietà nazionale » (1661) (*con parere della V e della VI Commissione*);

« Provvedimenti per la valorizzazione della montagna » (1675) (*con parere della V, della VI e della IX Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

DE' COCCI e PREARO: « Modifica alla legge 1° agosto 1959, n. 703, concernente crediti alle imprese che esercitano l'attività di esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari » (1646) (*con parere della V Commissione*);

BIGNARDI ed altri: « Disposizioni sull'aumento del contenuto minimo del succo di agrumi nelle aranciate » (1651) (*con parere della XI e della XIV Commissione*);

MICHEL PIETRO ed altri: « Norme relative alla tutela della denominazione di origine del prosciutto di Parma, alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto » (1678) (*con parere della IV, della XI e della XIV Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

GUNNELLA e COMPAGNA: « Norme riguardanti l'istituzione ed il mantenimento della Cassa nazionale di previdenza a favore degli esercenti le medie e piccole imprese industriali » (1523) (*con parere della XII Commissione*);

DEGAN: « Modifiche ed integrazioni alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (1571) (*con parere della V, della X e della XI Commissione*);

TOZZI CONDIVI: « Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione » (1641) (*con parere della I e della IV Commissione*);

BIAMONTE ed altri: « Norme per l'assistenza antitubercolare » (1648) (*con parere della V Commissione*);

DI NARDO RAFFAELE: « Disciplina del trattamento economico dei chimici, farmacisti, matematici, fisici, agronomi, geologi, funzionari dipendenti dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e di prevenzione degli infortuni » (1672) (*con parere della I, della V e della XIV Commissione*);

BARDELLI ed altri: « Norme sui licenziamenti individuali dei lavoratori agricoli dipendenti » (1695) (*con parere della IV e della XI Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

Senatori PERRINO e MORANDI: « Disciplina delle elezioni dei comitati centrali delle federazioni degli ordini sanitari » (approvato dalla XI Commissione del Senato (1549) (*con parere della IV Commissione*);

DI LISA ed altri: « Norme per la definizione degli *standards* edilizi » (1613) (*con parere della IV e della IX Commissione*);

SPINELLI: « Obbligo di corresponsione del compenso fisso per i ricoveri in ospedali civili di assistiti dall'INAIL e per i ricoveri in ospedali dell'INAIL di assistiti da enti mutualistici ed assicurativi » (1621) (*con parere della XIII Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura):

CIAFFI ed altri: « Norme in materia di contratti di mezzadria stipulati in violazione del divieto di cui all'articolo 3 della legge 15 settembre 1964, n. 756 » (1699) (*con parere della I Commissione*).

Modificazioni nell'assegnazione di provvedimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che, in seguito ad un riesame sulla base delle richieste della XIV Commissione permanente (Sanità), sono apportate alla assegnazione dei seguenti provvedimenti le indicate modifiche:

E aggiunto il parere della XIV Commissione:

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE DELLA BRIOTTA ed altri: « Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia » (761);

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE ZANTI TONDI CARMEN ed altri: « Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti » (799);

SPINELLI: « Modifica della legge 24 maggio 1967, n. 396, sull'ordinamento della professione di biologo » (741);

BERTÈ: « Modifica del primo comma dell'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, per l'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici industriali al corso di laurea in scienze delle preparazioni alimentari » (663);

SCIONTI ed altri: « Provvidenze a favore degli istituti professionali statali, degli istituti d'arte e dei diplomati delle professioni sanitarie ausiliarie » (1156);

TRIPODI ANTONINO e d'AQUINO: « Aumento del contenuto di succo nelle aranciate » (541);

FRASCA ed altri: « Nuova misura del contenuto di succo di arancia nelle aranciate » (895);

AMODIO: « Modifica al secondo comma dell'articolo 6 del regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, concernente la fabbricazione, importazione e commercio dei prodotti della pesca conservati in recipienti » (1352);

PAZZAGLIA ed altri: « Modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri e degli asilini » (359);

SERVELLO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per l'accertamento delle condizioni sociali-previdenziali, igienico-sanitarie e morali cui sono sottoposti i profughi d'Africa nei centri raccolta esistenti in Italia, con facoltà di condurre indagini sui problemi collegati anche alla vita sociale dei profughi "esterni" proponendone la soluzione ai due rami del Parlamento » (201).

Sono trasferite alle Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):

BARTOLE: « Estensione a favore dei tecnici dei laboratori provinciali o comunali di igiene e di profilassi dell'indennità per lavoro nocivo e rischioso prevista dalla legge 2 novembre 1964, n. 1159 » (307);

DE LORENZO FERRUCCIO ed altri: « Estensione al personale tecnico dipendente dagli Enti locali delle disposizioni contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 » (363);

DE LORENZO FERRUCCIO: « Norme per la determinazione del trattamento economico dei sanitari comunali » (375);

COVELLI: « Norme per la disciplina degli ufficiali sanitari comunali e consorziali » (735);

DE MARIA: « Riposo settimanale per i medici condotti e per i farmacisti titolari di farmacia » (785);

LIMA e SGARLATA: « Estensione al personale tecnico dipendente dagli enti locali delle disposizioni contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 » (939);

DE MARIA: « Estensione ai sanitari dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi delle disposizioni sul collocamento a riposo, contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 » (1094);

DARIDA: « Collocamento a riposo dei sanitari dipendenti dai comuni e dalle province » (1110);

BOTTA ed altri: « Elevazione temporanea del limite massimo di età per l'ammissione ai concorsi a posti di veterinari comunali » (1189);

DE MARIA: « Sistemazione dei veterinari coadiutori addetti agli uffici veterinari comunali » (1265);

DE MARIA: « Estensione ai veterinari comunali capo, ai direttori di pubblico macello ed ai veterinari addetti ai vari servizi di polizia, vigilanza e ispezione sanitaria delle provvidenze previste dalla legge 15 febbraio 1963, n. 151 » (1266);

LUCCHESI: « Elevazione dei limiti di età per i concorsi al posto di ostetrica comunale » (1370).

Sono trasferite dalla II Commissione (Interni) alla XIV Commissione (Sanità):

SPINELLI: « Compensi per le visite medico-fiscali effettuate dai medici liberi professionisti » (1456);

GALLONI: « Disciplina dei compensi per le visite medico-fiscali effettuate dai medici provinciali » (1497).

E trasferita dalla XIII Commissione (Lavoro) alla XIV Commissione (Sanità):

SERVADEI: « Nuove norme sulla professione e sul collocamento dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi » (974).

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Informo che il Ministro della difesa, con lettera del 5 agosto 1969, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a di-

pendenti di quel Ministero per prestare servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. È stata trasmessa dalla Corte dei conti la decisione pronunciata dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, nell'udienza del 9 aprile 1969, sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1966, per la parte attinente alla gestione dei capitoli nn. 2779, 5041, 5146 del Ministero del tesoro, nn. 5367, 5502 del Ministero dei lavori pubblici, nn. 1542, 5131 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nn. 1163, 1164 del Ministero della marina mercantile (doc. XIV, n. 2).

Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso altresì in data 28 luglio 1969 la deliberazione e la relativa relazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (doc. XIV, n. 3).

La stessa Corte dei conti ha trasmesso altresì, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria della Società italiana degli autori ed editori, per gli esercizi 1966 e 1967 (doc. XV, n. 75/1966-1967).

La Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha infine trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, per gli esercizi 1967 e 1968 (doc. XV, n. 76/1967-1968);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio per l'esercizio 1967 e dell'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria per gli esercizi 1966 e 1967 (Doc. XV, nn. 5/1967 e 77/1966-1967);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, per l'esercizio 1967 (Doc. XV, n. 18/1967).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha informato che l'Assemblea di quel Consesso, nella seduta dell'11 luglio 1969, ha approvato uno schema di osservazioni e proposte sullo stato dell'agricoltura.

Il documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Costituzione del gruppo parlamentare del partito socialista unitario.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 7 luglio 1969, si è costituito il gruppo parlamentare del Partito Socialista Unitario al quale hanno aderito i deputati: Amadei Giuseppe, Angrisani, Ariosto, Averardi, Bemporad, Cariglia, Ceccherini, Ciampaglia, Corti, Cottoni, Ferri Mauro, Longo Pietro, Lupis, Magliano, Martoni, Massari, Matteotti, Mezza Maria Vittoria, Napoli, Nicolazzi, Orlandi, Palmiotti, Preti, Reggiani, Romita, Sargentini, Silvestri, Tanassi e Tremelloni.

Comunico inoltre che lo stesso Gruppo ha proceduto alla costituzione del proprio ufficio di Presidenza nominando Presidente il deputato Orlandi.

Sostituzione di commissari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni il deputato Granelli, in sostituzione del deputato Storti.

Il Presidente della Camera ha chiamato altresì a far parte della Giunta per il Regolamento il deputato Orlandi, in sostituzione del deputato Scalia.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Discussione
sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ollietti. Ne ha facoltà.

OLLIETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i recenti avvenimenti politici posti all'attenzione del Parlamento in termini a volte drammatici per l'obiettivo situazione di difficoltà in cui è venuta a trovarsi la precedente coalizione governativa da lei presieduta, onorevole Presidente del Consiglio, con alto senso di responsabilità, resa a volte, mi sia consentito, precaria proprio nell'ambito del centro-sinistra che improvvisamente si è trovato di fronte alla grave lacerazione socialista, impongono un momento di riflessione, una pausa che consenta l'organica ripresa dell'attività interrotta.

Il documento programmatico sul quale si sollecita la fiducia offre una garanzia di continuità politica e amministrativa in quanto, pur tenendo conto delle divisioni in atto nel paese, individua e prospetta soluzioni positive già frutto di accordi precedenti. Esso trova così una propria rispondenza, che rimane all'altezza delle profonde istanze rinnovatrici dei giorni nostri, nei quali le preoccupazioni non si manifestano tanto al livello di credibilità della formula, quanto piuttosto a quello della sostanziale adesione ai principi cui tale formula si era ispirata.

Mai come oggi il paese appare cosciente del valore della libertà nella democrazia, proprio perché oggi quel valore si identifica con la pressante necessità di dare al concetto di libertà uno svolgimento politico ed istituzionale adeguato alle attese che sorgono dal contesto sociale degli anni 70, attese che potranno essere soddisfatte non certo da vaghe enunciazioni di salvaguardia del dettame costituzionale, bensì da un rinnovato lavoro di costruzione e di valorizzazione del cittadino, inteso come protagonista di una società in sviluppo, e non come oggetto degli sfoghi di un qualunque comodo a coloro che intendono la libertà come un vuoto da riempire con facili avventure di potere. Se infatti alla contestazione si risponde con una contestazione uguale e contraria, ne risulta una pericolosa spirale tesa allo sfaldamento delle istituzioni democratiche e, conseguentemente, all'aumento del distacco fra paese reale e paese legale. In questo senso si impone una pausa che dia modo ai massimi responsabili dei partiti di meditare seriamente sulle scelte che saranno chiamati a fare nell'interesse del paese. Nel momento in cui l'iniziativa socialista subisce una diminuzione non già in riferimento ai validi contenuti programmatici del precedente Governo, bensì in relazione alla vitalità stessa di una positiva esperienza politica in Italia, la risposta della democrazia

cristiana è certamente rassicurante e creativa, perché volta a non pregiudicare per l'avvenire i risultati acquisiti sul piano di un ordinato sviluppo economico e sociale. Prendo atto con soddisfazione di quanto la democrazia cristiana ha fatto in questo periodo di crisi, malgrado i limiti e gli ostacoli derivanti da non facili trattative.

Ciò premesso, intendo sollecitare il Governo per l'attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta (legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4). In occasione del dibattito sulla fiducia al Governo da lei presieduto, onorevole Rumor, ho avuto modo di illustrare ampiamente i problemi della regione valdostana, con particolare riguardo alla ristrutturazione della nazionale *Cogne* e agli adempimenti costituzionali che da oltre 20 anni sono motivo di giusta rivendicazione da parte della minoranza etnica valdostana. La sua risposta, onorevole Rumor, era soddisfacente e meritevole di fiducia, anche se il breve periodo intercorso non ha consentito quella approfondita collaborazione che auspico nell'interesse dei valdostani.

Mi limito in questa sede a rivolgerle una particolare istanza per quanto attiene all'attuazione del regime di zona franca, di cui all'articolo 14 della citata legge costituzionale, soprattutto alla luce della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea in data 4 marzo 1969, n. 69/75 relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti il regime delle zone franche; direttiva cui lo Stato italiano dovrà conformarsi al più tardi il 1° ottobre del corrente anno, giusta quanto prevede l'articolo 9 della medesima.

Poiché in tale direttiva della CEE viene richiamata per l'Italia la legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424, che non contempla fra i punti franchi la zona della Valle d'Aosta, e considerato che la legge di attuazione di quest'ultima non è stata a tutt'oggi emanata, si rende necessario, allo scopo di salvaguardare i diritti costituzionali della regione valdostana, che il Governo italiano provveda a segnalare, con la necessaria urgenza al Consiglio della CEE, la Valle d'Aosta quale zona franca, e quindi proceda all'emanazione della legge statale di attuazione, poiché non sussiste incompatibilità non solo tra le norme del trattato di Roma, integrate con le direttive CEE, e l'attuale regime di contingenti in esenzione fiscale, ma anche fra le norme stesse ed il regime di zona franca previsto dallo statuto speciale per la Valle d'Aosta. L'amministrazione regionale della Valle d'Ao-

sta ha già sollecitato a più riprese il problema della zona franca anche in relazione alla nota direttiva che, qualora venisse approvata nella sua attuale formulazione, sarebbe vincolante per l'Italia. Viva è la preoccupazione in tutta la regione e si attende con ansia un intervento del Governo per il mantenimento di un diritto costituzionale caro agli abitanti della Valle, gelosi della loro autonomia, intesa come strumento democratico di miglioramento economico, culturale e sociale.

L'ordinamento regionale che il Parlamento si appresta a varare trova nella Valle d'Aosta un preciso riferimento storico e un esempio di proficuo lavoro nel quadro di una ampia solidarietà nazionale. Il potenziamento dell'istituto autonomistico comporta, io credo, il rafforzamento delle istituzioni del paese, che abbisognano di un continuo consolidamento nella direzione altamente espressa dalla Costituzione repubblicana.

Prima di concludere richiamo il primo ed ultimo comma dell'articolo 38 dello statuto speciale per la Valle d'Aosta che così recitano testualmente: « Nella Valle d'Aosta la lingua francese è parificata a quella italiana »; « Le amministrazioni statali assumono in servizio nella Valle possibilmente funzionari originari della regione o che conoscano la lingua francese ».

Preannuncio che è in corso di presentazione un progetto di legge istitutivo di una indennità di seconda lingua a favore dei dipendenti dello Stato in Valle d'Aosta che siano a conoscenza della lingua francese e che ciò dimostrino superando regolare prova di esame, scritta ed orale.

È questa una esigenza vivamente sentita dalla nostra popolazione alpina, che pur parlando la lingua francese ha in ogni tempo servito con fedeltà ed onore il proprio paese in pace ed in guerra; popolazione che col sacrificio dei suoi figli migliori ha, per citare un solo esempio, fregiato di medaglia d'oro la bandiera del nostro glorioso battaglione « Aosta ».

Esprimo la certezza che tale progetto di legge avrà l'approvazione sia del Governo che del Parlamento, anche in analogia a quanto già disposto con apposito provvedimento legislativo per i dipendenti statali dell'Alto Adige.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

OLLIETTI. Voglio sperare che ella, onorevole Presidente, vorrà prendere nella debita considerazione le istanze da me sollevate per

la tutela dei diritti costituzionali della Valle d'Aosta, e con queste parole concludo dichiarando la mia disponibilità a votare la fiducia anche sulla base di una risposta rassicurante su tali problemi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Malagodi. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo che si è presentato stamane a noi è un Governo basato su un sistema di contraddizioni politiche e programmatiche non risolte, velate dagli equivoci. Lo erano anche i governi che lo hanno preceduto, ma questo, se è possibile, lo è ancora di più.

Quali equivoci? Prima di tutto c'è l'equivoco tra l'enunciazione di una certa linea generale e l'impostazione del programma nei suoi punti più rilevanti. C'è, in secondo luogo, un equivoco fra la politica estera e la politica interna, e non solo quella economica. Infine, c'è l'incertezza, l'equivoco di fondo, a cui i due altri si riconducono, e cioè quello fra una intransigente lotta ideale e politica della democrazia contro il comunismo totalitario e l'apertura graduale, a tappe a mano a mano irreversibili, al partito comunista italiano.

Questo è, come ho accennato, il sistema di contraddizioni, velate da equivoci, su cui il Governo si è costituito. Com'è nato questo Governo? È nato in mezzo a terremoti e bufere politiche che sono nella memoria di noi tutti e sui quali non è necessario trattenersi in dettagli. Basta qualche accenno.

La crisi da cui tecnicamente il Governo è uscito è una crisi del principio di luglio, ma come crisi politica è una vecchia crisi, che risale almeno all'equivoco dell'unificazione socialista e più recentemente agli equivoci del congresso democristiano di Milano e del congresso socialista dell'autunno del 1968. La crisi nel Governo e quelle nei partiti, che hanno determinata la prima, si sono fatte nel segno delle cosiddette « nuove maggioranze »: « nuova maggioranza » nel partito socialista italiano e, in prospettiva naturalmente, « nuova maggioranza » con il partito comunista, che non da ieri — bisogna dargliene atto — ha come suo vessillo appunto quello della « nuova maggioranza ».

Parallelamente c'è stato qualcosa di simile nelle grandi confederazioni sindacali e nelle ACLI. Nelle grandi confederazioni sindacali e nelle ACLI si è parlato di autonomia dai partiti. In pratica, questo ha significato il di-

simpegno dei loro massimi dirigenti dalla Camera e dal Senato, dalle loro responsabilità parlamentari; disimpegno che non ci siamo sentiti di approvare: lo ha detto stamane il collega ed amico onorevole Cottone, come lo aveva detto giorni fa il collega ed amico onorevole Bozzi. Così quei dirigenti hanno rotto quel filo che c'era tra le confederazioni e il Parlamento, ma non si sono disimpegnati dall'appartenenza a determinati movimenti politici e a determinati partiti.

Qual è allora il significato dell'autonomia espressa in questo disimpegno? È ancora una volta un velame trasformistico, un modo per dire: non c'è più qui una confederazione comunista o socialista, una confederazione cattolica, democristiana, una associazione cristiana dei lavoratori italiani: no, ci sono degli enti autonomi che possono perciò collaborare e, al limite, unificarsi; i quali però, contemporaneamente, in nome dell'unità di azione, si pongono esplicitamente come strumenti politici: non più come strumenti sindacali, ma come strumenti politici, con scopi politici, da ottenere, per altro, al di fuori delle strutture della democrazia rappresentativa, attraverso l'azione diretta. Questo ha contribuito alla crisi, e non poco; e contribuirà all'aggravamento ulteriore della crisi nell'atto stesso in cui queste forze — sono forze grandi e utili, se si tengono nel loro ambito — hanno rifiutato in modo esplicito, tutte, di tenere conto di un interesse generale. Uno degli oratori di queste confederazioni, mi pare della CISL, è arrivato a dire che non esiste una « situazione generale »: ci sono soltanto lo scontro di classe, la conflittualità permanente, diretti non già soltanto o principalmente ad ottenere vantaggi economici o normalivi per le categorie rappresentate, ma ad un mutamento totale del quadro politico, economico e sociale del paese.

È su queste cose, su questi contrasti che il Governo Rumor è caduto e ora è rinato. Contrasti che nella democrazia cristiana, come sappiamo — è cosa di pubblico dominio — non sono ancora risolti, anche se il monocolore dell'onorevole Rumor, con la massiccia presenza delle sinistre, prefigura probabilmente o forse sostituisce (questi sono misteri che non mi sento di sciogliere) la nuova maggioranza nel partito della democrazia cristiana. È su queste cose che è rinato il Governo Rumor: mi riferisco ai contrasti tra il partito socialista italiano e il partito socialista unitario. Da una parte la « carta dell'unificazione », dall'altra parte il documento Mancini-De Martino-Giolitti-Viglianesi (domando

scusa nel caso avessi dimenticato uno dei firmatari), già presentato e respinto al congresso socialista dell'autunno scorso, ripresentato e votato a maggioranza qualche ora prima della scissione, recentemente, al principio di luglio.

Ora, qual è la differenza tra questi due documenti? Non mi si dica che è ingenuo leggere e tenere conto di questi documenti, che io credo invece debbano essere presi molto sul serio. C'è una differenza di prospettiva generale; la differenza fra un partito che vuole una maggioranza autonoma sì, ma aperta ai contributi comunisti, e un partito che aperta non la vuole; fra un partito che vuole che nelle amministrazioni locali possa rinunciarsi al centro-sinistra solo quando questo è impossibile, senza pregiudizio, allora, di altre alternative, ed un partito, invece, che si riserva di fare amministrazioni locali con i comunisti anche quando ciò non è inevitabile, se ritiene che in un dato caso, per motivi generali o particolari, possa riuscirgli conveniente.

Vorrei attirare per un momento l'attenzione della Camera su questo punto degli enti locali. Perché se il partito socialista tutto intero avesse aderito alla direttiva del documento Mancini ed altri, secondo un calcolo grossolano, ma esatto come ordine di dimensioni, il 30 per cento delle province italiane e dei relativi comuni sarebbe stato governato da giunte costituite appunto dai socialisti, dai socialproletari e dai comunisti. E questa considerevole ripercussione è ancora poco rispetto a quella che si avrebbe il giorno che fossero costituite le regioni ordinarie. È noto che ve ne sono tre, l'Emilia-Romagna, la Toscana e l'Umbria, nelle quali la sola maggioranza possibile era già una maggioranza frontista, senza alternativa di centro-sinistra. Ma con il documento Mancini, De Martino ed altri questa certezza diviene ancora più robusta in quanto si viene ad escludere comunque ogni altra possibilità. Vi sono poi due altre regioni, la Liguria e le Marche, che erano già in un'area di ambivalenza e con quel documento entrano, se così posso dire, in un ambito di ambivalenza ancora più accentuata. Ve ne sono infine altre, e cioè il Piemonte, la Lombardia, il Lazio, la Campania e la Calabria, nelle quali l'applicazione da parte del PSI delle direttive Mancini, De Martino ed altri porta all'ambivalenza e quindi dà quanto meno al partito socialista uno strumento che non so perché si usa nella politica italiana chiamare di « ricatto », e che io chiamerei semplicemente di « forte

pressione politica » sulla democrazia cristiana. Dieci delle regioni ordinarie su quindici non sono poca cosa.

Il monocolorismo Rumor ha come prima scadenza, per l'appunto, le elezioni amministrative; e stamane il Presidente del Consiglio ci ha detto che il Governo è di opinione che le elezioni amministrative debbano essere abbinata con quelle regionali. Questo è un punto sul quale poi tornerò.

Ora, il monocolorismo, che ha come prima scadenza le elezioni amministrative o amministrative-regionali, con quelle prospettive che nascono dalla posizione assunta dal partito socialista italiano, è per così dire sostenuto (viene in mente l'impiccato sostenuto dalla corda da cui era appeso; ma non siamo ancora a tanto, ci arriveremo forse tra un certo tempo) dalle forze socialiste — PSI e PSU — che sono divergenti su queste impostazioni di fondo; e pure — ci è stato detto questa mattina — esso dovrebbe far decantare la situazione per tornare al centro-sinistra organico.

Ho letto, come credo tutti noi, l'ordine del giorno della direzione del partito socialista italiano nel quale è scritto che « esistono allo stato ben poche prevedibili possibilità » che si torni a questo centro-sinistra organico, mentre « rimangono aperte altre prospettive » (cito sempre testualmente), cioè rimane aperta la prospettiva di quel bicolorismo democrazia cristiana-partito socialista italiano che il partito comunista italiano ha giudicato, ufficialmente, in un articolo del direttore dell'*Unità*, come un passo avanti.

Posso immaginare, a questo punto, che qualcuno, per l'appunto, mi prenda per un ingenuo e mi strizzi l'occhio, cercando di farmi capire che le questioni di principio in politica non contano, che contano i posti, i vantaggi di sottogoverno, la possibilità di maggiori finanziamenti per i partiti e altre cose di questo genere.

Questo è un cinismo astratto, cioè falso. È il cinismo astratto che ha portato al fallimento il tentativo fanfaniano e moroteo di un centro-sinistra basato su questa concezione: che pagando il prezzo di grossi errori, coscienti e qualche volta incoscienti, e dando posti e poi posti, si dovesse allargare l'area democratica e isolare i comunisti. Il risultato pratico dopo sette anni è questo: che in due successive elezioni politiche nazionali il partito comunista italiano ha guadagnato un considerevole numero di voti; che è nato un gruppetto accanto ad esso di cosiddetti indipendenti di sinistra eletti nelle liste comu-

niste; che si è formato il PSIUP; che il PSI è diventato « autonomo ma aperto », invece di rimanere semplicemente autonomista, e che le sinistre della democrazia cristiana si sono messe su una posizione simile. Inoltre, il sindacato si è politicizzato nel senso che ho indicato in principio.

La verità è che, quando c'è equivoco sui principi, nasce inevitabilmente anche l'equivoco tra la linea politica teoricamente enunciata e l'impostazione dei maggiori punti programmatici, cioè la realtà dell'azione del Governo. Infatti questo Governo, come quelli precedenti, enuncia, a parole, una linea politica di democrazia libera e quindi chiusa al partito comunista, autonoma, autosufficiente, disposto esso ad andarsene se questa autosufficienza venisse meno; nei fatti però — nei fatti voluti, o almeno che si dice di volere, e nei fatti attuati, che è quello che più conta — cioè in quello che si chiama volgarmente « il programma » —, c'è una impostazione che, rispetto alle esigenze di sviluppo effettivo di un sistema democratico libero, a volte è carente e a volte è incoerente, ed è quindi globalmente favorevole a chi più fortemente contrasta il sistema democratico libero, cioè al partito comunista.

Debbo dire che, in generale, tutta l'attività dei governi di centro-sinistra in questi anni, così come l'attività dei partiti che li hanno appoggiati (soprattutto la democrazia cristiana) ha mancato di tensione ideale, come oggi si usa dire: ha concepito la lotta politica in termini di enunciazione generica di programmi carenti o contraddittori, di strizzamenti d'occhi, di vantaggi di sottogoverno, ma non ha avuto quel senso della libertà responsabile (e sottolineo entrambe le parole) che è poi il senso dello Stato democratico.

Siccome parlo di concretezza, vorrei, proprio per concretezza, guardare ad alcuni dei maggiori aspetti in cui la carenza e l'incoerenza sono più evidenti, e quindi è più evidente la pressione della politica comunista. Partiamo dallo Stato. Ciò che mi ha colpito e ha colpito anche i miei amici questa mattina nel discorso del Presidente del Consiglio, che pure è uomo di cultura umanistica e storica, è stata la mancanza del senso della lotta, in corso nel mondo e particolarmente nel nostro paese, fra motivi ideali ed esigenze di gruppi non mediate fra loro, e dell'imperativo di una mediazione etico-politica. Il centro-sinistra, la democrazia cristiana accettano il fatto dell'esistenza di queste esigenze non mediate, tentano di dare

un colpo al cerchio e un colpo alla botte, cercano di non vedere quando possono non vedere. Quello che non fanno è riconoscere la grandiosità dei contrasti e affrontarli apertamente. Si dice da qualcuno che non hanno la forza di farlo; ma in verità la forza di fare queste cose c'è quando uno ce l'ha (mi si scusi l'apparente tautologia). Quando non la si ha, non la si ha. C'è un celebre personaggio della letteratura italiana il quale soffriva di tale malattia in modo grave.

In tutta la esposizione che ci è stata fatta stamane dal capo di un Governo che schiera tutti gli uomini maggiori e una buona percentuale anche dei minori della democrazia cristiana, non c'è stato un accenno al problema della moralizzazione della vita pubblica. È come se il problema della immunità parlamentare non fosse un problema fortemente sentito dalla opinione pubblica, e con ragione. È vero che la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha fatto qualche cosa nel corso degli ultimi mesi, e noi ne siamo riconoscenti al Presidente e ai membri della Giunta medesima; ma non è con qualche accesso di zelo momentaneo che si risolve il problema, bensì è con una modifica di fondo di un sistema ormai superato dai tempi.

C'è il problema del sottogoverno. Anche qui, non una parola, come se il paese non apprendesse giorno per giorno aprendo i giornali (o ciascuno nel suo campo non sapesse) quello che avviene in materia di sottogoverno.

C'è il diffuso senso, che il paese ha, a torto o a ragione (mi auguro che sia interamente a torto, ma purtroppo non ne sono del tutto sicuro), della corruzione, dell'arricchimento illecito anche ai più alti livelli. Sono accuse che corrono anche pubblicamente e che non vengono ribattute dagli interessati, come se le cose non li riguardassero.

C'è il problema delle strutture amministrative dello Stato, che non è soltanto — come stamane sembrava dire il Presidente del Consiglio riferendosi (salvo errore) ad una proroga della legge-delega — una questione di qualifiche e di remunerazioni. È qualche cosa di molto più grosso. È una questione di qualifiche e di remunerazioni, ma è anche una questione di strutture funzionali e di spirito generale dell'amministrazione, come una parte dell'amministrazione stessa reclama senza ricevere soddisfazione.

C'è tutto il problema della struttura degli enti locali, dove si parla continuamente di decentramento e di partecipazione proponendo contemporaneamente leggi accentratrici. Questo è avvenuto in materia di edilizia sco-

lastica, di ospedali e sta per avvenire — se non si corregge a tempo — in materia di finanza locale. Anche qui si oscilla fra esigenze contraddittorie senza che vi sia la volontà, o che si faccia il tentativo, di operare una mediazione etico-politica al livello che un grande paese come il nostro richiede. C'è poi il problema del funzionamento della giustizia, sul quale egualmente non una parola — se bene ho ascoltato — è stata detta dall'onorevole Rumor. Eppure il suo discorso era un discorso amplissimo, erano brevi cenni sull'universo, come si dice scherzosamente. Ma proprio queste non piccole cose che riguardano lo Stato erano completamente assenti.

C'è il problema delle regioni, a proposito del quale ho già fatto alcune considerazioni di ordine politico che non credo irrilevanti; ne vorrei fare qualche altra. L'onorevole Rumor ha detto che bisogna fare la legge finanziaria, la legge sugli organi delle regioni e la legge sul personale. In altre occasioni aveva parlato, giustamente, anche di leggiquadro, che del resto mi pare siano previste dalla stessa legge fondamentale del 1953. C'è poi il problema del coordinamento delle regioni con le province e con i comuni, in particolare con le province, un problema che stava molto a cuore ai nostri colleghi repubblicani, ma sembra che si sia perduto per la strada.

Ora, tutto questo, se si debbono abbinare le elezioni regionali con quelle amministrative in novembre, dovrebbe essere fatto fra oggi e il principio di settembre. Il Presidente della Camera dovrebbe prendere allora disposizioni molto drastiche non dico per rendere tutto ciò possibile, ma almeno per far finta di renderlo possibile. E, anche se ci fosse un rinvio delle elezioni così abbinate, noi abbiamo dinanzi a noi molte grosse cose. C'è la riforma universitaria per la quale si è intrapresa, dopo aver preparato il testo del disegno di legge, una indagine conoscitiva che avrebbe dovuto precedere la stesura del testo suddetto. Comunque, meglio tardi che mai: ma ciò non abbrevia certo i tempi.

C'è lo statuto dei lavoratori, che è un problema di grande complessità e di grandissima importanza, in relazione al quale dobbiamo riuscire a fare qualche cosa di veramente positivo. Noi abbiamo cercato di contribuire con un nostro progetto di legge.

C'è il problema del divorzio, e improvvisamente, dopo che esso ha destato tanto rumore, sembra che la Camera se lo sia dimenticato.

C'è — lo ha detto il Presidente del Consiglio — la riforma tributaria. Ci sono il problema della finanza locale, quello degli strumenti della programmazione. Ed infine c'è il bilancio di previsione per il 1970 e, connesso con esso, il « documento '80 » che dovrebbe poi essere il padre della programmazione 1971-75 che ci auguriamo sia rispettata un pochino di più di quella 1965-1970.

Tutte queste cose, a volerle fare seriamente richiedono mesi di lavoro: non già i mesi fra la ripresa parlamentare di settembre e le vacanze di Natale bensì un periodo di lavoro del Parlamento che va dalla ripresa di settembre alle vacanze estive dell'anno prossimo, a dir poco.

In verità, se si vogliono fare seriamente queste cose, se si vuole fare una vera legislazione regionale, bisogna tenere ferme le elezioni comunali e provinciali al mese di novembre prossimo, cioè alla loro scadenza legale. È necessario, infatti, non dimenticare che la durata delle amministrazioni locali è fissata per legge, e che quindi, se la si modificasse senza discutere ed approvare una apposita legge in Parlamento, ciò costituirebbe un atto gravemente irregolare.

Se poi la maggioranza proprio ci tiene, si potranno tenere le elezioni regionali quando si siano verificate sul serio quelle condizioni che l'onorevole Rumor medesimo nel suo precedente discorso definì « pregiudiziali ». Stamattina la parola « pregiudiziali » non c'era: ma non credo che si possa attribuire a ciò una importanza politica, poiché rimane il fatto fondamentale delle dichiarazioni che l'onorevole Taviani, ministro dell'interno, fece al Senato a nome del Governo a conclusione della discussione sulla legge elettorale regionale, ed in particolare sull'articolo 22 di essa.

Perché è questo il nostro avviso? Perché, se anche la maggioranza ci tenesse a commettere l'errore — molto grave — di fare le elezioni ordinarie senza un profondo ripensamento che permetta di coordinarle con gli altri enti locali, con lo Stato e con le prospettive politiche europee (di cui si parla tanto ignorandone poi le connessioni), almeno con una legislazione finanziaria ed esecutiva ben fatta si dovrebbero limitare i guasti e tenere aperta la via per miglioramenti futuri.

Questo per quanto riguarda lo Stato e la vita pubblica.

C'è poi tutto quel complesso di problemi che toccano la società, il mondo del lavoro, l'economia.

Ci sono gli esami di maturità, per i quali si varò una legge (i colleghi lo ricordano) così ben fatta che, in definitiva, quando l'approvammo (noi votammo contro; ma intendo dire quando il Parlamento l'approvò), decidemmo di darle una durata di due anni soltanto, tanto eravamo sicuri che non andava bene. Credo che dopo l'esperienza di questo anno non ci siano più dubbi nell'animo di nessuno. Credo che la conferma migliore la diano quei genitori che domandano che si proceda illegalmente alla promozione di tutti, che si realizzi quello che scherzosamente fu detto tempo fa all'università, mi sembra, di Urbino: che, cioè, per ogni bambino e per ogni bambina italiana che nasce, si debba consegnare ai genitori, insieme al certificato di nascita, anche un certificato di laurea in bianco, da riempire a suo tempo come meglio sembrerà opportuno a ciascuno.

C'è la legge universitaria: non voglio qui entrare in un dibattito su di essa. Ricorderò soltanto la frase di un altro oppositore, di un partito diverso dal nostro, e cioè che, se la legge n. 2314 era una legge senza anima, quella attuale è una legge con più anime. E avere più anime, qualche volta, è anche peggio che non averne alcuna, perché, quando non ve ne è alcuna, una forse sarebbe possibile introdurla, ma quando ce ne sono parecchie non rimane posto per nulla.

C'è tutto il campo del diritto di famiglia, compreso il problema del divorzio, problema che dovrebbe essere ripreso e discusso all'infuori di ogni prospettiva di baratto, cosa di cui talvolta si sente parlare anche in sedi piuttosto autorevoli.

Ho già accennato allo statuto dei lavoratori. Vorrei toccare ora due altri problemi sui quali il Governo parla, parla e non fa nulla. C'è la riforma tributaria e c'è la creazione dei fondi comuni di investimento. Anche stamane il Presidente del Consiglio ha accennato alla creazione dei fondi comuni, ma con un giro di parole che indicava chiaramente che egli aveva paura di scottarsi le labbra pronunciando queste parole, perché si sa bene quali sono le posizioni prese da una parte della sua maggioranza a questo riguardo, nonostante i severi ammonimenti del governatore della Banca d'Italia, ripresi almeno parzialmente, se non m'inganno, dal ministro del tesoro.

C'è il problema del Mezzogiorno. Certo, onorevole Presidente del Consiglio, dobbiamo mettere al centro delle nostre preoccupazioni il problema del Mezzogiorno. Ma il problema del Mezzogiorno non è un problema tecnico

che si risolva con degli espedienti tecnici o accumulando incentivi su incentivi; è molto più complesso e nello stesso tempo più semplice: è un grande problema politico. In una economia come la nostra, in una società quale quella italiana, in uno Stato quale quello italiano che funzionasse coerentemente, secondo la logica di una democrazia libera, in una Europa che funzioni, il problema del Mezzogiorno prende dimensioni e possibilità positive oggi non prevedibili a chi non senta il valore creativo della libertà responsabile.

C'è la scadenza dei contratti collettivi in autunno che — debbo dire — dal punto di vista della dialettica quantitativa considero con una certa serenità. Non credo sia necessario farsene un fantasma terribile. E anche dal punto di vista della dialettica normativa, che è più complessa, molte cose che sono richieste sono anche giuste, ed altre suscettibili di discussione. Quella che è pericolosa è un'altra cosa: non è la lotta rivendicativa, che è fisiologica in un organismo sano. Il fatto è proprio questo, che l'organismo non è sano, è inquinato da molte tossine politiche, per cui la lotta rivendicativa rischia di non essere più una lotta rivendicativa sindacale, ma una cosa del tutto diversa, per la quale un solo rimedio è possibile: ed è un Governo che abbia quella coerenza e quel vigore che questo Governo non ha e non può avere data la sua origine.

C'è — mi avvio alla fine di questo rapido inventario — tutto il capitolo delle finanze pubbliche e della programmazione: capitolo che è pregiudiziale ad una giusta politica dell'occupazione, ad una politica sociale effettiva e non soltanto di parole, alla efficienza dell'apparato statale, ed infine alla partecipazione, degna di un paese come l'Italia, sia alla costruzione europea, sia all'alleanza atlantica, sia ad un'azione concentrata per il terzo mondo.

Oggi stiamo male, da questo punto di vista: basta leggere l'ultima relazione del governatore della Banca d'Italia, basta leggere il bilancio del 1970 (sul quale evidentemente torneremo in dettaglio in autunno), per renderci conto del fatto che c'è un eccesso di ricorso dello Stato al mercato dei capitali — e largamente per spese di consumo — che altera tutto il sistema. *Grosso modo*, se si prendono insieme, come oggi è necessario fare (parliamo tanto di programmazione, infatti), il bilancio dello Stato, le spese fuori bilancio, gli enti previdenziali e gli enti locali, il « disrisparmio » pubblico si avvicina ai mille miliardi. Vi è un esodo di capitali —

nonostante le misure amministrative prese, ricordate questa mattina dal Presidente del Consiglio — che ha raggiunto nei primi cinque mesi dell'anno quasi gli 800 miliardi: per l'esattezza, 770 miliardi.

C'è la situazione dell'occupazione: il ministro Emilio Colombo ha detto recentemente che egli la considera con soddisfazione dal punto di vista qualitativo. Questo è un modo per dire che la considera cattiva dal punto di vista quantitativo: come infatti è, secondo le cifre. Infatti, dall'aprile 1968 all'aprile 1969 la popolazione italiana è aumentata di 310 mila unità e 81 mila sono gli emigrati; ciò nonostante, gli occupati sono diminuiti di quasi 250 mila unità.

C'è una ripresa nell'aumento dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita che si fa di settimana in settimana più marcata. Quanto agli investimenti produttivi, il Presidente del Consiglio ha detto stamane che essi non sono al livello ottimale. Ora, quando un Presidente del Consiglio, e per di più democristiano, e per di più « doroteo », dice che una cosa non è a livello ottimale, vuol dire che essa va piuttosto male: su questo, quindi, mi dichiaro d'accordo con lei, onorevole Rumor.

La verità è che la situazione finanziaria, concepita non come fatto limitatamente tecnico, ma come fatto globale, tende a sfuggire di mano. Noi abbiamo letto le stesse cose, dette quest'anno per giustificare un certo andamento, che si erano dette l'anno scorso per giustificare un andamento opposto.

L'anno scorso, la congiuntura era anemica; quest'anno è surriscaldata (ho sentito la parola stamane dall'onorevole Rumor, sia pure riferita ad un settore): eppure le valutazioni, i rimedi, gli atteggiamenti sono gli stessi. Il nocciolo della questione sta nel fatto che delle tre grosse condizioni, cui il governatore della Banca d'Italia, nella sua ultima relazione, subordinava la possibilità di mantenere la stabilità monetaria, e di promuovere al tempo stesso lo sviluppo economico (e cioè ricorso moderato della tesoreria al mercato dei capitali, un rallentamento nell'esodo dei capitali e la creazione di strumenti adeguati di investimento), neppure una, finora, non dico si è realizzata, ma ha cominciato a realizzarsi.

Ora, lo ripeto, il fatto finanziario, il fatto di programmazione non è un fatto tecnico: è un fatto morale e politico, poiché sta a significare la capacità di autocontrollo che lo Stato ha. E con quale faccia, con quale prestigio lo Stato può esercitare la sua funzione di mediatore delle spinte contrastanti dei

gruppi sociali, se comincia esso a comportarsi come il più scostumato, da questo punto di vista, dei gruppi sociali in lotta, esso che è il più potente, esso che ha la responsabilità di esercitare questa azione di mediazione e di freno? In verità, le condizioni di disordine della finanza e della programmazione italiana sono soltanto il riflesso dell'impotenza di questi governi, dovuta all'equivoco della loro nascita, equivoco che oggi è aggravato.

E se voi, onorevoli colleghi, prendete ognuno dei punti che io ho menzionato, relativi allo Stato, alla società, all'economia, alla finanza e alla programmazione, voi vedrete che le carenze e gli errori del centro-sinistra, le contraddizioni tra la linea politica generale e le singole cose, corrispondono ad aree di particolare pressione del partito comunista italiano. E, guardate, abbiamo tutti quanti vissuto troppo, letto troppo, sperimentato troppo per immaginare che esista un Governo perfettamente coerente, o un Governo che non abbia alcuna coerenza; ma fra non averne alcuna ed avere quelle che hanno questi governi, tra l'essere sufficientemente coerenti ed essere largamente incoerenti c'è una differenza essenziale.

E voglio confermarlo, toccando il punto in cui la contraddizione balza più evidente agli occhi: si tratta della contraddizione tra la politica interna e la politica estera. Per quanto riguarda la politica estera, il Presidente del Consiglio ha pronunciato stamane parole non nuove sulla sua bocca, e che avevamo ascoltato anche sulla bocca dell'onorevole Leone e dell'onorevole Moro, e che sono parole impegnative: quelle parole dicono che noi siamo favorevoli all'alleanza atlantica, la consideriamo indispensabile, la consideriamo condizione per una politica di equilibrio, di pace e di distensione.

D'accordo, anche se si è aggiunto quello che tutti dovrebbero ricordare, e cioè che la alleanza atlantica è la condizione senza la quale tutti i discorsi relativi all'unificazione europea sono discorsi vuoti. L'unificazione europea è contrastata in modo preciso, per ragioni evidenti, dalla Russia sovietica e dai partiti comunisti in occidente. Se non esistesse l'alleanza atlantica, se non esistesse lo equilibrio delle forze che l'alleanza atlantica garantisce, l'unificazione europea sarebbe impossibile.

Quanto all'Europa, che cosa è questa Europa a cui noi tributiamo ad ogni dichiarazione programmatica di Governo, ad ogni discorso di politica estera o di politica gene-

rale, ampio omaggio di parole? È un'area di libertà. È un'area di libertà negli scambi, negli investimenti, nel movimento dei capitali, nella moneta, nella manodopera. E noi vogliamo che diventi anche un'area di libertà nel difendersi e nelle sue istituzioni politiche. Area di libertà negli scambi, negli investimenti di capitali, nella moneta: ciò fra l'altro pone netti, precisi limiti a quello che un singolo governo può fare nei riguardi nella situazione entro i confini nazionali: salvo che faccia buona politica, perché questo non è proibito né dai trattati di Roma né da nessun'altra disposizione.

Questo che cosa significa? Che l'Europa è inconciliabile con le equidistanze e con i neutralismi che invece si sentono serpeggiare nel partito socialista italiano e nelle sinistre democristiane. Quando si comincia a dire che ci vuole una nuova concezione della NATO, si sa benissimo che cosa s'intende. S'intende che non si vuole la NATO, significa che si comincia a minare dal punto di vista psicologico quello che invece si dice a parole di volere ancora mantenere.

Non solo, ma l'Europa, essendo quello che è, è inconciliabile con strutture economiche ispirate ad una logica statalistica: o positiva per atti che si commettono, o negativa per atti che non si compiono. Vogliamo dare qualche esempio? Le difficoltà dell'agricoltura italiana sono nettamente collegate con questa nostra mancanza di coerenza tra politica interna e politica estera; l'esodo dei capitali, gli investimenti insufficienti, lo stesso; molte delle difficoltà del Mezzogiorno, lo stesso.

Vi sono due casi da ricordare: non sono dei grandi casi, ma sono tipici. Il rilievo della Commissione di Bruxelles, che ha provocato da un lato un intervento del nostro Governo attraverso il commissario dello Stato in Sicilia e dall'altro lato la sentenza della Corte costituzionale che ha annullato la legge siciliana sugli agrumi, come incompatibile con il mercato comune; e la recente insistenza della Commissione di Bruxelles perché il Governo italiano non pretenda di tenere in vita certe miniere sarde semplicemente sussidiando i loro disavanzi, mentre dovrebbe trasformarle tecnicamente.

Quindi, la conseguenza qual è? È che quando si segue all'interno una logica che non è la stessa che si pretende di seguire fuori, ci si trova incapaci di portare l'Italia al livello di una reale dialettica europeistica. Noi ci troviamo allora dinanzi all'Europa in una condizione minorata, la quale corrisponde al desiderio di coloro che vorrebbero che

noi nell'Europa non ci fossimo, ma non corrisponde, almeno in apparenza (e forse neanche in sostanza), al sentimento e alla volontà — se si può parlare di volontà — del Governo di fronte al quale ci troviamo.

In verità, tra partiti democratici ci possono essere serie differenze e gravi divergenze, e noi liberali ne sappiamo qualche cosa: ne abbiamo avute e ne abbiamo tante e da tanti anni. La dialettica fra i partiti democratici, la dialettica dovuta a queste differenze e divergenze è, nei paesi interamente sicuri della democrazia, la sostanza della vita politica. In una Inghilterra, negli Stati Uniti, nei paesi scandinavi, in tutti i paesi dove c'è questa sicurezza democratica, la dialettica verte su queste differenze tra partiti democratici. Ma quella sicurezza che essi hanno e quella dialettica sono rese possibili dal fatto che fra i partiti democratici c'è un legame, e cioè ci sono dei principi comuni che sono a monte delle loro divergenze: principi comuni che qualche volta sono affiorati anche in questa aula (ricordo la seduta molto importante, direi solenne, che ci fu dopo il 21 di agosto a Praga); e perciò, essendoci questi principi comuni a monte, sono possibili incontri, sono possibili compromessi. I compromessi non sono una cosa di per sé peggiore, quando avvengono sul piano di principi fondamentali comuni; anzi possono essere benefici. Possono essere benefici temperando l'unilateralità che è inevitabile in ciascuna parte politica nel calore della lotta. E se si pensa a quella breve elencazione di grosse cose, di grossissime cose, che io ho fatto, ci si rende conto del fatto che, mentre i compromessi che si tenta di fare fra posizioni inconciliabili sono negativi, sarebbero sempre possibili compromessi fra posizioni di fondo conciliabili. Ma appunto inconciliabile è nel fondo la linea politica generale che è enunciata da questo Governo come dal precedente o dai precedenti — una linea generale di difesa, di espansione democratica — e le singole misure, i singoli atteggiamenti o i singoli non atteggiamenti, i singoli cedimenti. Del resto, non è la prima volta che in questa Camera, nella mia modestia, rendo omaggio alla chiarezza con cui il partito comunista enuncia i suoi obiettivi. Siamo noi che non leggiamo, o, almeno, sono alcuni di noi che non leggono e fanno finta di non credere; ma da parte loro si parla chiaramente. Che cosa è stato detto a Bologna dal partito comunista italiano? I suoi grandi scopi sono: l'Italia fuori dalla NATO, al punto di minacciare l'insurrezione armata se un Governo italiano pretendesse di adempiere

agli obblighi della NATO. Fuori dalla NATO vuol dire, allo stato dei fatti, fuori dall'Europa. È lo sviluppo di un certo tipo di assembleismo che mina, mortifica e, al limite, porta al puro formalismo le istituzioni rappresentative democratiche; le quali hanno bisogno di essere rafforzate, di radicarsi meglio — forse attraverso un maggior numero di radici — fra i cittadini, in un mondo di massa che cresce così rapidamente; ma hanno bisogno di essere mantenute e rafforzate anche nella loro struttura fondamentale di strumenti di mediazione, non dispersi in un assembleismo che significherebbe poi null'altro che la dittatura dei piccoli gruppi di violenti che si autonominano *leaders* di queste assemblee.

Infine, il terzo punto menzionato a Bologna è quello di una progressiva sostituzione dell'economia privata con una economia statalizzata. Sono cose molto grosse e molto semplici, delle quali si dovrebbe tener conto. Sembra invece che alcuni di noi non ne sappiano, o non ne vogliano tener conto.

Vede, signor Presidente, vi sono alcune parole che oggi tutti pronunziamo. Ne prendo cinque, fra le più correnti: riforme, partecipazione, programmazione, pace, terzo mondo. Dette così, però, esse non hanno significato. Riforme: bisogna sapere quali riforme, come attuabili in concreto, intese ad arrivare dove. E dimostratemi che esse arrivano a quella destinazione, e non vanno in senso opposto. Partecipazione: ma una partecipazione assemblearistica o una partecipazione responsabile? Programmazione: con quali strumenti, di che tipo, come inquadrata nella politica generale della Comunità europea? Questa mattina il Presidente del Consiglio ci ha detto che il prossimo passo che desideriamo compiere è quello di passare, in Europa, dall'unione doganale all'unione economica, in attesa della unione politica. Ma unione economica significa che noi una vera e propria programmazione non la possiamo più avere. Possiamo avere una specie di programmazione regionale riferita ad una programmazione europea generale per forza di cose largamente indicativa, largamente orientativa su direzioni di massima. Quindi è inutile dire « programmazione » e non specificare, è inutile dire « pace » e intendere per pace ora l'alleanza atlantica e l'Europa unita e ora il neutralismo; sono due cose contrarie tra loro.

Questi sono i grossi ostacoli nei quali sono inciampati e caduti l'uno dopo l'altro i governi di centro-sinistra. E questo Governo — mi dispiace doverlo dire — a nostro giudizio non promette meglio dei precedenti.

Questa origine dà il vero senso della crisi. Ho parlato all'inizio di un sistema di contraddizioni non risolte e velate dagli equivoci: e mi pare che questo mio breve discorso sia la giustificazione di tale frase. Infatti, fin dalle sue origini il centro-sinistra (il centro-sinistra di Moro segretario del partito e di Fanfani Presidente del Consiglio) fu un'operazione ambivalente, credo riconosciuta come tale anche dai suoi protagonisti: un'operazione che poteva svilupparsi nel senso di un allargamento e rafforzamento dell'area democratica, che poteva però anche svilupparsi in senso contrario. E fin dal primo momento furono abbastanza evidenti i motivi ed anche gli errori commessi: errori di fretta e di ottimismo eccessivo, determinato da pessimismo eccessivo (curiosa dialettica psicologica che in alcuni uomini si ritrova); fu chiaro che il centro-sinistra andava scivolando piuttosto nel senso di una involuzione che non nel senso di un progresso. E questo scivolamento era politicamente evidente anche quando alcuni dei ministri del Governo facevano i *super-restrittivi* e lo facevano male, con mano pesante, in politica finanziaria ed economica. Perché il cosiddetto centro-sinistra moderato era il centro-sinistra che non si limitava a non far più la politica economica dei primi tempi, ma ne faceva una di segno violentemente contrario, salvo poi a farne una terza anch'essa contraria del contrario, ed espansiva nel momento in cui occorreva invece frenare.

Ma questo non è che un aspetto dell'insieme. L'aspetto fondamentale, che è quello politico, è un'aspetto nel quale gli alti e i bassi c'erano, ma prevalevano e prevalgono i bassi.

Ora, molti commentatori politici nel nostro vecchio, smalizzato paese tendono a tradurre queste cose in termini di correnti e di uomini. Per parte mia, sono invece profondamente persuaso del fatto che le correnti e gli uomini non contano niente, sono un fatto puramente secondario se non si innestano su una reale problematica politica. Non voglio mancare di riguardo a nessuno dicendogli che non credo che avrebbe molta importanza la sua azione se egli non rappresentasse una determinata situazione politica, una determinata tendenza politica; ma così è.

Ora, noi dobbiamo rifiutare questo modo di banalizzare, di volgarizzare le cose; dobbiamo guardare a quello che c'è di veramente drammatico nella vita italiana, alle esigenze — come ho già accennato — vitali di categorie in urto fra di loro (come inevitabilmente ogni gruppo singolo è in urto con gli altri gruppi

singoli). Queste esigenze non mediate; il contrasto di ideali che c'è al fondo della vita politica italiana; le stanchezze e le debolezze che si notano; il rigurgito di una certa vecchia tendenza a considerare la disciplina come una cosa imposta solo dall'alto, che non esce dall'animo e quindi si deve respingere non appena è possibile; la tendenza a fare, come si dice nella nostra lingua con una espressione che non conosco in nessun'altra, « il nostro porco comodo » non appena questo ci è consentito: questa è la drammaticità delle cose! A questo dobbiamo reagire, e dobbiamo reagire in condizioni di contrasto politico e ideale anch'esse drammatiche.

Non dobbiamo minimizzare tutto ciò con giri di parole o col dire che l'onorevole tale o il senatore tal altro hanno fatto la manovra tale o la manovra tal altra. Queste, ripeto, sono cose secondarie.

In questa situazione, che è drammatica (non ho detto tragica, ma drammatica, perché lo è), quali sono le prospettive future? A noi sembra che, dopo tanti anni di scivolamento (perché sono molti), dopo tanti governi, dopo tanti presidenti del Consiglio, dopo tanti segretari della democrazia cristiana e dei partiti socialisti, ormai si imponga una scelta. Non si impone oggi o domattina; ma, nella prospettiva dei prossimi dodici mesi, una scelta politica di fondo si impone.

O si continua a scivolare, come si è andati scivolando finora (ed un grosso scivolone è stato fatto nel mese di luglio passato): e allora si arriva all'incontro democrazia cristiana-partito socialista-partito comunista (in modo graduale, all'italiana nel senso deterioro della parola: cioè prima nei comuni, nelle province, nelle regioni; proseguendo quindi con un emendamento oggi, un emendamento domani; e poi finisce che il pasticcio è fatto).

Oppure si verifica una netta ripresa democratica: cioè l'area democratica tutta intera si rende veramente autonoma, ma non « autonoma e aperta », bensì veramente autonoma, cosciente di sé, con volontà morale e volontà politica, anche in prospettiva; e non soltanto con questo Governo, il quale ha detto di non voler fare che un pezzetto di strada. Noi abbiamo sempre governi così modesti che ci enunciano programmi che abbracciano l'universo e poi ci dicono che più di un pezzetto di strada non vogliono fare! No, bisogna che governi e partiti si sentano e si dicano ed agiscano con vera autonomia democratica anche in prospettiva.

E sia ben chiaro, poiché parla il rappresentante di un gruppo che è all'opposizione, che questo non vuol dire neanche per un momento: tutti i partiti democratici al governo. Anzi, vuol dire una cosa contraria. Vuol dire una ripresa, una autonomia che renda più libera e più sicura e più proficua la dialettica interna alla democrazia, la dialettica di maggioranze e opposizioni in seno all'area democratica stessa.

E non significa neppure la pretesa, che menziono appena, tanto è assurda, di voler espungere idealmente dalla vita italiana milioni di elettori che hanno votato per il partito comunista: questo sarebbe ridicolo, e sarebbe cattivo e sciocco, oltre che ridicolo. Significa il contrario. Significa una politica, la sola politica capace di dare anche a quei milioni di italiani — come a tutti gli altri — delle garanzie di crescente pienezza di diritti democratici e di un effettivo progresso in dignità e in benessere.

Si parla, nei giornali, nelle riviste, nei congressi — si può parlarne anche qui — di una evoluzione del partito comunista italiano in senso democratico. Ora, in verità devo dire che il contrasto sui principi e sulle grandi cose non è mai venuto meno, e che sono i comunisti stessi a ricordarlo; e hanno diritto di ridere di noi, se noi non li ascoltiamo. Ce lo ricordano sul piano internazionale i *leaders* del comunismo (almeno in occidente), e cioè i governanti russi; ce lo ricordano sul piano italiano i *leaders* del partito comunista italiano. C'è forse — non la vedo molto bene, ma qualcuno dice di vederla; penso siano piuttosto i deboli che se la immaginano per consolarsi — una maggiore flessibilità formale. Se questa c'è, corrisponde al senso — che l'onorevole Berlinguer ha così chiaramente esposto nel congresso di Mosca — di avere ormai la vittoria a portata di mano.

Verità è che una reale evoluzione in tutte le forze che non sono sicuramente acquisite alla democrazia, al sistema democratico libero non può venire dal cedimento a posizioni e spinte contrarie a quelle posizioni di democrazia libera; ma, al contrario, una reale evoluzione può venire solo dalla forza morale e politica della democrazia. E qui si palesa l'immensa responsabilità della democrazia cristiana, come partito di maggioranza relativa; del partito socialista unitario, di cui non si capirebbe altrimenti perché abbia fatto la scissione e perché esista; del partito socialista italiano, nonostante le sue esitazioni (« autonomo ma aperto »); e del partito repubblicano italiano, nonostante il suo lungo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1969

tentativo di stare con un piede dentro e uno fuori. E si palesa anche, per quello che ci riguarda, nella misura delle nostre forze, la nostra responsabilità, come forza di opposizione democratica e costituzionale e costruttiva: una funzione che cercheremo di svolgere dinanzi a questo Governo con vigore crescente. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giovanni De Lorenzo. Ne ha facoltà.

DE LORENZO GIOVANNI. I dubbi, le obiezioni, le perplessità, per non dire il giudizio negativo, che mi accingo ad esporre in questa Camera sul Governo che l'onorevole Rumor ci ha testé presentato, non sono quelli di un settore politico, di una parte dell'opposizione, ma piuttosto quelli dell'uomo della strada, del contribuente, dell'elettore che non ha capito un bel nulla di questa crisi: né di come e perché si sia aperta, né di come e perché si sia chiusa.

È un fatto che gli uomini politici di centro-sinistra, i partiti, le correnti, le direzioni e i comitati nazionali e centrali, le agenzie, i giornalisti specializzati, hanno rovesciato sul Paese, per quattro settimane, un'alluvione di parole, di ordini del giorno, di comunicati, di documenti, di note, tutti incomprensibili, ermetici, contraddittori, almeno dal punto di vista dell'uomo comune, dell'uomo di media cultura e intelligenza. Il massimo contributo alla oscurità, in queste quattro settimane, è stato recato dal supremo organo d'informazione, dalla Radiotelevisione di Stato, la quale ad ogni stormir di foglia, ad ogni mortaretto esploso in Perù, in Uganda, in Zambia, o in Cecoslovacchia, subito improvvisa inchieste informative e « tavole rotonde » con la partecipazione dei massimi esperti in materia; mentre solo per quello che accade di serio in Italia, per una crisi di governo che ha fatto tremare, non gli italiani, che in grande maggioranza, purtroppo, si occupano poco di queste piccolezze, ma il *Washington Post*, il *New York Times*, il *Financial Times*, l'*Economist*, *Le Monde*, la RAI-TV si è limitata a pochi, aridi e insignificanti comunicati.

Ma questo è un altro discorso, che qui si fa solo per inciso, e che dovrà, però, essere ripreso in un altro momento, alla ripresa dell'attività parlamentare: discorso di capitale importanza, perché non potrà dirsi che in questa democrazia vi sia una vera ed effettiva libertà di informazione, finché manchi totalmente, ai fini dei problemi del nostro paese,

il più importante e il più moderno degli organi di informazione, cioè la RAI-TV.

L'assurdo di questa crisi, male aperta e male conclusa, è che essa ha decollato da una base di insolita e notevole stabilità e operosità del Governo. Intendiamoci. Non voglio con questo approvare, da una opposizione di destra, l'operato del Governo di centro-sinistra, più di quello che non sia stato approvato dall'opposizione di estrema sinistra. Voglio dire solamente che il Governo presieduto dall'onorevole Rumor in sette mesi di intenso lavoro, seguito, bisogna riconoscerlo, da una straordinaria attività del Parlamento, riscuoteva lodi, consensi e approvazioni da tutti i settori della maggioranza, e non solo da questi: anche gli imprenditori, anche i lavoratori, in certi settori, si dicevano più o meno soddisfatti.

Si poteva riconoscere obiettivamente, anche da parte nostra, che qualcosa di buono e di costruttivo, pur con molti difetti, insufficienze e riserve, si cominciava a fare nel nostro paese. E soprattutto cominciavano ad allentarsi certe pericolose tensioni: i giovani apparivano più calmi e ragionevoli, il terrorismo sembrava svanito, ed anzi si iniziava una clamorosa revisione, o risanamento, dei pubblici costumi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

DE LORENZO GIOVANNI. Che questo stesse avvenendo per merito del Governo, o non piuttosto per la reazione del sanissimo organismo del nostro paese, non staremo qui a discutere. È certo, tuttavia, che nel mese di giugno, sotto l'insegna governativa dello onorevole Rumor, la situazione italiana si presentava con caratteri di notevole stabilità politica e procedeva, pur nell'annuvolata prosperità economica e nelle disordinate e arrabattate riforme, con una accelerazione abbastanza rapida.

In altri termini, tutto poteva prevedersi all'inizio di questa tempestosa estate, eccetto che una crisi di governo. C'erano, certamente delle nuvole nell'aria: una, per esempio, particolarmente grigia e velenosa, quella del divorzio, per il quale sarebbe stato almeno comprensibile che fosse scoppiata una grossa crisi; e un'altra, molto nera anche se piuttosto lontana, quella della scadenza, alla fine dell'anno, di quaranta o cinquanta contratti collettivi di lavoro, e in vista della quale sarebbe stato forse opportuno rafforzare il Governo, come si rafforza un naviglio all'approssimarsi di un ciclone.

Dicono ancora che non ci fossero dubbi in questo Parlamento sul Governo, all'interno della maggioranza di centro-sinistra. Anzi l'approvazione alla politica del Governo è stata ripetuta con insistenza, con enfasi in tutti i momenti della crisi, in tutte le sedi, in tutti i documenti. Eppure il Governo è caduto, l'onorevole Rumor è stato costretto a dimettersi, e le ragioni della crisi non concernono direttamente il Governo medesimo, e non sono maturate in Parlamento. Le ragioni della crisi stanno fuori del Governo e del Parlamento.

Questo, onorevoli colleghi è il punto grave, inammissibile e, da un punto di vista strettamente democratico, del tutto incostituzionale! La crisi che si è testé conclusa, è stata nettamente, e in modo scandaloso, « extraparlamentare »; mentre in regime democratico, e secondo la vigente Costituzione, le crisi non dovrebbero essere che « parlamentari ». È il Parlamento che investe con la sua fiducia il Governo, ed è il Parlamento che lo abbatta con la revoca della fiducia medesima.

Insomma, il Governo non è caduto perché il programma andava male, o perché fossero insorti dei gravi insanabili dissensi tra i partiti della maggioranza su questo o quel punto del programma, o su tutto il programma, o sugli orientamenti della politica governativa, o perché in uno dei partiti della coalizione fosse venuta motivatamente meno la fiducia del centro-sinistra. Il Governo è caduto in conseguenza della scissione del partito socialista italiano.

Ma perché è avvenuta questa scissione, così grave di conseguenze per il Governo e il paese? Si è detto nel corso delle ultime quattro settimane, che la coabitazione delle due parti del partito socialista, era diventata ormai impossibile per l'« apertura strisciante » di una di esse. Anzi, uno degli organi del partito socialista unitario, l'agenzia *Nuova Stampa*, ha scritto in data 4 agosto: « Quando l'onorevole De Martino chiede agli altri partiti del centro-sinistra la garanzia della ricostituzione del centro-sinistra organico, sbaglia indirizzo: è al suo stesso partito che egli può chiedere questa garanzia e ottenerla facilmente mettendo fine all'apertura strisciante nei confronti del PCI ».

Dunque, la classe dirigente, i partiti del centro-sinistra, hanno inventato una nuova formula, un nuovo neologismo politico, oscuro e incomprensibile come tutti gli altri, ma che evidentemente nascondeva una realtà tanto forte, e potente, e dirompente, da far cadere un Governo. Il terrorismo organizzato, i fatti di Battipaglia, lo stato deplorabile in

cui si trova la nostra difesa, la prospettiva delle grandi lotte sociali per il prossimo autunno, i clamorosi scandali che hanno investito alcuni settori della pubblica amministrazione, il divorzio, non hanno fatto cadere, e neppure smosso il Governo. Ma l'apertura strisciante, appena annunciata, appena nata, d'un sol colpo, ha scisso il partito socialista e ha fatto crollare il Governo di centro-sinistra.

Che cosa è, in parole povere, questa apertura strisciante, quali orribili cose si nascondono sotto questo strano rettile, che ha tutta l'apparenza del tradizionale « serpente di mare »? Abbiamo l'impressione che esso voglia significare parecchie cose, tutte abbastanza vaghe e approssimative.

Intanto non può significare « apertura sottile al comunismo », o « accettazione », in qualche caso, dei voti e contributi del partito comunista, perché queste forme di apertura acuta oltreché di occasionale accettazione, sono in atto nel centro sinistra, non da ora, e non mai abbastanza deplorate. Anzi, diremo che, questa dell'apertura tendenziale al comunismo, è la principale caratteristica politica di tutto il corso del centro-sinistra.

Conviene ricordare, solo per amore di chiarezza, che il *leader* socialdemocratico, nel 1963 (era allora ministro degli esteri nel Governo di centro-sinistra), ebbe a dire e a scrivere che i voti dei comunisti sarebbero stati i benvenuti, se avessero compensato e neutralizzato le perdite dei « franchi tiratori ». Si può anche ricordare che il Presidente della Repubblica, in regime di centro-sinistra, è stato eletto proprio dai voti determinanti dei comunisti.

Infine, bisogna rileggere o riascoltare, un passo storico delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Rumor a questa Camera, il 16 dicembre 1968: « La maggioranza ha la propria inconfondibile qualificazione politica, la propria autonomia, la propria autosufficienza, senza la quale una maggioranza non è più tale... Ma il Governo si pone e si manterrà nei confronti della opposizione sul piano della dialettica parlamentare, non chiudendosi pregiudizialmente a stimoli e ad apporti obiettivi in ordine ad esigenze reali da essa raccolte e interpretate ».

E non erano parole striscianti o vaganti, queste dell'onorevole Rumor, che erano state approvate da tutto il Consiglio dei ministri, dei tre partiti del centro-sinistra. Nei sette mesi che il primo Governo Rumor è vissuto, il provvedimento per le pensioni è stato pro-

fondamente modificato dai comunisti, e la grande mozione sul Mezzogiorno accettata dal Governo e votata dalla maggioranza di centro-sinistra, portava la marca di fabbrica del partito comunista.

In pratica, la maggioranza di centro-sinistra, in questi ultimi sette mesi, è stata, sì, « autosufficiente », come diceva Rumor, ma anche variabile, di volta in volta o più ampia, o più ristretta. Insomma, il partito comunista è stato largamente ammesso al fruttifero gioco delle maggioranze.

Ma l'apertura strisciante, che ha provocato la crisi, significa un'altra cosa: essa vuole alludere, evidentemente, alle manovre segrete, ma non abbastanza, che certi settori di sinistra della democrazia cristiana e del partito socialista andavano conducendo per la formazione di « nuove maggioranze » all'interno dei due partiti: lo schieramento di Moro con le sinistre della democrazia cristiana, l'accoppiata Mancini-De Martino, erano i segni determinanti di questi movimenti. E si badi che il partito comunista, nel congresso di Bologna, aveva detto appunto questo: « Cessi il centro-sinistra moderato, oramai consunto e privo di efficacia; e gli succeda l'alleanza delle sinistre cattoliche e socialiste, che sarebbe benevolmente sostenuta dal partito comunista ».

Pareva, non senza ragione, che le catastrofiche « nuove maggioranze », propugnate da Moro senza successo e da Mancini-De Martino con successo, volessero rispondere alle nuove esigenze del partito comunista. Le « nuove maggioranze » implicavano soprattutto la esclusione dei « moderati ». E chi erano i moderati? Gli ex socialdemocratici, senza eccezione, gli autonomisti del partito socialista, i « dorotei » di Andreotti, di Piccoli, di Scalfaro.

La « repubblica conciliare » (un altro neologismo, un altro gioco di parole) che i socialisti unitari temono, denunciano e combattono, si delinea appunto così: democristiani e cattolici di sinistra; socialisti di sinistra; socialproletari; comunisti. Uno schieramento che ha, potenzialmente, una maggioranza in Parlamento. Una maggioranza che potrebbe concretarsi tra due anni, con la elezione di un Presidente della Repubblica, diremo così, « conciliare ».

Se questa è l'apertura strisciante, siamo d'accordo sulla estrema pericolosità del concetto. Controbattere i rettili politici che si snodano tra le alte erbe del centro-sinistra, per avvicinarsi alla trappola comunista, significa difendere in concreto la democrazia,

e quel tanto di moderazione che il Governo dell'onorevole Rumor riusciva ad imporre. Non siamo d'accordo, viceversa, coi mezzi che sono stati messi in atto per combattere l'apertura strisciante, non siamo d'accordo con la crisi che ha fatto cadere il Governo, né con la soluzione debole e parziale che è stata adottata.

Per spiegare le ragioni di questo dissenso, non terrò un lungo discorso, ma mi limiterò a fare una citazione, anzi a leggervi un brevissimo testo. Ecco che cosa ha scritto un cittadino, in data 31 luglio 1969, sulla crisi in corso:

« Confesso di non aver potuto negli scorsi giorni reprimere lo sbadiglio al sentire le parole "no al blocco dell'ordine", "chiusura assoluta ai comunisti" (salvo a patteggiare sotto banco per chiudere la via al divorzio), "formula irrinunciabile di centro-sinistra", senza che poi sia dato sapere cosa ci sia dietro quelle formule, quali provvedimenti concreti apportino. Senza dire anzitutto che per fare qualsiasi cosa occorre stringere le leve del comando, imporre scelte, applicare sanzioni. Nulla si riforma se resta pacifico che ogni sciopero, legale o no, di mal pagati o di ben pagati, ogni occupazione otterranno il loro successo. Non vi sono alternative, o lasciar distruggere la casa che ci ospita, oppure riprendere in mano le redini, ed attuare l'opera riformatrice, ma coi fatti, non con le parole, con le misure drastiche da adottare, coi rancori da affrontare ».

Ma chi è che ha scritto queste sagge, equilibrate, energiche parole? Un monarchico? Un reazionario? Un generale dei carabinieri? L'autore di questo scritto, apparso in un giornale di sinistra, *La Stampa* di Torino, è invece un cattolico di sinistra, un repubblicano, un famoso intellettuale di grande coscienza civile, precisamente il professor Arturo Carlo Jemolo. Ed è un dovere per me, non solo accettare il contenuto ideale e pratico di questo scritto, ma anche portarlo in quest'aula, e consacrarlo negli atti del Parlamento.

Non esitiamo a far nostri questi concetti di critica e di opposizione, perché noi, — e quando dico noi non voglio significare un particolare gruppo di eletti, ma il paese tutto, gli elettori, i contribuenti, i lavoratori che ci hanno mandato in quest'aula, — noi, dicevo, non abbiamo bisogno di belle e smaglianti parole, piene e non piene di significati reconditi; abbiamo bisogno piuttosto di un governo che governi con ordine e fermezza, che stringa energicamente le leve di co-

mando, che riformi con rapidità e senza indugi ed esitazioni tutto quello che deve essere riformato, che sappia imporre le scelte e ad applicare le sanzioni quando sia necessario.

Molte circostanze, le più gravi e più serie, richiedevano nel giugno scorso un governo più forte, più energico, meglio definito di quel che non fosse il tripartito di centro-sinistra. La situazione internazionale sempre più incerta e minacciosa, la nuova politica di graduale disimpegno degli Stati Uniti, la lievitazione dei prezzi, la minaccia dell'inflazione, la crisi monetaria che dilaga in tutta l'area del dollaro, le stesse imponenti, complesse e difficili riforme in cantiere, l'imminente attuazione delle deprecate regioni a statuto ordinario, e, infine, la prossima scadenza di quaranta o cinquanta contratti collettivi di lavoro che coinvolgono quattro o cinque milioni di lavoratori, cominciavano a diffondere serissimi dubbi, fortissime preoccupazioni sulla effettiva capacità del Governo di affrontare nello stesso tempo numerose situazioni di emergenza.

Non vogliamo annunciare, non vogliamo temere per il prossimo autunno qualcosa di simile al « maggio di Parigi ». Ma è prudente, tuttavia, prevedere per la fine di quest'anno un vero ciclone sociale. Del resto, non siamo noi i profeti di sventura. Le maggiori organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL, la UIL, nei loro congressi testé celebrati, sono state chiare e concordi nell'annunciare per il prossimo autunno una gigantesca, aggressiva, unitaria, agitazione sindacale, con grandi rivendicazioni economiche e politiche. In fatto di miglioramenti salariali si prevedono richieste tra il quindici e il venti per cento.

I congressi delle confederazioni sindacali si sono svolti in parallelo con la crisi. Ma gli occhi della classe politica, gli occhi dei partiti di centro-sinistra non erano fissi sui dibattiti sindacali, che pur sono la espressione di uno dei poteri maggiori; gli sguardi ardenti dei partiti, delle correnti, dei gruppi e delle fazioni, seguivano ansiosamente i movimenti dell'apertura strisciante. E in luogo di un Governo più forte, più chiaro e determinato e coraggioso, ci hanno dato un Governo più debole, più incerto, più sfumato.

Questa, in ultima analisi, è la situazione sulla quale la Camera è chiamata ad esprimersi. Quello che il Presidente del Consiglio ci ha presentato, non è un Governo monocoloro più o meno implicitamente a termine, ma è un Governo di crisi.

Anzi, è la crisi stessa promossa alla dignità di governo, e in un certo senso istituzionalizzata.

Che forza mai potrà esprimere, questo Governo ridotto, succinto, che si fonda non su una chiara e delimitata maggioranza, ma sull'incerto « appoggio » di una crisi permanente? Che autorità potrà esercitare questo Governo di minoranza, costretto ad accattare di volta in volta i voti necessari per mandare avanti un programma limitato nella dimensione e nella durata?

Certo, questo monocoloro democristiano unitario e impegnato, è tutto quello che il partito di maggioranza poteva fare da solo. E si possono persino ammirare gli sforzi che i democristiani hanno compiuto per riunificare il loro partito e per impegnarlo in una battaglia quasi disperata. Ma la maggioranza che appoggerà questo Governo, la maggioranza che gli darà la fiducia, è profondamente divisa. Le fratture, le lacerazioni, le scissioni continuano in questa strana ed assurda maggioranza; e, malgrado il voto di fiducia, queste divisioni non potranno non riflettersi sullo stesso Governo monocoloro.

E intanto, in questo paese che « non può più attendere », voi avete imposto una nuova pausa, una nuova aspettativa, un nuovo rinvio ad un incerto futuro. Il Governo monocoloro ha dichiarato che esso vuole determinare al più presto le condizioni favorevoli al rilancio di un nuovo centro-sinistra organico. Questo significa che tutti i problemi del paese che attendono da dieci anni di essere risolti, dovranno ulteriormente attendere che i partiti politici abbiano fatto i loro comodi.

Non dovremo meravigliarci se in queste condizioni noi avremo in un prossimo avvenire, un incremento del disordine, un ritorno dell'anarchia. E non dovete meravigliarvi se anche il settore dell'ordine di questa Camera vi negherà la fiducia. Le buone intenzioni di questo Governo, che in un certo modo ha resistito alle sollecitazioni del disordine, sono certe ed evidenti. Ma di buone intenzioni è anche lastricata la via dell'inferno. (*Congratulazioni*).

Sostituzione di deputati.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione degli onorevoli Pietro Amendola, Bruno Storti e Vito Scalia, la Giunta delle elezioni nella seduta odierna — a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico

30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati — ha accertato che i candidati Mario Cirillo, Ruggero Villa e Giosuè Salomone seguono rispettivamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (partito comunista italiano) per il collegio XXIII (Benevento) nella lista n. 7 e n. 6 (democrazia cristiana) per il collegio XIX (Roma) e per il collegio XXVIII (Catania).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Mario Cirillo deputato per il collegio XXIII (Benevento), l'onorevole Ruggero Villa deputato per il collegio XIX (Roma) e l'onorevole Giosuè Salomone deputato per il collegio XXVIII (Catania).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

collegio III (Genova-Imperia-La Spezia-Savona):

Bini Giorgio;

collegio XII (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì):

Lodi Faustini Fustini Adriana, Aldrovandi Peppino;

collegio XIX (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone):

Romualdi Pino.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Finelli. Ne ha facoltà.

FINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, crediamo — come ha dimostrato e dimostrerà ancor più il prosieguo del dibattito — che nessuno possa archiviare la crisi di governo, dalla quale ci apprestiamo ad uscire, come un normale, potremmo dire fisiologico incidente di un indirizzo politico

che permane nel suo fondamento solido e sano. Perché è ormai comune il convincimento che sia finita la stagione politica del centro-sinistra e che quella che stiamo attraversando sia una stagione di transizione. Lasciamo da parte il fatto, comprensibile solo nell'imperante nominalismo, che di centro-sinistra ancora si parli e si tratti, e che nell'arco delle forze che il centro-sinistra hanno gestito in questi anni si ricerchi ancora la soluzione per comporre maggioranze parlamentari. Mentre se ne parla, si pensa però ad altro. Tutti i protagonisti sono impegnati a trasferirsi in nuovi equilibri; tutti sono pronti a cogliere il momento, l'occasione più opportuni per attuare il trasferimento. E, a nostro giudizio, soltanto tenendo presente che cosa ha significato il centro-sinistra è possibile misurare l'intensità del travaglio attuale. È stato detto nel corso di questi anni, più volte e giustamente, che il centro-sinistra è stato il tentativo di una risposta organica in chiave riformista ai problemi posti da una società, com'è la nostra, pervenuta ad uno stadio di avanzata industrializzazione.

I socialisti — ed è di loro che parliamo in quanto con loro abbiamo vissuto tale esperienza — sono pervenuti all'esperienza del centro-sinistra con il bagaglio culturale e politico, con gli strumenti di analisi propri della tradizione del riformismo socialista. Secondo tale tradizione — lo abbiamo sentito tante volte — i tentativi autoritari affondano le loro radici nelle condizioni di arretratezza economico-sociale, e il compromesso, se non l'alleanza, con le forze più dinamiche del capitalismo può portare a vincere e ad eliminare le posizioni arretrate. Si ignorano, in tale analisi, i moderni meccanismi di sviluppo del capitalismo contemporaneo, le spinte oggettivamente autoritarie che esso pone in atto, le ragioni per cui alle tradizionali contraddizioni non eliminate se ne aggiungono di nuove.

Noi non ci collochiamo, come non ci siamo mai collocati, tra coloro che ritengono superato il centro-sinistra per aver esso già esaurito, bruciato, in breve volgere di anni, la sua carica riformista. Noi affermiamo, invece, come abbiamo affermato, che esso è fallito per non avere avuto — né poteva averla — neppure la capacità di assorbire gli stessi contenuti del riformismo. È oggi chiaro, alla luce delle esperienze di questi anni, che tali contenuti non sono garantiti in una politica di compromesso con le forze più dinamiche del capitalismo, ma sono salvaguardati soltanto se collocati in una prospettiva rivoluzionaria di pro-

fondo mutamento degli attuali rapporti di classe.

Non a caso proprio in queste settimane, in questi mesi « dopo » il centro-sinistra, tali contenuti si ripresentano quali contenuti di lotta. Se non si parte da questa considerazione, a nostro giudizio ben difficilmente si può penetrare nelle ragioni di fondo che agitano e tormentano oggi il campo socialista.

Quanti di noi diedero vita al movimento dei socialisti autonomi, dopo essersi nel novembre del 1966 separati dal PSI per non essere in alcun modo compromessi con la sciagurata operazione della cosiddetta unificazione socialista, già fin da allora espressero tale giudizio.

Ebbene, fin da allora, anche nei momenti più aspri della polemica, noi, come socialisti autonomi, abbiamo sempre pensato che la tradizione e la presenza riformista italiana avrebbero finito con il ritrovare il proprio naturale posto di lotta. Quanto è accaduto in queste ultime settimane. Il rifiuto espresso dalla maggioranza del PSI di lasciarsi trascinare al di là del centro-sinistra, sul terreno della scelta apertamente conservatrice, suona a testimonianza di un travaglio al fondo del quale — se si vorrà svolgerlo positivamente — non potrà non esserci la ripresa da parte del PSI del proprio posto nello schieramento di classe, la rimeditazione critica del bagaglio riformista alla luce dell'attuale situazione storica. All'esperienza di centro-sinistra i socialisti, dicevo, hanno arrecato il contributo del filone centrale portante della loro tradizione. I democratici ed i cattolici democratici, dal canto loro, al centro-sinistra hanno affidato il compito di portare a termine la rivoluzione democratica, per usare un'espressione classica. Soltanto se abbiamo presente questo che ci si prefisse, possiamo misurare l'intensità e la profondità del travaglio attuale. Proprio perché abbiamo coscienza di ciò che il centro-sinistra ha voluto essere, non ci sfugge la asprezza dello scontro attuale: infatti, bruciate le possibilità della mediazione riformista, — e non per incapacità di uomini o cattiveria del destino, ma per ragioni oggettive — è naturale che lo scontro si faccia più aperto, che insorgano le tentazioni conservatrici e reazionarie, che più possente divenga, a sinistra, la richiesta di una profonda svolta.

Noi, signor Presidente, onorevoli colleghi, sappiamo chiaramente che all'origine dell'attuale crisi di governo si colloca la nuova scissione socialdemocratica. Il nuovo atto scissionistico, anche per comprenderlo in tutta la

sua portata, va considerato però, a nostro giudizio, come effetto della fine della politica di centro-sinistra. L'unificazione tra il PSI e PSDI, consumata nel 1966, aveva possibilità di reggere solo nella misura in cui avesse proseguito il suo corso naturale la politica del centro-sinistra. Una volta « saltata » tale politica, anche la debole trama unificatoria, i deboli legami stretti proprio nel momento in cui il centro-sinistra iniziava la sua fase discendente, erano destinati a rompersi. In questo senso, il nuovo atto scissionistico, anche per espressa affermazione dei protagonisti, può essere assunto quale ulteriore ed inequivocabile testimonianza della fine di una stagione politica. Noi, sia in questa sede sia altrove, non siamo portati a stupirci della nuova scissione. Troviamo conferma, quali socialisti autonomi, di quel giudizio che noi esprimeremo sul finire del 1966, sia in ordine alla politica di centro-sinistra, sia in ordine alla unificazione. Possiamo solo aggiungere che i socialdemocratici sono ritornati al proprio posto e che si è ristabilito l'ordine naturale delle cose.

Quello che ci preme sottolineare è che, in un momento di acuto scontro democratico e di classe, la socialdemocrazia italiana agisce nello schieramento conservatore come punta di provocazione. È la sua vocazione di sempre. Anche in questa occasione essa si è assunta il compito di mettere in moto il meccanismo della risposta conservatrice di fronte alla richiesta di una profonda svolta e al maturare della coscienza della sua necessità in forze politiche sempre più laiche. E lo ha fatto, come sempre, secondo lo stile dei gruppi provocatori: agitando lo spirito di crociata.

Incapace del benché minimo accenno alla reale situazione del paese, essa ha rispolverato le vecchie armature e le vecchie bandiere del 1948. Pensando alla statura di chi le ha indossate e impugnate, il tutto potrebbe anche far sorridere come se si assistesse ad una scena da operetta. Ma il fatto è che facilmente si scorgono le mani di chi ben più potente e pericoloso regge i fili dell'operazione: ed allora ci rendiamo conto che si tratta di una farsa che potrebbe anche finire in modo drammatico.

Alcuni episodi che hanno costellato lo svolgimento della crisi sono lì a testimoniare che i socialdemocratici non sono isolati, che agiscono in un contesto nel quale i gruppi conservatori sono alla ricerca del modo per stringere, se possibile sul piano partitico, le forze sufficienti per dare la loro risposta. Essi, oggi, sono stati tenuti in iscacco; ne è testimonianza

la stessa soluzione interlocutoria trovata con l'attuale monocolore. Probabilmente, agitando lo spirito di crociata, i socialdemocratici pensavano di trovare un ambiente più adatto per incubare oggi il loro disegno. Ciò che essi sicuramente ignorano, slegati come sono dalla realtà del paese, è che la risposta conservatrice che essi vogliono, nell'attuale stato di tensione sociale, favorirebbe la risposta reazionaria che altri preparano.

D'altra parte, onorevoli colleghi, la mobilitazione popolare in atto, il dialogo sempre più serrato e serio che si stringe tra le forze sindacali e le forze della sinistra democratica di classe per dare una risposta di sinistra alla situazione — la sola risposta all'altezza dei tempi e tale da salvaguardare, sviluppandole, le istituzioni — sono lì a testimoniare che lo spirito di crociata è destinato alla sconfitta.

Il fatto che forze extraparlamentari e parlamentari si agitano per soluzioni apertamente conservatrici non può mettere piombo ai piedi dei democratici, può solo essere di ammonimento sull'asprezza dello scontro in atto. Una volta consumata la carta del centro-sinistra, la risposta conservatrice potrebbe passare non per forza propria, ma solo per incapacità della sinistra. Di qui la nostra costante preoccupazione di contribuire, pur nella modestia della nostra presenza, al discorso unitario della sinistra.

Per noi — lo vogliamo dire con chiarezza — non si tratta di essere amareggiati per la collocazione nel campo conservatore del drappello socialdemocratico. Affermiamo questo perché da sempre siamo stati sorretti dalla convinzione che mai avremmo trovato la socialdemocrazia italiana disponibile per una maggioranza che ponesse al centro della propria azione obiettivi di profondo rinnovamento. Ci ha sorretto in questo convincimento il giudizio da sempre espresso in campo socialista, e solo negli ultimi anni annebbiato, sulla natura della socialdemocrazia italiana. Per quanti sforzi obiettivi possano essere fatti, non siamo mai riusciti a collocarla nel solco della tradizione, pur così ricca di componenti, del socialismo italiano. A tale tradizione appartengono il massimalismo libertario, il riformismo; a tale tradizione appartiene pure il radicalismo, che, diversamente da quanto è avvenuto in altri paesi, non ha trovato da noi un suo autonomo momento organizzativo. Nulla di tutto questo può essere rapportato alla nostra socialdemocrazia. Essa ha vissuto esclusivamente sui momenti di contrasto che nella tradizione del

movimento operaio si sono presentati tra comunisti e socialisti, portandoli all'esasperazione. Di qui la sua funzione permanentemente provocatoria. Non esprimiamo quindi sorpresa né tanto meno amarezza per la rinnovata dislocazione della socialdemocrazia. Soddisfazione, piuttosto, per il fatto che il PSI ha resistito al ricatto di chi avrebbe voluto agganciarlo alla prospettiva apertamente conservatrice e comprometterlo. Ci rendiamo perfettamente conto del fatto che il processo di revisione politica che attende il partito socialista italiano sarà lungo, faticoso e tormentato. Esso andrà di pari passo con il definitivo superamento della politica di centro-sinistra e il contemporaneo maturare dell'alternativa politica di sinistra. Da parte nostra esprimiamo la speranza che tale strada il partito socialista possa e voglia percorrere fino in fondo, riguadagnando il posto ed i consensi che nella sinistra gli sono propri.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i socialdemocratici hanno fatto del problema dei comunisti, in modo più specifico e preciso dello « strisciante inserimento » di questi nell'area del potere — per usare una espressione socialdemocratica — la ragione di fondo del loro atto scissionistico. La politica di centro-sinistra, a loro dire, aveva e ha al proprio interno, nei socialisti e nella sinistra democristiana, delle quinte colonne pronte ad aprire le porte ai comunisti. Con il loro gesto chiarificatore in sede partitica, teso a provocare una chiarificazione anche in sede di Governo, si sono voluti di nuovo conquistare la fama di anticomunisti incorruttibili, di anticomunisti di ferro.

Il problema dei rapporti con l'opposizione di sinistra in generale, e con i comunisti in particolare, si è così imposto quale tema dominante della crisi. Noi riteniamo che sia un falso problema, o che almeno sia posto in modo errato e falso nelle proposizioni socialdemocratiche e di quanti ad esse hanno fatto coro. Il discorso ci pare invece sia posto in modo più corretto nel documento della nuova maggioranza del partito socialista, votato nella drammatica seduta del comitato centrale che ha portato alla scissione socialdemocratica; il problema è pure correttamente inquadrato nelle proposizioni di alcuni settori della sinistra democristiana e trova anche accenni lucidi nell'intervento pronunciato al congresso democratico cristiano dall'onorevole Moro. Ma oggi la preoccupazione non è più di salvare una politica pensando che sia sufficiente l'apertura ai comunisti: perché ormai sono passati anche i tempi del dibat-

tito sulla delimitazione o meno della maggioranza, quando si voglia intendere la non delimitazione come possibilità di salvare la politica di centro-sinistra attraverso la compromissione dei comunisti, magari facendo loro assolvere alla funzione di pontieri o mediatori nei confronti del movimento di massa in atto nel paese.

Il problema centrale diviene invece, anche se è visto in modo a volte nebuloso in questi settori, quello della elaborazione di una politica che sappia corrispondere alla tensione in atto nel paese per interpretarla, dirigerla ed anche mediarla. Il problema del rapporto con i comunisti, per quello che essi oggettivamente rappresentano e pesano nel paese, si pone solo in funzione della ricerca di un blocco di forze che siano interessate e capaci di dare una risposta positiva all'esigenza di trovare uno sbocco politico ad un più avanzato equilibrio economico e sociale.

È vero che le posizioni non sono così chiare in questi settori; è vero che molti ancora non si sono liberati compiutamente dai lacci della politica di centro-sinistra e pensano ad un nuovo rapporto con l'opposizione di sinistra proprio in funzione del rilancio di tale politica; ma ci sembra si possa dire che ormai si tende a travolgere questa limitata impostazione. Ed è solo nella misura in cui sarà presente in tutte le componenti della sinistra democratica e di classe la preoccupazione di elaborare e realizzare una politica al livello dei problemi posti dallo sviluppo economico e sociale ed al livello del grado di coscienza cui sono pervenute le grandi masse popolari che sarà possibile anche tessere concretamente la necessaria trama unitaria.

I socialdemocratici si pongono il problema dei comunisti in termini di rottura non solo per pigrizia mentale, ma proprio perché in rapporto ai problemi del « dopo » il centro-sinistra la loro è una risposta conservatrice, una risposta che vede il caos nel movimento e nelle tensioni, e che pertanto è rivolta a comprimerle e reprimerle quando queste non siano riconducibili nell'alveo degli attuali rapporti di potere.

Nell'attuale svolgimento della crisi sono stati abbozzati su tanta stampa di informazione nazionale ed estera ritratti di maniera della nostra situazione. Da un lato si è prospettato un paese che lavora e produce, un paese che nel breve volgere di un ventennio ha creato alcune delle strutture produttive più potenti e più efficienti a livello europeo

e mondiale; dall'altro lato starebbe invece una classe politica che, quando non è corrotta e pasticciona, è comunque retorica e vecchia, incapace in qualsiasi circostanza di porsi all'altezza dei compiti che ad essa impone una moderna società industrializzata.

Sappiamo bene quale indicazione e quale sollecitazione autoritaria si nascondano sempre dietro tali analisi. Alcuni settori del mondo politico, anche di origine democratica, non sono sordi a sollecitazioni del genere e vagheggiano una risposta tecnica che ponga le strutture statali, finora dirette da una sorta di *managers* politici, al livello di efficienza che si riscontra in una azienda. Basterebbe al riguardo ricordare la relazione tenuta all'ultimo congresso del suo partito dall'attuale segretario della democrazia cristiana; basterebbe richiamare alcune delle tante prediche di La Malfa.

Il fatto è che le attuali tensioni non sono il frutto del mancato adeguamento della direzione politica alle esigenze dei settori produttivi più efficienti. Tale adeguamento si è avuto naturalmente nel solo modo in cui era possibile nel nostro paese, secondo un equilibrio che ha visto le forze più dinamiche del capitalismo non in lotta, ma in combutta con le posizioni arretrate.

La Malfa si è scagliato spesso e volentieri, anche nel corso dell'attuale crisi, contro la sinistra, qualificandola inconcludente e pasticciona. La sinistra che egli vagheggia ed in nome della quale parla sarebbe forse più facile trovarla seduta in un consiglio di amministrazione di qualche azienda. L'immagine rosea che però ci viene offerta dello stato del paese non ci sembra risponda al vero, e la soluzione tecnica che viene prospettata non può non essere rifiutata.

La sinistra italiana, a nostro giudizio, ha di fronte a sé il compito entusiasmante di dimostrare che la democrazia non è lusso né patrimonio delle società arcaiche ad economia chiusa. Non si è pasticcioni se non si tiene già pronto lo schemino, se si ricerca una risposta per tanti versi originale e con pochi riferimenti ad altre esperienze che la storia ci offre. Nella fase politica che ci siamo lasciati dietro le spalle, fermo un certo equilibrio incentrato attorno alle forze più dinamiche del capitalismo, fu possibile elencare una serie di riforme tali da adeguare settori e strutture arretrate. Ma oggi le cose non stanno più così e proprio perché preminente diviene la ricerca e la conquista di un nuovo equilibrio, tutti i settori, possiamo

dirlo, sono investiti dalla richiesta e dalla necessità di riforme.

Una situazione del genere fa tremare le vene ed i polsi al conservatore, cui pare crolli tutto il mondo, quando il suo mondo si muove, e cui pare non ci siano più valori, quando il suo metro di misura non è più adeguato: per cui ritiene che l'unico rimedio sia il ricorso alla repressione.

È vero, e noi siamo gli ultimi a negarlo, che nel vento di protesta e di rivendicazioni che spira — preferiamo questi vecchi termini della tradizione socialista a quello nuovo di « contestazione » — vi è settorialismo, e vi è anche corporativismo. È altrettanto vero, però, che la selezione e la scala di priorità, e quindi il necessario momento unificatore, possono essere ricercati e trovati solo nella misura in cui una forte unità e volontà politica stabiliscano un nuovo indirizzo, garantiscano nuove scelte e nuovi valori.

Siamo di fronte, lo sentiamo tutti, ad un generale sommovimento della nostra società: un sommovimento che scuote le masse gettate ai margini in condizioni di sottosviluppo e quelle investite nelle piccole e grandi metropoli dal processo di industrializzazione; un sommovimento che nelle nuove generazioni particolarmente, anche in quelle bacciate dal cosiddetto miracolo, giunge a soppiantare il solo valore che la società attuale è riuscita a dare alla gioventù il benessere.

Proprio perché non abbiamo alcuna brama di dissoluzione, siamo coscienti che la strada da battere è quella delle riforme, che siano però contestuali ad un mutamento dei rapporti di potere. Si tratta da un lato di porre come preminenti i bisogni sociali e la volontà delle grandi masse popolari, dall'altro di configurare una diversa gestione del potere che sempre più rafforzi i momenti autonomi e autonomamente organizzati della società civile. Solo la prospettiva della costruzione di una società libera e aperta può fornire la risposta all'attuale travaglio, ed è solo alla sinistra che, sul piano politico, compete tale risposta.

Di fronte alla situazione del paese, la problematica che nel corso di queste settimane hanno inteso imporre i socialdemocratici è a dir poco di una spaventosa meschinità. Solo se si ha la coscienza dell'ampiezza dei problemi da affrontare si può comprendere come sia necessario un largo schieramento di forze dotato di una forte tensione e volontà politica.

Non crediamo sia il caso di affermare che non si tratta qui di prospettare maggioranze

parlamentari e governative. Il discorso è diverso, ben altro e ben più di fondo: in questo senso, ci pare, si è parlato anche ultimamente di « nuovo patto costituzionale ». Lasciamo stare l'abuso che di questa espressione è stato fatto; preoccupiamoci il meno possibile del fatto che la formula sia stata o meno compromessa, una volta ridotta ed immiserita a formula di maggioranza parlamentare. Restiamo invece fermi alla sostanza, alla prospettiva che tale formulazione intende indicare. In essa si esprime, e giustamente, la coscienza che i problemi di una società quale la nostra, in termini democratici, possono trovare soluzione solo nella compromissione di tutte le forze interessate, pur continuando a giocare ciascuna di esse il proprio ruolo. La problematica che sottintende tale impostazione non è, come si è detto, la cupidigia di apertura verso i comunisti. Non si tratta neppure, per usare le formulette da sillabario proprie dei socialdemocratici, di scarsa coscienza della propria forza ed autonomia. Il fatto è che, come in ogni momento di grandi svolte, quando si tratta per un paese di compiere un profondo salto di qualità, la più larga convergenza di forze e di volontà è una necessità, una condizione di fondo. Solo un largo schieramento di sinistra, al di là delle specifiche soluzioni governative, può avere la forza e il prestigio necessario, la credibilità, come si ama oggi dire, per lanciare i propri « sì » ma anche per affermare i necessari « no ». Non si tratta più, ormai, di procedere a questo o a quell'aggiustamento, ma è necessaria un'opera di profonda revisione, di profondo adeguamento delle stesse istituzioni, anche per salvaguardarle e per svilupparle. Si può allora pensare, onorevoli colleghi, che una tale opera possa essere intrapresa senza un rapporto con l'opposizione di sinistra? Il fatto è che chi pensa ciò ha in mente altro, ha in mente la risposta della conservazione, e quella della repressione, una volta che lo equilibrio da conservare sia così largamente protestato. Anche sotto questo aspetto la crisi di Governo ha avuto la sua utilità: essa ha fatto sempre più maturare la coscienza del fatto che dall'attuale situazione si esce solo a sinistra, e che per i compiti da affrontare le forze di sinistra debbono avere una piattaforma unitaria che sia la più ampia possibile.

Ci corre l'obbligo, avviandoci alla conclusione e ritornando al problema più limitato e specifico della crisi di governo, di chiarire il significato e la portata della proposta, anche da noi sostenuta quali rappresentanti

del movimento dei socialisti autonomi e degli indipendenti di sinistra, di un governo DC-PSI.

Probabilmente, stando alla soluzione trovata, sarà questo, nel corso dell'attuale dibattito, uno di quegli argomenti *tabù* che i diretti protagonisti preferiranno eludere. Va invece, a nostro giudizio, prima di tutto sottolineato che la proposta ha un significato molto più ampio di quello che ha acquisito quale possibile soluzione parlamentare di una crisi di Governo. In un certo senso la proposta ha tratto vantaggio dal fatto di non essere stata parlamentariamente collaudata, perché così si ha la possibilità di approfondirne la portata, di farne momento di una battaglia politica. Per noi, la proposta ha avuto un duplice significato positivo: da un lato, negli attuali rapporti di forza parlamentari, essa è, a livello di mediazione governativa, la risposta più adeguata che può essere data al voto del 19 maggio; dall'altro suona, per quel che riguarda la democrazia cristiana, se non come un definitivo, certamente come un significativo « no » alla prospettiva di una risposta conservatrice ai problemi lasciati in eredità dal centro-sinistra. La prospettiva lasciata intravedere della ricostruzione di un centro-sinistra organico, dopo il periodo di rodaggio rappresentato dall'attuale Governo, sarebbe oggettivamente un passo involutivo. Se la politica non è una farsa da Pulcinella, che significato può avere, dopo quanto è accaduto, la ricostituzione di un governo organico di centro-sinistra se non quello di un ritorno a un nuovo governo centrista nel quale il PSU giochi il ruolo del partito liberale? Noi possiamo comprendere, anche se non la condividiamo, l'attuale battuta d'arresto: non comprenderemmo, se non in un deleterio gioco di reciproco corrompimento, il ritorno ad un governo di centro-sinistra come se nulla fosse accaduto. E sarà difficile tornare indietro.

Dopo il presente periodo di attesa, la scelta sarà tra un governo centrista (tale sarebbe, anche se mascherato sotto la formula del centro-sinistra) e un governo che inizi un nuovo discorso volto a soddisfare l'ansia di profondo rinnovamento che percorre il paese, un nuovo discorso, quindi, con l'opposizione di sinistra. La stessa soluzione parlamentare per un siffatto governo può essere trovata nell'attuale Parlamento, si tratta solo di lavorarci attorno, arricchendola di tutto il suo significato, di tutta la sua portata politica.

Lo scontro è stato solo rinviato; non può, però, essere più a lungo nascosto, e non si

fa fatica a pensare che esso avverrà su questioni specifiche, quali ad esempio l'attuazione delle regioni a statuto ordinario, nel corso dello stesso periodo di tregua concordata: basterebbe, al riguardo, riandare alla antica opposizione e all'antica avversione socialdemocratica. Quello che si è presentato al nostro voto è il Governo che dovrebbe consentire un rinvio. Sotto un certo punto di vista, esso è anche il frutto di una lotta contro chi, nel partito socialista unitario o nella democrazia cristiana, immediatamente o attraverso il ricorso alle urne, voleva creare oggi la situazione che consentisse una soluzione conservatrice. Il fatto è che il rinvio, frutto per altra parte del rifiuto del gruppo dirigente democristiano ad accedere alla soluzione di un governo DC-PSI, è pure una concessione alle spinte conservatrici, tanto più che alla sua ombra dovrebbe maturare il momento involutivo neocentrista.

D'altra parte, consentire alla tesi del rinvio suonerebbe testimonianza del fatto che i tempi sono di normale amministrazione e che nel paese, nei lavoratori, non è chiara la strada che dovrebbe essere imboccata. Così in effetti non è.

È così, signor Presidente e onorevoli colleghi, che l'opposizione dei socialisti autonomi e degli indipendenti di sinistra a questo Governo del rinvio vuole suonare soprattutto testimonianza del fatto che i tempi sono maturi per una profonda svolta politica e che, anche in sede parlamentare, per iniziare tale svolta, vi sono oggi le forze necessarie e sufficienti. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di sabato 9 agosto 1969, alle 10:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 19,15.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta antimeridiana di martedì 22 luglio 1969, pagina 9563, prima colonna, tra i disegni di legge annunciati va inserito anche il seguente, presentato dal Ministro del tesoro, che non vi figura per un'omissione di stampa:

« Modifiche agli articoli 4 – secondo, terzo e quarto comma – e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5 » (1730).

Nel resoconto stenografico della seduta pomeridiana di martedì 22 luglio 1969, pagina 9587, prima colonna, fra le proposte di legge annunciate va soppressa quella di iniziativa del deputato Darida n. 1730, che vi figura per un errore di stampa.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**Dott. MANLIO ROSSI**

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**Dott. ANTONIO MACCANICO**

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene di intervenire personalmente al fine di sanare una stridente ingiustizia che si sta verificando nei provveditorati agli studi in sede di aggiornamento della graduatoria provinciale permanente dei maestri elementari non di ruolo in dipendenza delle norme emanate dal Ministero della pubblica istruzione con circolare del 4 giugno 1969, n. 200.

Trattasi dei maestri che sono stati iscritti nella graduatoria provinciale permanente nell'ottobre 1966 in base al punteggio conseguito nel concorso magistrale ultimato nel maggio 1964, per altro ridotto in base alla nuova valutazione dei titoli. Tali maestri, nonostante avessero chiesto nella domanda per l'iscrizione nella graduatoria provinciale permanente, di calcolare, in base all'articolo 5 della legge 25 luglio 1966, n. 574, anche il punteggio dei titoli di cultura superiore acquisiti successivamente al concorso originario, il cui punteggio ha dato luogo all'iscrizione nella su citata graduatoria permanente, si vedono ora frustrati nei loro diritti non prevedendo la circolare del 4 giugno 1969, n. 200 (nella prima applicazione dell'aggiornamento per la valutazione dei titoli di cultura superiore) il caso ipotizzato.

Praticamente un maestro iscritto nella citata graduatoria in base al punteggio riportato nel concorso magistrale 1963-64 (l'ultimo che ha dato luogo alla prima compilazione della graduatoria permanente) e che abbia successivamente (periodo novembre 1964-giugno 1966) conseguito un titolo di laurea, rimane defraudato del punteggio relativo a tale titolo nei confronti di un altro maestro della stessa graduatoria permanente che abbia avuto il privilegio di conseguire la laurea due anni più tardi. Poiché ciò non corrisponde ai criteri di giustizia sociale su cui si basa la nostra Costituzione democratica, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno adottare tempestivamente un provvedimento atto a sanare tale ingiustizia. (4-07094)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che:

il consiglio comunale di Bordighera mentre si sarebbe dichiarato favorevole alla

costruzione di un ospedale zonale con il comune di Ventimiglia, starebbe trattando per proprio conto l'acquisto, in località Saint Charles, di un'area di 50.000 metri quadrati per un presumibile importo di circa 550 milioni al fine di elevare la capacità dell'attuale infermeria ad almeno 200 posti letto;

l'ospedale « Santo Spirito » di Ventimiglia, della capacità di circa 100 posti letto, starebbe ampliando l'attuale sede — di proprietà dell'ECA di Pigna — onde portare la capacità ricettiva a 150 posti letto, con la speranza di essere riconosciuto come ospedale zonale nonostante la sua palese inadeguatezza, anche dopo il potenziamento, rispetto alle effettive necessità delle popolazioni della zona;

nella seduta del 23 aprile 1969 il consiglio comunale di Ventimiglia avrebbe manifestato dubbi sulla opportunità di realizzare con Bordighera un complesso ospedaliero zonale;

il comune di Ventimiglia, nonostante il suo deficit di 450 milioni, continua ad erogare al locale ospedale 25 milioni annui;

nell'ospedale di Ventimiglia a seguito di notevoli pressioni locali sarebbe stato ampliato ben oltre il necessario, l'organico del personale amministrativo.

Se quanto sopra risponde a verità, è indubbio che malgrado i provvedimenti in atto e relativi sprechi, l'attrezzatura ospedaliera della zona che comprende oltre 75.000 abitanti, anche dopo i previsti ampliamenti resterebbe sempre inadeguata.

L'interrogante chiede di conoscere se presso le competenti autorità sia allo studio od in programma la realizzazione di un adeguato complesso ospedaliero, idoneo a soddisfare la necessità delle città di Ventimiglia, Bordighera, nonché delle vallate dal confine francese a Capo Sant'Ampelio.

In caso contrario l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare onde eliminare la grave carenza segnalata e porre fine a dispendiose e disordinate iniziative locali. (4-07095)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia informato che il 19 luglio 1969 a causa di esercitazioni militari nel poligono di Perdasdefogu la strada statale 125 nel tratto da Cagliari a Lanusei è stata interrotta al traffico per alcune ore (quasi sei ore) e se non ritenga che ad evitare il ripetersi del grave disagio, che da tale interruzione deriva, debbano essere adottate le

misure idonee ad evitare che dalle esercitazioni derivi la insicurezza della circolazione nella detta strada. (4-07096)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata disposta la istituzione di regolari corsi di istituti tecnici a Lanusei, promessa solennemente alla vigilia delle elezioni politiche del 1968 da componenti il Governo allora in carica, e indispensabile per la preparazione dei giovani delle zone dell'Ogliastra alle professioni tecniche che offrono maggiori possibilità di impegno. (4-07097)

ROBERTI, PAZZAGLIA, GUARRA E CARADONNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti del Governo a proposito della classificazione del porto di Ancona, che, anche a seguito del recente aumento del traffico, va classificato fra i 10 maggiori porti italiani e che pertanto in nessun caso potrebbe essere, invece, declassificato fra i porti « minori ».

All'uopo gli interroganti rappresentano la grave ripercussione che una tale classificazione potrebbe avere per lo sviluppo economico e l'occupazione della provincia di Ancona e di tutta la zona che su di essa gravita. (4-07098)

PAZZAGLIA E D'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quali provvedimenti il Ministero ha ritenuto di adottare nei confronti della direzione e amministrazione della Croce Rossa italiana, in relazione ai fatti di cui alla inchiesta in corso da parte dell'autorità giudiziaria; in specie per quanto riguarda i riflessi che i fatti medesimi possono avere sulla situazione del personale dell'ente. (4-07099)

ALFANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se e come intendano intervenire perché si risolva la insostenibile situazione in cui trovasi il traffico del tratto di strada da Castelvoturno a Santa Maria Capua Vetere nei pressi della diramazione per l'autostrada, tratto che, oltre ad essere di modesta ampiezza rispetto al volume di traffico, presenta notevoli deformazioni e per di più vi si riscontrano frequenti ingorghi causati dai carri agricoli sia in movimento sia in sosta sulla strada in questione. (4-07100)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno apportare idonee modifiche alle disposizioni, impartite con la circolare ministeriale del 20 novembre 1956, n. 490, per quanto concerne gli insegnanti non di ruolo, considerando che questi attualmente possono fruire della concessione speciale C quando siano in servizio continuativo — con almeno 6 ore settimanali di lezioni — da oltre 2 anni ed abbiano ottenuto l'incarico per l'intero anno scolastico.

È peraltro da tener presente che detto incarico abitualmente non viene conferito con il primo ottobre — elemento indispensabile per raggiungere la richiesta continuità di almeno 24 mesi — e che la legge « Spigarioli » prevede dal prossimo anno l'incarico a tempo indeterminato: tutti motivi questi che suggerirebbero un aggiornamento delle cennate disposizioni onde consentire agli insegnanti di fruire della tariffa ferroviaria C non appena iniziato il servizio. (4-07101)

ALFANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni in cui si svolge il traffico, peraltro intenso, nel tratto di strada che attraversa l'abitato di Marano di Napoli, a causa della mancata manutenzione per cui tale tratto è oltremodo dissestato;

per sapere, quindi, se e come intendano intervenire presso gli enti locali responsabili affinché, con tutta l'urgenza del caso, venga attuato quanto necessario. (4-07102)

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze di carattere straordinario si intende disporre per alleviare la grave condizione economica in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori del comune di Ugento in provincia di Lecce, a seguito della grave grandinata verificatasi il 7 giugno 1969 che ha causato ingenti danni alle colture ortofrutticole, viticole e olivicole per una fascia di territorio comunale di circa 2.000 ettari, sì da compromettere la quasi totalità della produzione attuale e pregiudicare la capacità produttiva delle colture per gli anni futuri.

Si fa presente che i danni si ripercuotono in prevalenza su categorie di piccoli lavoratori agricoli, essendo le aziende del predetto comune condotte quasi nella totalità a colonia o in fitto, e sui braccianti agricoli che non troveranno più alcuna possibilità di lavoro.

Per tali motivi e dovendo gli agricoltori fronteggiare con urgenza le varie esposizioni debitorie, contratte per i lavori già effettuati, si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno corrispondere agli stessi, previo accertamento dei danni subiti da ciascuno di essi, congrue sovvenzioni in denaro.

(4-07103)

LUCIFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia informato del disfunzionamento gravissimo del servizio di copia al Consiglio di Stato, che ritarda di vari mesi la pubblicazione delle decisioni giurisdizionali, con grave pregiudizio delle parti, e rallenta considerevolmente anche l'attività consultiva del Consiglio di Stato medesimo.

Si chiede quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per elidere questo grave inconveniente.

(4-07104)

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo posto nell'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, a favore dei vecchi combattenti.

L'interrogante ritiene opportuno assumere ogni adeguata iniziativa per evadere le centinaia di migliaia di pratiche ancora in sospeso, relative a benemeriti cittadini in età avanzata, in non floride condizioni economiche e, in genere, di salute.

Agli aspetti materiali del problema se ne aggiungono poi altri — rilevanti — di carattere squisitamente morale e psicologico.

(4-07105)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa l'eliminazione a carico dei comuni degli oneri a suo tempo consolidati, a decorrere dal 1° ottobre 1963, per il mantenimento ed il funzionamento delle preesistenti scuole medie, scuole secondarie di avviamento professionale e di ogni altra scuola secondaria di primo grado.

L'interrogante sottolinea il fatto che si tratta di funzioni esclusivamente statali, le quali gravano pesantemente sui dissestati bilanci locali e che, col consolidamento, finiscono per punire quei comuni i quali si sono lodevolmente impegnati nell'anticipare servizi pubblici essenziali, in carenza appunto della iniziativa statale.

(4-07106)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato

della pratica riguardante il progettato villaggio turistico di Campigna (Santa Sofia-Forlì) con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

sdemanializzazione di metri quadrati 33.000 di terreno ai margini della citata foresta promessa da circa 20 anni e non ancora realizzata;

costruzione delle infrastrutture necessarie al villaggio previa progettazione e copertura finanziaria;

orientamenti circa la possibilità di realizzare direttamente il villaggio nel suo complesso, con riferimento alle funzioni istituzionali dell'azienda forestale demaniale;

possibilità alternative sia per le infrastrutture sia per gli edifici, secondo le proposte a suo tempo avanzate dagli enti locali interessati e dalla direzione generale competente.

L'interrogante non può esimersi dal lamentare lo stato di indeterminatezza nel quale si è tenuto fino a questo momento l'importante ed annoso problema, ed il comportamento del Ministero interessato che da tempo evita sistematicamente di rispondere alle apposite interrogazioni parlamentari.

(4-07107)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il nuovo piano regolatore generale del comune di Faenza.

L'interrogante sottolinea l'esigenza che l'iter sia sollecitato al massimo, onde dotare il comune romagnolo di un valido e moderno strumento urbanistico.

(4-07108)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a seguito della sospensione dei miglioramenti di cui alla legge 965/65, relativi agli ex vigili del fuoco, dipendenti della Cassa pensioni enti locali e il recupero delle somme già corrisposte, viene effettuata, sulle pensioni di 18 ex vigili del fuoco di Forlì una elevata ritenuta mensile che per alcuni di essi supera le lire 20.000;

se intenda provvedere ad emanare i decreti di riliquidazione della pensione in base alle leggi 2 marzo 1968, n. 85, e 18 marzo 1968, n. 249. Tali decreti estinguerebbero gran parte del debito iscritto ai suddetti pensionati o, comunque, ridurrebbero la gravosa ritenuta con notevole sollievo rispetto alla attuale pesante situazione.

(4-07109)

LEONARDI, D'ALEMA, BARCA, D'ALESSIO, CIANCA E NATOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

a) se sono al corrente della situazione che si è creata nella società progettazione internazionale (CTIP) in seguito al trasferimento di proprietà a favore di un gruppo americano concorrente sul piano internazionale della CTIP stessa e quindi oggettivamente operante a suo danno e perciò a danno dell'economia nazionale in uno dei punti più sensibili quale è quello della capacità di progettazione e di sviluppo degli impianti;

b) se non ritengono che una simile prassi non risulti negativa rispetto alla qualificazione del lavoro nazionale e tale da incentivare ulteriormente la lamentata emigrazione di lavoratori altamente qualificati;

c) se non ritengono opportuno un intervento pubblico atto a valorizzare un'esperienza più che trentennale quale è quella della CTIP assicurando ai lavoratori uno stabile proficuo lavoro per il nostro paese e per l'estero. (4-07110)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che la giunta provinciale amministrativa di Alessandria, con decisione del 13 maggio 1969, n. 18276/2444 divisione 3.a/san., per la seconda volta ha adottato, a semplice maggioranza, delibera di non approvazione del provvedimento del comune di Alessandria concernente la concessione ai medici scolastici e sanitari condotti dei miglioramenti economici di cui alla legge 28 gennaio 1963, n. 20 (assegno temporaneo), con il generico motivo che non emergono dal provvedimento comunale elementi di giudizio tali che possano incidere sulla sostanza dei rilievi formulati in una precedente ordinanza di rinvio, altrettanto generica; rilevato che tale recusatoria riservata soltanto ai sanitari del comune capoluogo non è giuridicamente giustificabile, né amministrativamente sostenibile perché il comune ha già concesso tale assegno temporaneo ai suoi dipendenti, evidenziando più stridente il diverso trattamento economico non solo con gli altri medici condotti dei diversi comuni della provincia, ma anche con gli stessi dipendenti del comune capoluogo; preso atto di un ordine del giorno emanato dal sindacato provinciale dei medici condotti con il quale si denuncia che la mancata approvazione della giunta provinciale amministrativa è stata determinata da una fantoma-

tica quanto riservata lettera circolare del Ministero dell'interno in contrasto con la legge e col recente parere espresso dal Consiglio di Stato del 3 luglio 1968, sez I, n. 1647, in seguito a richiesta dello stesso Ministero dell'interno in sede consultiva — se effettivamente è stata diramata tale riservata lettera circolare dal Ministero dell'interno in contrasto con la legge dello Stato e con il parere espresso dal Consiglio di Stato, e quali provvedimenti intende assumere il Ministro perché tale sistema discriminatorio tra i sanitari condotti e tra i dipendenti di uno stesso comune, in regime democratico e nel rispetto della autonomia comunale, abbia a cessare. (4-07111)

FRANCHI, ABELLI E SANTAGATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se abbia preso in attento esame, come gli è stato chiesto con una precedente interrogazione, la posizione dei tre impiegati della « Cassa rurale e artigiana » di Codroipo (Udine) già chiusa in seguito a provvedimento governativo e successivamente fusa con la Banca popolare e che non essendo stati riassorbiti appaiono chiaramente come le vittime del dissesto dell'istituto e quindi, probabilmente anche di fronte ad una parte dell'opinione pubblica locale, come dei corresponsabili di una situazione che non hanno certo provveduto a determinare e per sapere se non intenda disporre che ai citati tre dipendenti sia resa immediata giustizia morale e materiale. (4-07112)

DEL DUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se abbia avuto notizia del proposito manifestato dai farmacisti rurali della provincia di Chieti di sospendere i servizi farmaceutici delle suddette località, non avendo sino ad oggi potuto ottenere il contributo previsto dalle recenti disposizioni di legge per i farmacisti rurali.

Ciò in quanto, in relazione ai provvedimenti che nell'ambito della stessa regione sono stati registrati dalla Corte dei conti per due province (Pescara e Teramo), pur essendo di identica forma e contenuto, questi non sono stati registrati per la provincia di Chieti.

Se, a quanto è dato conoscere, la mancata registrazione, che crea un'evidente situazione di ingiustizia nell'ambito di una stessa regione, non sia nata da una interpretazione assolutamente errata del testo legislativo, che per l'attribuzione della suddetta indennità vorrebbe prescindere dalle commissioni comunali

che invece sono state sempre costantemente tenute a base degli atti legislativi della legislatura e del potere esecutivo per la parte regolamentata dagli organi ministeriali.

Data la gravità della situazione, si chiede di conoscere quali provvedimenti potranno essere adottati per scongiurare la legittima azione della categoria interessata. (4-07113)

DEL DUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quale veste giuridica abbia il cosiddetto Consiglio di presidenza della commissione regionale per la programmazione ospedaliera d'Abruzzo, che ha proposto ai competenti organi ministeriali, nel quadro dell'assetto regionale ospedaliero definitivo, interventi e finanziamenti che collocano la città di Chieti, come attrezzature ospedaliere, all'ultimo posto della regione, malgrado si tratti del capoluogo della provincia più popolosa della regione; che prevede un assetto ospedaliero per il comune di Atri largamente superiore a quello del capoluogo circondariale di Vasto, e di città in rapido sviluppo economico come Ortona e Giulianova.

Se questo assurdo proposito del cosiddetto consiglio di presidenza, del quale l'interrogante desidera conoscere la composizione, non sia il frutto di una errata composizione del comitato regionale per la programmazione ospedaliera che, capovolgendo le rappresentanze democratiche della regione, ha dato il via ad una politica ospedaliera di gretto campanilismo che vuole ignorare le effettive esigenze della comunità regionale.

Si chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti il Ministero della sanità ritenga di adottare per ripristinare un minimo di giustizia e di serenità in un settore di così grande interesse sociale. (4-07114)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla risposta data all'interrogazione n. 4-05297 presentata al Ministro della pubblica istruzione — se non ritenga opportuno di disporre una inchiesta onde accertare l'uso che è stato fatto dall'ente comunale di assistenza di San Martino sulla Marruccina (Chieti) sui fondi assegnati per il locale asilo infantile.

Infatti a quanto risulta gli amministratori dell'ECA avrebbero distratto delle somme concesse dal Ministero della pubblica istruzione per esigenze di clientele amministrative, lasciando in uno stato di inammissibile abbandono una istituzione della collettività quale l'asilo infantile. (4-07115)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione che si verifica presso l'Ufficio del registro di Guastalla, dove — a seguito di vari trasferimenti — sono rimasti in servizio, su dieci impiegati in pianta organica, solo cinque persone delle quali una assente da alcuni mesi per malattia, una in servizio di prima nomina ed una avventizia di 3ª categoria.

L'interrogante, allo scopo di evitare gravissime conseguenze ed irreparabili danni, chiede un immediato intervento poiché il suddetto ufficio è impossibilitato a garantire il normale andamento dei servizi. (4-07116)

MONACO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso quelle società petrolifere che o non hanno ancora corrisposto ai gestori comodatari degli impianti l'aumento di una lira per ogni litro di carburante erogato, o lo hanno corrisposto solo a partire dal mese di luglio 1969 senza liquidare gli arretrati.

L'interrogante ritiene che tale comportamento è contrario allo spirito e alla lettera dell'accordo del 14 febbraio 1969 che prevedeva l'aumento indiscriminato di una lira al litro anche al fine di una giusta perequazione del trattamento per tutti indistintamente i gestori comodatari. (4-07117)

LIBERTINI, AMODEI E CANESTRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che i prodotti utili al diserbo del riso ma nocivi alla vite e ad altre colture siano messi in commercio, e per far cessare comunque immediatamente una pratica che produce danni incalcolabili a migliaia di viticoltori. (4-07118)

MUSSA IVALDI VERCELLI, LEVI ARIAN GIORGINA, TODROS E AMODEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, qualora risulti vera la notizia riportata da *Stampa sera* del 25 luglio 1969, a pagina 3, se non si ravvisi nel giudizio d'esame di maturità, presso il liceo classico di Bra, in base al quale l'allieva Mara Fabbri è stata respinta, un colpevole atto di stupida faziosità ed intolleranza ideologica, indegno della scuola italiana ed in stridente contrasto con la nuova legge di riforma della scuola;

per sapere se non si ravvisino nello stesso documento riportante la motivazione del giudizio di esame chiari elementi che impongono l'annullamento d'ufficio del giudizio stesso;

per sapere infine se non si reputi necessario prendere rapidi provvedimenti per liberare la scuola ed in particolare le commissioni d'esame da insegnanti incapaci ed indegni quali quelli che si sono resi colpevoli di tale comportamento, incompatibile con la vita scolastica di un paese democratico. (4-07119)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere a favore dei circa 200 insegnanti elementari residenti nella provincia di Forlì che sono titolari, spesso da molti anni, di cattedre in altre province e che sono bisognosi di ricongiungersi ai familiari.

L'interrogante ritiene che il grave problema possa trovare adeguata soluzione — nello stesso interesse della scuola e della pubblica amministrazione — disponendo per i citati insegnanti l'assegnazione delle 40 sedi lasciate disponibili dai maestri laureati in servizio presso le scuole medie, nonché concedendo un adeguato numero di assegnazioni provvisorie, e ciò in attesa di provvedimenti legislativi di carattere definitivo intesi a sanare tale stato di cose. (4-07120)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa una sollecita modificazione dei criteri di valutazione delle situazioni familiari ai fini dei comandi e dei trasferimenti magistrali.

Le ordinanze in vigore attribuiscono infatti 4 punti per ogni figlio, 12 punti per ogni figlio studente medio superiore, 12 punti per ogni figlio « minorato » (entrando con le minorazioni in un campo che si presta ad ogni sorta di arbitrii e di furberie, come è accaduto recentemente con la scoliosi nella provincia di Forlì), 4 punti per il marito statale, 20 punti per ogni figlio « minorato » studente medio superiore.

A parte l'aperta incostituzionalità di avvantaggiare chi ha sposato uno statale, ciò che discrimina incomprensibilmente i cittadini, non è chi non veda come i 20 punti al figlio studente e « minorato » diano a questi più peso che a 4 figli. Ed il discorso potrebbe continuare con raffronti tutti egualmente

validi per dimostrare l'assurdità dell'attuale stato di cose.

Se la situazione familiare deve avere un peso, questo non può non essere calibrato, evitandosi ogni ingiustizia e privilegio, come di fatto avviene. (4-07121)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ravvisino la necessità di proporre nuove norme sulla posizione del secondo autista obbligatorio per la conduzione di autotreni.

Infatti mentre entrambi gli autisti debbono essere assicurati — e giustamente — contro gli infortuni, l'INAIL, in caso di incidenti, riconosce come lavoratore soltanto quegli dei due autisti che è materialmente alla guida, nel mentre l'altro considera come passeggero, con conseguenze gravi ed ingiuste in quanto l'altro autista è nell'esercizio del proprio lavoro come qualsiasi operaio in una fabbrica nella quale, se avviene un incidente — sia pure a causa di un solo operaio — gli altri infortunati vengono considerati come tali agli effetti assicurativi e non come visitatori.

L'interrogante ritiene urgente e necessario detto intervento che potrebbe essere risolto anche in sede amministrativa senza ricorrere necessariamente alla revisione della legge. (4-07122)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i dati disponibili circa la origine sociale degli ufficiali in servizio permanente effettivo e dei sottufficiali, nonché degli ufficiali di complemento secondo le distinzioni prese a base delle statistiche pubblicate dal Ministero e precisamente:

impiegati - militari - operai - artigiani - professionisti - industriali - commercianti - coltivatori diretti - proprietari non coltivatori. (4-07123)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'aumentato inquinamento delle acque marine prospicienti il litorale di Albisola derivante principalmente dai rifiuti e dalla pulizia delle tanche delle navi mercantili nel periodo estivo, nonché dalle attuali strutture delle fognature dei vari paesi rivieraschi.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nell'am-

bito delle rispettive competenze, sia sul piano nazionale sia in quello locale, ed in particolare nei paesi rivieraschi, al fine di eliminare tale grave inconveniente che minaccia seriamente il turismo che rappresenta la preminente componente della non florida economia di detti paesi. (4-07124)

SCOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali la Sovrintendenza ai monumenti di Napoli continua a concedere in fitto alla Casa discografica tedesca « Dentehe Grammophon » un salone del palazzo reale di Napoli, per effettuare delle registrazioni discografiche musicali; mentre esistono a Napoli diversi stabilimenti perfettamente attrezzati, con numerose sale di registrazione fornite di tutte le apparecchiature necessarie e che per di più lamentano una preoccupante discontinuità lavorativa. (4-07125)

NAHOUM. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti già attuati od in via di attuazione contro le decisioni della commissione d'esame presso il liceo classico di Bra (Cuneo) che ha ritenuto immatura la studentessa Mara Fabbri, con una motivazione — come riferiscono i giornali di ogni parte politica — che esula dalle competenze della commissione stessa e che ha suscitato la riprovazione dell'opinione pubblica poiché trattasi di una motivazione politica, settaria e fascistica, che lede la stessa libertà di pensiero dell'esaminanda. L'interrogante ricorda che la studentessa Mara Fabbri ha sempre riportato una media anche superiore all'8 e che è ritenuta la migliore allieva del suo istituto, come ha pubblicamente attestato la rappresentante della scuola nella commissione esaminatrice, professoressa Anna Bonardi Grosso, e chiede al Ministro di annullare un giudizio che non fa onore alla scuola italiana e di attuare severi provvedimenti a carico degli insegnanti che, in spregio alle leggi di riforma, continuano ad esplicare in non pochi casi una indegna azione discriminatoria, pretendendo che i loro fracidi convincimenti siano condivisi dagli esaminandi. (4-07126)

TURCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sono al corrente e se è eventualmente in corso la riequilibrio delle sperequazioni determinatesi fra le retribuzioni dei sottufficiali delle forze ar-

mate e del corpo di polizia da una parte e quelle degli operai dello Stato dall'altra, nonché dell'inversione del rapporto stabilito fra le menzionate categorie con la legge n. 353 dell'11 giugno 1959.

L'interrogante precisa: con il nuovo trattamento economico, previsto dalla legge delega per il personale civile e militare dal luglio 1970 e contenuto nelle tabelle relative pubblicate di recente, i marescialli sono stati declassati e posti in sott'ordine alla carriera esecutiva del personale civile con il quale erano allineati con la predetta legge n. 353 dell'11 giugno 1959.

Con la nuova tabella retributiva, ai marescialli dei tre gradi vengono attribuiti parametri addirittura inferiori a quelli degli operai dello Stato, e precisamente: capo operaio parametro 210 - maresciallo maggiore parametro 203; operaio specializzato parametro 190 - maresciallo capo parametro 183; operaio qualificato parametro 165 - maresciallo ordinario parametro 158; operaio comune parametro 115 e 153 - brigadiere parametro 140. (4-07127)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, in relazione al fatto che soltanto da parte della direzione provinciale del Tesoro di Pesaro furono effettuate trattative a carico del personale in occasione degli scioperi dell'ottobre e del novembre 1967 di tutto il personale finanziario, non ritenga intervenire perché le somme trattenute vengano restituite. (4-07128)

CARADONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il motivo per cui malgrado la segnalazione inviata al Ministero della sanità a mezzo esposto nel 1968 nel quale veniva segnalata una pericolosa fonte infettiva esistente nel comune di Pomezia località Torvaianica e precisamente rappresentata nel fosso Orfeo non è stato preso nessun provvedimento atto ad eliminare tale inconveniente che nella stagione estiva si aggrava per la frequenza di numerosi cittadini in quella spiaggia ed in special modo per l'esistenza di colonie estive per bambini esposti ai pericoli di malattie infettive e costretti a respirare odori nauseanti.

Si chiede pertanto di conoscere quali iniziative si intendono prendere per provvedere alla eliminazione dei gravi inconvenienti per la salute pubblica richiamando gli uffici responsabili ai provvedimenti di competenza. (4-07129)

d'AQUINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente allo scopo di evitare la soppressione del servizio di buncheraggio nel porto di Messina.

La notizia della soppressione di tale servizio ha già messo in profonda agitazione le categorie interessate che lavorano nel porto di Messina, che non essendo uno fra i porti commerciali di alto tonnellaggio, vive anche ed in maggior forza dal lavoro esplicato nel buncheraggio delle navi di passaggio per lo stretto di Messina.

La notizia della soppressione viene confermata dal fatto che la « Esso Standard » gestrice del servizio, pare si appresti alla smobilitazione degli impianti esistenti.

Tale evenienza già discussa a livello delle categorie interessate ha creato vivo allarme a Messina e merita di essere subito affrontata con un intervento decisivo da parte del Ministero competente atto a ridare immediata tranquillità alle categorie ed ai lavoratori interessati al servizio, acquistando gli interessi ad i diritti di una città portuale che per la sua posizione al centro dell'area mediterranea, rappresenta una sicurezza per gli approdi ed una fonte di energia di lavoro e di vita per tutta la cittadinanza messinese. (4-07130)

FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuna — secondo quanto segnalato dagli organi tecnici interessati ed emerso recentemente anche ad un qualificato convegno svoltosi ad Asti — la creazione di un fondo nazionale per la propaganda della denominazione di origine dei vini e, in ogni caso, se si intendono assumere iniziative, e quali, in merito. (4-07131)

FERIOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere in base a quali precisi criteri, e da chi, venga decisa la costruzione di case per dipendenti agricoli, posto che si verificano casi in cui le predette abitazioni vengono poi affittate — in mancanza di richiedenti appartenenti alla citata categoria — ad altri lavoratori, quando addirittura non restano (perlomeno come abitazioni) inutilizzate, dato che le stesse vengono spesso volte costruite in centri ove non si nota carenza di alloggi.

In ogni caso quali provvedimenti si intendano assumere per un opportuno controllo in merito ed onde non abbia a ripetersi il citato inconveniente, e se non si ritenga co-

munque più opportuno potenziare il programma di concessione di finanziamento — anche per i dipendenti agricoli — per la costruzione in proprio, da parte degli stessi, di abitazioni. (4-07132)

SCIPIONI, DI PRIMIO E LATTANZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che da quasi due mesi i lavoratori della società SPEA di Teramo sono in lotta per ottenere, tra l'altro, l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, dell'accordo sulle zone salariali, la elezione della commissione interna in base all'apposito accordo interconfederale e il rispetto delle leggi inerenti la tutela igienico-sanitaria e che la direzione del predetto complesso industriale oppone tuttora un totale diniego alle richieste avanzate — in che modo l'Ispettorato del lavoro di Teramo abbia esercitato le sue funzioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, per l'applicazione integrale dell'articolo 26 della legge 26 giugno 1965, n. 717, il quale fa obbligo all'imprenditore che beneficia delle agevolazioni finanziarie e creditizie — come è il caso della società SPEA — di applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro della categoria. (4-07133)

DI PRIMIO, SCIPIONI E LATTANZI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che da quasi due mesi i lavoratori della società SPEA di Teramo sono in lotta per ottenere l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, dell'accordo sulle zone salariali, la elezione della commissione interna in base all'apposito accordo interconfederale e il rispetto delle leggi inerenti la tutela igienico-sanitaria e che la direzione del predetto complesso industriale oppone tuttora un totale diniego alle richieste avanzate (come risulta anche dal verbale di discussione della vertenza redatto dall'ufficio provinciale del lavoro di Teramo in data 17 luglio 1969) e in considerazione del fatto che la società SPEA ha goduto di finanziamenti, agevolazioni finanziarie e creditizie da parte della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Isveimer — quali provvedimenti intenda con urgenza adottare allo scopo di eliminare le gravi inadempienze sia del contratto sia di leggi del lavoro in relazione anche all'applicazione dell'articolo 26 della legge 26 giugno 1965, n. 717. (4-07134)

SCIPIONI, DI PRIMIO E LATTANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza che:

a) da quasi due anni i lavoratori della società SPEA di Teramo sono in lotta per ottenere l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, dell'accordo sulle zone salariali, la elezione della commissione interna in base all'apposito accordo interconfederale, il riconoscimento del diritto di essere rappresentati dalle organizzazioni sindacali e il rispetto delle leggi inerenti la tutela igienico-sanitaria;

b) il proprietario del complesso industriale SPEA, signor Potito Randi, — il quale, tra l'altro, ricopre la carica di presidente dell'Unione degli industriali della provincia di Teramo — persiste nel suo atteggiamento di totale rifiuto ad accogliere le giuste rivendicazioni operaie;

c) tale atteggiamento, antidemocratico e provocatorio, ha avuto modo anche di manifestarsi prima nel rifiuto di partecipare a riunioni convocate dall'ufficio provinciale del lavoro per la composizione della vertenza e successivamente nel ribadire, nel corso dell'incontro avvenuto il giorno 17 luglio 1969 con le organizzazioni sindacali dei lavoratori presso il predetto ufficio, la propria volontà a non voler rispettare il contratto collettivo nazionale di lavoro (sia per le questioni normative sia per quelle del trattamento economico), gli accordi sulle zone salariali e sulle commissioni interne e a non riconoscere il diritto delle proprie maestranze ad essere rappresentate dalle organizzazioni sindacali;

d) la vertenza tuttora in atto e la posizione di sprezzante intransigenza della direzione della SPEA hanno determinato non solo fra i dipendenti ma tra i lavoratori e l'opinione pubblica teramana un profondo stato di tensione, che ha trovato interprete lo stesso consiglio comunale con l'approvazione di un ordine del giorno di sostegno della lotta operaia e di condanna dell'operato padronale;

e) la società SPEA ha beneficiato, tra l'altro, di finanziamenti e di agevolazioni finanziarie e creditizie da parte della Cassa per il Mezzogiorno e dell'ISVEIMER, di contributi da parte del comune nonché della cessione gratuita dell'area, con annessi servizi, sulla quale sorge lo stabilimento, da parte del Consorzio per il nucleo industriale di Teramo.

Gli interroganti, nel rilevare che la posizione della SPEA, oltre a rappresentare una palese violazione di contratti, accordi e leggi del lavoro, di norme regolanti le agevolazioni finanziarie e creditizie, nonché offesa alla dignità stessa dei lavoratori ed allo spirito democratico della nostra Costituzione, è intesa a perpetuare la condizione di sottosalario, di violazione delle più elementari libertà operaie e quindi la situazione di sottosviluppo della provincia di Teramo e dell'intera regione abruzzese, chiedono quali urgenti misure — ordinarie e straordinarie — intendano adottare al fine di riportare nella legalità il comportamento della direzione della SPEA, di assicurare agli operai dipendenti il godimento dei propri diritti, di salvaguardare la dignità e il prestigio delle istituzioni dello Stato evitando così l'ulteriore inasprimento del già grave stato di tensione dei lavoratori teramani. (4-07135)

MONACO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritiene fondato il pretesto di generiche necessità organizzative per giustificare la inopinata preclusione ai rappresentanti dei sindacati autonomi ospedalieri aderenti alla CISAL dalle consultazioni per la definizione delle norme delegate.

Tale motivazione, mentre adombra l'intento di tutelare inammissibili quanto arbitrari monopoli sindacali nell'interno degli ospedali civili, è incompatibile con i principi della libertà sindacale sancita dall'articolo 39 della Costituzione e riconosciuti dagli articoli 54 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1968, n. 130.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di rimuovere ogni ostacolo affinché tutte le organizzazioni sindacali siano poste sullo stesso piano e in condizioni di provvedere adeguatamente alla tutela dei propri rappresentanti. (4-07136)

ZANIBELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se siano fondate le preoccupazioni degli agricoltori cremonesi in ordine ai pericoli che deriverebbero al territorio cremonese dalla costruzione dello scolmatore Nord-Est Milano, che farebbe convogliare in Adda acque di piena di torrenti e fiumi dei quali è noto l'altissimo tasso di inquinamento;

2) quali provvedimenti, nel caso, si intendano adottare per evitare il verificarsi degli inconvenienti paventati. (4-07137)

MAZZOLA E CECATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo disagio creato nell'ambiente medico palermitano dalle voci insistenti, riprese anche dalla stampa, secondo le quali il concorso indetto dall'ospedale civico di Palermo per la nomina del primario del secondo reparto di medicina avrebbe già un vincitore, ancora prima dello svolgimento, nella persona del professor Francesco Insinna, attualmente aiuto nello stesso ospedale.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali provvedimenti il Ministro intende adottare al fine di garantire un regolare e corretto svolgimento del concorso al fine di accertare se effettivamente, come è voce corrente a Palermo, la scelta dei componenti la commissione esaminatrice è stata influenzata dal proposito di favorire il suddetto candidato. (4-07138)

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che il Provveditore agli studi di Sassari è da lungo tempo privo in senso assoluto di fondi per fare fronte, a favore dei dipendenti, al rimborso delle spese di cura per malattie riconosciute quali dipendenti dal servizio.

L'interrogante, qualora quanto sopra precisato rispondesse a verità, chiede di sapere le cause di tale situazione e quando il competente Ministero intende porvi termine onde consentire agli interessati di riscuotere, dopo ben cinque o sei anni, quanto di loro spettanza. (4-07139)

GIANNINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non sia suo intendimento intervenire per disporre la immediata assegnazione agli scavi ferroviari della provincia di Bari e della Puglia interessati all'esportazione dell'uva da tavola dei vagoni frigorifero nel numero già richiesto dalle ditte esportatrici e, comunque, in misura adeguata e con la necessaria tempestività, in modo che le operazioni relative alla esportazione di tale prodotto possano svolgersi con regolarità.

Va tenuto presente che trattasi di una produzione facilmente deteriorabile, che non può restare per lungo tempo nei magazzini di lavorazione per l'esportazione e che va raccolta in tempi brevissimi e obbligati.

Contadini produttori e maestranze occupate presso le ditte esportatrici di Polignano a Mare, di Bisceglie, di Noicattaro, di Rutigliano e di altri comuni della provincia di

Bari sono in agitazione ed hanno protestato vivacemente per l'insufficiente assegnazione di vagoni frigorifero, il che ha provocato danni economici ai produttori ed agli esportatori e lo stato di disoccupazione per molte centinaia di operai ortofrutticoli.

La grande importanza sul piano economico e sociale che riveste l'attività di cui innanzi, impone che le assegnazioni sopra sollecitate siano assicurate con regolarità durante tutto il periodo della campagna di esportazione dell'uva da tavola. (4-07140)

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia la posizione giuridica di un non ben precisato « Istituto case di lavoratori » (ICAL) con sede a Roma in via Druso, sorto sembra per compiacenti sostegni ministeriali e che ha sin qui goduto di particolari sovvenzioni e facilitazioni da parte del Ministero, operando soprattutto a Roma oltreché Colleferro e Livorno.

L'interrogante intende sapere quale sia il carattere di questa iniziativa e come si spieghi la natura di società per azioni di detto istituto, al cui capitale risulta che partecipino pariteticamente numerose aziende di Stato e private e chi abbia autorizzato questa partecipazione. L'interrogante pertanto vuol conoscere quali siano analiticamente le aziende di Stato e quali quelle private e se risulti a verità che alti funzionari di aziende di Stato siano nel contempo soci e dirigenti delle aziende private che partecipano a questa « singolare » società per azioni; quale sia il tipo di facilitazioni e di sovvenzioni e quale l'ammontare esatto degli importi finanziari; quali infine i controlli che la pubblica amministrazione esercita sui bilanci di questa società per azioni per quanto attiene al capitale pubblico impegnato.

L'interrogante, in particolare, stante la presenza rilevante di capitali pubblici sia in azioni sia in investimenti, intende conoscere come mai a circa un decennio dalla costruzione di alloggi, l'ICAL abbia tiranneggiato e reso impossibile il regime di convivenza dei lavoratori che ne sono locatori.

Nella specie si vuol conoscere:

1) come mai l'ICAL in dieci anni, violando l'articolo 12 del contratto provvisorio di affitto, non ha effettuato nessuna opera di manutenzione con grave danno degli stabili, per quanto attiene alle scale, facciate, ecc.;

2) perché nonostante le richieste di riscatto fatte da alcuni inquilini in base all'ar-

ticolo 3 del contratto provvisorio di affitto, l'istituto non abbia dato alcun seguito, insabbiandole, alle richieste;

3) come si spieghi che in conseguenza all'assestamento determinatosi in alcuni appartamenti causando rigonfiamenti, crollo di tramezzi, infiltrazioni d'acqua, lesioni sulle terrazze, l'ICAL abbia preteso, venendo meno al proprio onere, l'esecuzione e il pagamento delle riparazioni da parte degli inquilini, minacciando maggiorazioni negli interessi bancari da applicare ai ritardatari;

4) perché a dieci anni di distanza non sia ancora stato in grado di fornire gli appartamenti di « acqua potabile » malgrado i reclami avanzati all'ufficio d'igiene del comune per disturbi vari che tale regime idrico ha prodotto ai bambini, giungendo di contro a far pagare ogni mese agli inquilini lire 1.500 sotto la voce « acqua potabile » mentre gli stessi sono oramai costretti a rifornirsi quotidianamente ad una fontana pubblica che dista 500 metri dalle loro abitazioni;

5) perché le palazzine in questione sono prive di servizi essenziali, dall'ascensore al riscaldamento, ed abbiano un solo portiere, a Roma, per 6 complessi, pur pretendendo somme considerevoli per i servizi, sia mensilmente sia annualmente;

6) perché a dieci anni dalla assegnazione degli alloggi il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora effettuato il collaudo definitivo, tant'è che l'ICAL non ha ancora stipulato i contratti definitivi con gli inquilini;

7) perché da due anni non pervengono più neanche le ricevute di affitto e delle spese di amministrazione nonostante ogni inquilino versi e paghi regolarmente il 4 per cento dovuto per l'IGE.

Tanto premesso l'interrogante chiede un tempestivo intervento del Ministro al fine di garantire da un lato i diritti degli inquilini che sono stati oggetto persino di minacce e ritorsioni in risposta alle loro legittime proteste, concretatesi nel rilascio coatto di dieci appartamenti, dall'altro per il ripristino della legalità in questo istituto previa inchiesta amministrativa.

In particolare l'interrogante chiede che il Ministro voglia favorire:

a) la stesura del contratto definitivo e del frazionamento di tutti gli appartamenti, ivi compreso il terreno antistante le palazzine;

b) la possibilità di pagamento diretto del mutuo concesso all'ICAL all'Ente pubblico finanziatore.

(4-07141)

COCCIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della sanità.*

— Per conoscere come mai a tutt'oggi non si sia dato seguito alle reiterate proteste ed istanze degli agricoltori proprietari dei terreni rivieraschi del fiume Farfa, dell'amministrazione comunale di Montopoli ed alla relazione contenente al riguardo numerose richieste di adozione di provvedimenti immediati da parte del direttore dell'ufficio del veterinario provinciale di Rieti, inoltrata in data 23 giugno 1969 al Ministero della sanità e al genio civile di Rieti, sull'azione pregiudizievole e deleteria svolta dalle opere di scavo ed estrazione di materiale edilizio da parte delle ditte: Bianchi Antonio da Monterotondo, Fiaschi fratelli da Maglianello, Calabrinari Ariosto da Fiano Romano, D'Alessandro Luigi da Monterotondo.

L'azione arbitraria e dannosa in corso delle draghe e dell'escavazione in generale si è protratta per anni indisturbata, in disprezzo dei disciplinari e delle norme più elementari di difesa dell'ambiente naturale, delle condizioni di sicurezza dei contadini, del bestiame e della difesa idrogeologica dei fondi, malgrado il controllo e le ispezioni del genio civile di Rieti, a cui sono pervenute ogni anno denunce sia dei privati, sia delle autorità locali e dei parlamentari, senza ottenere stranamente alcun risultato pratico.

L'interrogante, essendo risultato nel rapporto del veterinario provinciale come questa attività per oltre 3 chilometri dalla centrale elettrica alla foce del Tevere, intende conoscere se i Ministri interessati siano stati informati del come l'azione delle ditte in parola produca:

1) mediante il lavaggio del materiale estratto che viene effettuato per l'intero arco della giornata a ritmo intensivo un insudiciamento perenne che impedisce la benché minima possibilità di abbeveraggio igienico del bestiame, il che incentiva la fuga dei pastori e contadini dai fondi rivieraschi;

2) la compromissione della progettata valorizzazione della vallata del Farfa prevista dai piani turistici e paesistici del comune di Montopoli e dall'Ente provinciale del turismo;

3) la violenza permanente al sistema idrobiologico e agropastorale, distruttivo dell'attigua vegetazione arborea e della fauna ittica, attentando oltretutto direttamente alla salute dell'uomo.

Tanto premesso l'interrogante chiede ai Ministri interessati per quanto di loro com-

petenza di procedere alla revoca delle concessioni, stante l'inadempienza flagrante dei disciplinari e la gravità dei danni già prodotti e delle conseguenze irreversibili che si verrebbero a determinare a breve termine, sconvolgendo le previsioni di sviluppo agricolo e turistico del comprensorio. (4-07142)

GIRAUDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali l'Italia è stata denunciata alla Corte di giustizia per inadempienza in fatto di censimento viticolo, a cui era tenuta da parecchi anni per impegni presi in sede di MEC, determinando con ciò un ritardo nella regolamentazione della produzione vinicola europea, e quali provvedimenti intende prendere sia in ordine al sopraccennato problema e sia in rapporto alla mancata, o assai ritardata, applicazione dell'articolo 10 della legge 930/1963 che riguarda la costituzione dell'albo dei vigneti, anche in vista del necessario controllo della produzione vinicola, controllo che è elemento fondamentale per realizzare una concreta e positiva lotta alla sofisticazione. (4-07143)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali l'istituzione di un dispensario farmaceutico nel comune di Molazzana (Lucca) sprovvisto di farmacia, richiesto più volte dalla amministrazione comunale, non è stato ancora autorizzato. (4-07144)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che il settantacinquenne presidente dell'ordine degli avvocati di Livorno, difensore, in una causa di separazione, di certo Sbrana Franco, si è trovato rinviato a giudizio per avere tenuto una relazione adulterina con la moglie dello stesso Sbrana;

per conoscere i motivi per i quali il processo, già fissato, è stato rinviato, improvvisamente, a nuovo ruolo;

per conoscere se è esatto che il presidente dell'ordine degli avvocati di Livorno ricopre la carica di presidente dell'Ente Terme di Montecatini su designazione del PRI. (4-07145)

MATTALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

fatto richiamo alle segnalazioni e proteste pervenute da varie parti in merito allo

andamento e ai risultati degli esami di maturità 1968-69 e premesso che:

la formula del nuovo esame è equivoca e variamente interpretabile;

si è in più casi rivelato equivoco e confusionale in sede di giudizio e competenza, il rapporto tra i due organi collegiali addetti alle operazioni di esame, cioè il consiglio di classe e la commissione esaminatrice;

sono risultati con evidenza l'aporia e, in qualche caso, l'errore o l'arbitrio valutativo con cui certi consigli di classe e certe commissioni esaminatrici hanno deliberato in ordine alla maturità o immaturità dei candidati;

è risultata evidente la mancanza del necessario addestramento didattico-culturale di numerosi candidati al nuovo esame e altrettanto può dirsi di una notevole parte delle commissioni esaminatrici;

gli esami si sono svolti, in genere, in un clima di possibilismo, e sono stati condotti con metodi caratterizzati dall'incertezza o dalla confusione metodologica;

il principio, ufficialmente affermato, della sperimentazione e della validità limitata è mal applicabile a un istituto, come l'esame di maturità, che produce effetti definitivi e insindacabili; ed è, comunque, incompatibile con l'esclusione dall'esame dei candidati e con la mancanza di una sessione di appello e cioè con l'impossibilità di ulteriore verifica di giudizi negativi pronunciati da commissioni ufficialmente operanti in sede di sperimentazione e con riserva di limitata validità;

è mancata da parte del Ministero della pubblica istruzione, la tempestiva emanazione di chiare e concrete norme-guida metodologiche tali da garantire una coerente e, al possibile, uniforme condotta dell'esame presso le varie commissioni e da offrire ai candidati un minimo di certezza e di guida per la preparazione all'esame stesso —

se, nell'ambito dei suoi poteri giurisdizionali, e in osservanza di quanto cautelativamente deve conseguire al principio della sperimentazione e della validità limitata, intenda istituire d'urgenza per il corrente anno scolastico 1969-70 un secondo appello autunnale di esami di maturità al quale siano ammessi:

a) tutti i candidati esclusi dall'esame per deliberazione del consiglio di classe, cioè di un organo collegiale nella cui competenza non può rientrare la pronuncia di giudizi di maturità né (ch'è la stessa cosa) di immaturità;

b) tutti i candidati dichiarati immaturi nella sessione estiva, e che ne facciano richiesta alla competente autorità scolastica.

(4-07146)

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei 200 maestri della provincia di Forlì, titolari in altre province, i quali aspirano a rientrare nella provincia di residenza per riunirsi ai propri familiari.

L'interrogante fa presente che in provincia di Forlì, sono disponibili, attualmente, solo circa 20 posti.

La provincia di Forlì risente, in modo eccezionale, dello stato di grave disagio in cui versano gli insegnanti in questione e particolarmente quelli coniugati e con prole, che hanno grande necessità di ricostituire il loro nucleo familiare, ma non possono realizzare questa legittima aspirazione.

Per sanare tale pesante situazione, che si trascina da oltre un ventennio e che in questi ultimi anni si è ulteriormente aggravata, anche in seguito all'approvazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, che ha notevolmente ridotto le possibilità per gli insegnanti interessati di ottenere l'assegnazione provvisoria di sede, l'interrogante permette suggerire di concedere un numero di assegnazioni provvisorie, tali da soddisfare, in modo adeguato, le richieste degli insegnanti interessati, disponendo intanto l'assegnazione delle 40 sedi dei maestri della provincia di Forlì, incaricati alle scuole medie, agli insegnanti in questione.

(4-07147)

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali motivi hanno ostacolato sino ad oggi l'assegnazione di carri frigoriferi al compartimento ferroviario di Bari e se non ritenga di dovere adottare urgenti provvedimenti atti a soddisfare l'esigenza inderogabile di disporre con urgenza di almeno duecento carri frigoriferi per il trasporto dell'uva da tavola.

La richiesta è stata più volte sollecitata dagli esportatori pugliesi che hanno reiteratamente rappresentato la grave insufficienza dei mezzi ferroviari da adibire al trasporto della frutta e delle uve in particolare per cui la conseguente intemperatività della esportazione è causa di irreparabili danni con gravi conseguenze sull'intera economia locale.

(4-07148)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali a taluni operai recentemente assunti in servizio presso gli stabilimenti militari di La Maddalena sia stata attribuita la terza categoria, nonostante essi abbiano frequentato regolarmente corsi di addestramento per sei anni e in contrasto con quanto disposto per coloro che hanno frequentato corsi in precedenza, inquadrati, infatti, nella seconda categoria.

Chiede inoltre di conoscere se non ritenga di dover urgentemente disporre l'attribuzione della seconda categoria anche al citato personale operaio recentemente assunto. (4-07149)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano urgente intervenire perché attraverso la revoca di concessioni (fra le altre talune per la realizzazione di capannoni da parte di privati), venga restituita alla disponibilità delle popolazioni di Olbia la spiaggia nelle adiacenze di quella città.

Fa presente che l'enorme numero di concessioni autorizzate in passato ha eliminato quasi del tutto le spiagge aperte a tutta la popolazione in Olbia e dintorni. (4-07150)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intende dare soluzione al problema della sistemazione della stazione ferroviaria di Olbia attraverso lo spostamento più a sud della stessa e della linea ferroviaria, spostamento necessario per eliminare l'attraversamento della città nel punto di maggiore traffico.

(4-07151)

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della preannunciata chiusura della fabbrica « Vetreria italiana » Balzaretti e Modigliani situata a Pescantina (Verona).

L'interrogante precisa che, in tale impianto industriale, sono occupati oltre 40 lavoratori, nonché che ben poche sono le imprese industriali presso il comune di Pescantina, per cui la chiusura della sopracitata fabbrica rappresenterebbe un serio danno non solo ai dipendenti e alle loro famiglie ma anche all'economia dell'intero comune.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali misure intendono prendere i Ministri

interessati, allo scopo di evitare la chiusura della vetreria e i preannunciati licenziamenti, tenendo conto anche del fatto che le maestranze, data la loro specializzazione, assai difficilmente troverebbero un'occupazione adeguata alla loro mansione. (4-07152)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che è stato recentemente presentato all'apposita commissione istituita presso il Ministero dei trasporti un progetto, a firma dell'ingegner Ciaffarelli, di una nuova linea direttissima tra Roma e Firenze che collegerebbe le due città in soli 258 chilometri e consentirebbe la valorizzazione di vasti territori completamente tagliati fuori da ogni collegamento ferroviario.

Per conoscere, inoltre, quale sia il suo pensiero sull'economicità e sulla possibilità di realizzazione di tale progetto. (4-07153)

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei 200 maestri della provincia di Forlì, titolari in altre province, i quali aspirano a rientrare nella provincia di residenza per riunirsi ai propri familiari.

L'interrogante fa presente che in provincia di Forlì sono disponibili, attualmente, solo circa 20 posti.

La provincia di Forlì risente, in modo eccezionale, dello stato di disagio in cui versano gli insegnanti in questione e particolarmente quelli coniugati e con prole, che hanno grande necessità di ricostituire il loro nucleo familiare, ma non possono realizzare questa legittima aspirazione.

Per sanare tale pesante situazione, che si trascina da oltre un ventennio e che in questi ultimi anni si è ulteriormente aggravata, in seguito all'approvazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, che ha notevolmente ridotto le possibilità per gli insegnanti interessati di ottenere l'assegnazione provvisoria di sede, l'interrogante sollecita vivamente il Ministro perché voglia:

1) concedere un numero di assegnazioni provvisorie, tali da soddisfare, in modo adeguato, le richieste degli insegnanti interessati;

2) riesaminare, a suo tempo, il complesso problema, al fine di giungere, con un provvedimento legislativo speciale, alla soluzione che riterrà più idonea.

Al riguardo, l'interrogante segnala l'assoluta necessità di disporre l'assegnazione delle 40 sedi dei maestri della provincia di Forlì, incaricati alle scuole medie, agli insegnanti in questione. (4-07154)

SCOTTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — constatata la particolare situazione della costa di Pozzuoli e della zona Flegrea (Napoli) che offre scarse possibilità di libero accesso agli abitanti della zona ed al traffico turistico —:

1) le ragioni secondo le quali non vengono rispettate le norme emanate dalla sezione Demanio della capitaneria di porto di Napoli con l'ordinanza n. 1078, che vieta, tra l'altro, l'erezione di muri in cemento armato sulla battigia e l'ammasso di materiale di vario genere negli ormai esigui spazi liberi tra uno stabilimento e l'altro;

2) se non ritenga opportuno, ai fini di un sostanziale incremento turistico nella zona, negare, da un lato, ulteriori concessioni di nuovi stabilimenti, e, dall'altro, assoggettare a nuova disciplina le attuali, in modo da consentire complessi più idonei, accessibili, anche, alle numerose famiglie dei meno abbienti. (4-07155)

CAPRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per chiedere se siano al corrente di quanto sta accadendo nello stabilimento dell'Italsider di Darfo (Valcamonica - Brescia) dove sono occupati un centinaio di operai che lavorano in condizioni di assoluta insicurezza per la vetustà degli impianti e per la carenza di norme di sicurezza sul lavoro e dove, di conseguenza, gli incidenti sul lavoro (anche mortali) sono purtroppo frequenti;

se abbiano conoscenza dell'inconveniente della cortina fumogena che grava sui paesi della valle, con grave nocumento della zona di Boario Terme che rappresenta attualmente una delle maggiori risorse finanziarie della zona economicamente depressa;

per conoscere se non intendano predisporre un severo ed accurato controllo del complesso industriale da parte dell'ENPI affinché siano dettate ed impostate precise norme a tutela e salvaguardia della sicurezza fisica dei lavoratori, e, nel contempo, per conoscere quali disposizioni intendano impartire per dotare gli impianti dello stabilimento

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1969

delle attrezzature tecniche atte ad evitare l'inconveniente della cortina fumogena che grava su quel tratto della Valcamonica.

(4-07156)

ALFANO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se siano vere le notizie pubblicate da taluni periodici ed agenzie di informazione, secondo le quali attraverso le provvidenze in favore del Mezzogiorno previste dalla legislazione vigente, vari organismi finanziari ed economici, come l'IRI, la Cassa per il Mezzogiorno, l'IRFIS, nonché vari istituti di credito avrebbero concesso a numerose aziende petrolchimiche e metalmeccaniche tutte rientranti in un gruppo che fa capo alla SIR (Società italiana resine), ingenti contributi per l'ammontare di circa duecento miliardi di pubblico danaro per incentivare iniziative industriali tutte appartenenti a detto gruppo e concentrate in Sardegna.

Nell'affermativa, l'interrogante chiede di conoscere i criteri in base ai quali si è ritenuto di orientare esclusivamente verso detto gruppo industriale e verso detta località una così forte aliquota di pubblico risparmio e delle provvidenze meridionalistiche, che avrebbero dovuto essere ripartite più equamente nelle varie zone depresse del Mezzogiorno ed in particolare in quelle della Campania, ove la sempre crescente crisi di produzione e di occupazione è esplosa di recente in episodi di dolorosa protesta, come quelli che si sono verificati nelle province di Napoli, Salerno, Caserta ed Avellino.

(4-07157)

MAROTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali iniziative abbia prese o intenda prendere per soddisfare l'aspirazione del personale militare di ottenere a riscatto gli alloggi INCIS di cui fruisce e se non ritenga, intanto, di far sospendere gli sfratti ai danni del personale già in quiescenza.

(4-07158)

MILANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dell'incidente sul lavoro avvenuto lunedì 28 luglio 1969 a Dossena in provincia di Bergamo nella cava di fluorina della Montedison in località Paglio Pignolino, e che ha

causato la morte dell'operaio Angelo Tessandri di anni 44, schiacciato da un masso del peso di 20 quintali circa rotolatosi addosso da una altezza di trenta metri.

Constatato che — come anche la stampa locale ha riportato — l'incidente è da imputarsi alla assoluta mancanza di protezione anti-infortunistica (il Tessandri procedeva alla perforazione della roccia per aprire i « condotti » delle mine, mentre terriccio, pietre e grossi massi venivano rimossi con pale meccaniche proprio sopra di lui) chiede se non ritenga necessario aprire una inchiesta per stabilire le responsabilità.

(4-07159)

BOZZI, ALESSANDRINI E CANTALUPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — e ciò anche in relazione alla precedente interrogazione n. 4-02892 sulla stessa materia presentata dall'onorevole Alessandrini in data 16 dicembre 1968 e rimasta senza risposta — se non si ritenga che il tracciato scelto dalla SNAM per la installazione del metanodotto nell'Agro del comune di Formia, potrebbe essere molto più opportunamente mutato con un tracciato collinare, con direttrice Maranola-Trivio-Castellonoro o con direttrice Campese-Collina di Castellonoro. Questo nuovo tracciato eviterebbe la gravosa servitù alle coltivazioni agricole e non costituirebbe alcun ostacolo alla futura espansione del nucleo cittadino che invece si avrebbero col tracciato attualmente prescelto.

Stante, infine, la gravità della situazione e il disinteresse con cui il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha finora reagito alle numerosissime rimostranze da parte delle autorità locali e di privati cittadini avverso il parere espresso dal comitato tecnico per gli idrocarburi per l'accoglimento della richiesta della SNAM, gli interroganti chiedono altresì, di conoscere se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed il Ministro dei lavori pubblici non ritengano indispensabile promuovere un riesame tecnico del problema *in loco*, offrendo possibilità di ampio contraddittorio.

(4-07160)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga illegittimo il provvedimento del Provveditore agli studi di Macerata, il quale — in forza di una circolare, che non può ovviamente mo-

dificare la legge e che è pervenuta a destinazione a concorso ultimato — ha escluso dalla graduatoria dei vincitori del concorso magistrale, indetto con decreto prot. 14016 B/13, i candidati ottodecimisti che — secondo le disposizioni di cui all'articolo 2, quinto comma della legge 25 luglio 1966, n. 574, e di cui all'articolo 20, terzo comma dell'ordinanza ministeriale 31 luglio 1968, n. 6814 — avevano diritto ad esservi inclusi sino al raggiungimento del 10 per cento dei posti messi a concorso; e per sapere se non creda di intervenire per annullare il provvedimento stesso, dato che non può evidentemente negarsi che le norme precedentemente citate chiaramente dispongono che il 10 per cento dei posti messi a concorso deve essere attribuito a quei candidati i quali — pur avendo raggiunto la elevata votazione di 8/10, con non meno di 7/10 in ciascuna prova degli esami, ed essendo stati iscritti nella graduatoria di merito — siano stati esclusi dalla graduatoria dei vincitori per il minor punteggio complessivo, determinato dalla minor misura dei punti attribuiti ai titoli. (4-07161)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che: con risposta data alla interrogazione n. 4594 del 1964 il Ministro assicurava che il problema del riscatto degli alloggi INCIS-militari era oggetto di studio da parte di un apposito gruppo di lavoro; con risposta del 23 febbraio 1966 all'interrogazione n. 13956, oltre a quanto sopra veniva comunicato che detto gruppo di lavoro « è anche incaricato di esaminare la possibilità di concedere al personale militare particolari provvidenze in materia di edilizia popolare ed economica »; assai raramente al personale militare che partecipa ai concorsi viene assegnato l'alloggio che l'INCIS costruisce per la generalità dei dipendenti statali; — se non ritenga di sospendere le azioni di sfratto disposte a partire dal 10 agosto 1969, con circolare n. 34/1602/8-2 del 3 giugno 1969.

L'interrogante, nel ricordare gli impegni assunti dal Governo nella seduta del Senato del 12 marzo 1958 in sede di discussione della legge 21 marzo 1958, n. 447, a tutt'oggi non mantenuti, chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda promuovere il Governo, analogamente a quanto proposto per gli altri dipendenti dello Stato, al fine di concedere al personale militare e delle Forze di polizia concrete possibilità per beneficiare dei contributi elargiti dallo Stato in favore del-

l'edilizia popolare ed economica di cui le suddette categorie di personale, a differenza della totalità dei cittadini, difficilmente possono avvalersi a causa dei frequenti trasferimenti di sede. (4-07162)

VENTUROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato dei lavori, del centro di rieducazione professionale dell'ANMIL, nel comune di San Benedetto Val di Sambro.

In particolare, con quale fondo finanziario, se esiste, è stata progettata tale istituzione, e se si ritiene compatibile con le finalità morali e civili a cui sarebbe destinata l'avvenuta interruzione dei lavori fin dall'aprile del 1968 e il conseguente depauperamento dei mezzi sin qui impegnati. (4-07163)

VENTUROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi che impediscono una sistemazione definitiva e funzionale dell'aeroporto civile di Bologna, la cui importanza è stata ampiamente evidenziata dall'incremento notevole del servizio passeggeri e ancor più dal trasporto merci, nonostante le carenze delle attuali strutture.

L'interrogante chiede in particolare perché non viene istituito un servizio di dogana, onde impedire l'increscioso ed antieconomico dirottamento delle merci verso altri centri di smistamento con notevoli danni agli operatori economici di Bologna e province limitrofe. (4-07164)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative si intendono prendere con urgenza per eliminare in maniera definitiva il pericolo costituito dalla minaccia di frana esistente sulla via Aurelia di Ponente in prossimità di Finale Ligure, in località Caprazoppa.

Sono ormai troppi anni che tale sperone roccioso è fonte di continue preoccupazioni, di interruzioni e di disgrazie, l'ultima delle quali avvenuta martedì 29 luglio 1969 nella quale ha perso la vita un automobilista e sono rimaste ferite altre due persone.

Il perdurare di una siffatta situazione è fonte di giustificate preoccupazioni per gli operatori turistici della Riviera di Ponente per le conseguenze che potrà avere sull'affluenza dei forestieri.

Non va poi dimenticato che l'Aurelia è l'unica strada a disposizione dei traffici in-

ternazionali tra l'Italia e la Francia attraverso la Liguria e che l'importanza di tale arteria rimarrà tale anche dopo l'apertura dell'autostrada dei fiori Savona-Ventimiglia, le cui finalità sono ben diverse: a quest'ultima arteria è assegnato, per le sue stesse caratteristiche, la funzione di strada riservata al traffico veloce, che non potrà supplire a quella di strada turistica e di collegamento tra i centri della Riviera di Ponente. (4-07165)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che domenica 27 luglio 1969, in occasione della manifestazione aviatoria presso l'aeroporto di San Damiano (Piacenza) ed alla quale erano stati invitati tutti i cittadini, un gruppo di giovani, in obbedienza al dettato costituzionale avevano diffuso — fuori dall'aeroporto — dei volantini dal titolo « Per che cosa il progresso »; che un funzionario in borghese dell'Arma dei carabinieri coadiuvato da alcuni carabinieri, dopo aver sottratto i volantini dalle mani dei cittadini che li avevano ricevuti, impediva a questi giovani l'accesso al campo (nonostante che essi fossero sprovvisti di volantini o di altra propaganda scritta) motivando tale preclusione con le testuali parole: « non potete entrare perché siete comunisti »; — se ritiene concepibile e costituzionalmente corretto l'atteggiamento di questo funzionario e se non ritiene opportuno biasimare queste posizioni, dando nel contempo precise disposizioni alle responsabili autorità dell'Arma dei carabinieri di Piacenza affinché tali, spiacevoli episodi che offendono il costume democratico, non abbiano più a ripetersi. (4-07166)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è vero che l'esame di maturità degli studenti della quinta classe sezione *B* del liceo scientifico di Lucca e quelli del liceo scientifico di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca), esaminati dalla commissione presieduta dal professore Augusto Torre, non è avvenuto in base alla legge vigente, in quanto la commissione avrebbe proceduto seguendo il vecchio metodo nozionistico e dell'esame-quiz, senza documentarsi sul passato del candidato;

2) se è vero che la commissione anzidetta, non solo non avrebbe tenuto conto alcuno del *curriculum* e del giudizio che la scuola aveva responsabilmente espresso per ogni candidato, ma, per gli studenti della

quinta classe sezione *B*, non avrebbe tenuto conto né della soppressione della sessione autunnale (30,6 per cento di respinti, contro l'8 per cento dell'anno scolastico 1965-66, il 6 per cento del 1966-67 ed il 9 per cento del 1967-68), né della particolare condizione (non classificazione per la lingua straniera nel primo trimestre, due diversi insegnanti di italiano nel corrente anno scolastico, ecc.) in cui, la stessa classe, sarebbe venuta a trovarsi e che avrebbe dovuto costituire elemento di valutazione per il giudizio complessivo (articolo 8 della legge 5 aprile 1969, n. 119);

3) se è vero che analoghe cose sono accadute al liceo classico di Viareggio, tanto che i genitori degli studenti respinti, così come hanno fatto gli studenti dei licei scientifici di Lucca e di Castelnuovo di cui si è detto prima, hanno inoltrato apposito ricorso all'autorità competente (Ministro della pubblica istruzione);

4) se è vero che gli studenti respinti, o i genitori degli stessi, del liceo scientifico di Viareggio intendono muoversi nello stesso modo e per gli stessi motivi;

5) cosa intende fare perché la legge sia scrupolosamente osservata, qualora quanto detto ai punti che precedono risulti essere esatto. (4-07167)

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che il comitato di caccia di Matera ha emesso una decisione illegittima per quanto riguarda la caccia controllata e per diversi motivi. Infatti detto sistema di caccia è stato introdotto senza sentire il parere delle associazioni venatorie, ed addirittura senza rispettare la data del 1° luglio: soltanto in data 8 luglio si è riunito il comitato medesimo. Inoltre sono state introdotte gravissime limitazioni a tutta la selvaggina stanziale, quindi anche alla non protetta ed ai nocivi, nonché alla selvaggina migratoria anche nel periodo successivo al 1° gennaio 1970. Sostanzialmente non trattasi di caccia controllata, ma di divieto assoluto di caccia per quattro giorni della settimana su tutto il territorio della provincia e per il periodo dal 31 agosto 1969 al 10 maggio 1970.

Per sapere se non ritenga intervenire anche pubblicamente nei confronti di tutti i comitati caccia che in violazione dell'articolo 3 della legge 2 agosto 1967 hanno introdotto limitazioni alla selvaggina migratoria ed a quella non protetta, invitandoli a revocare i decreti nei punti in cui non sono con-

formi a legge, anche per venire incontro alle giuste esigenze dei cacciatori e dare una pronta risposta alle amare considerazioni ed alle dure rimostanze che gli stessi avanzano. (4-07168)

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione attuata dalla giunta comunale di Procida che ha rimosso la lapide marmorea apposta nel 1863 in piazza dei Martiri in ricordo dei caduti della lotta contro la tiranide borbonica.

Se risulta che tale lapide, dettata all'epoca sulla base di una rigorosa documentazione storica, sia stata sostituita con altra iscrizione che rappresenta una alterazione della verità accertata e che la vecchia lapide, documento storico di indubbio valore, sia stata inutilmente distrutta.

L'interrogante infine chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare. (4-07169)

ALESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in base a quali criteri l'ufficio del registro IGE di Venezia, a differenza degli uffici IGE di altre città e della stessa Mestre, in base alla facoltà concessa ai comuni dall'articolo 40 del testo unico della finanza locale, pretenda dai produttori o fabbricanti di acque e bevande gassate, una imposta generale sull'entrata del 16,60 per cento includendo nei prezzi medi di vendita praticati nei confronti dei dettaglianti, rivenditori ed esercenti, anche l'imposta di consumo che non è previsto sia assoggettata all'imposta generale sull'entrata.

In particolare si richiama l'attenzione sull'ingiusta sperequazione che, oltre a provocare una distorsione delle condizioni di concorrenza, pone i produttori di Venezia insulare nelle condizioni di dover pagare un'imposta maggiore diversificando così l'incidenza del carico fiscale rispetto ai fabbricanti di altri comuni e, nello stesso comune, rispetto ai fabbricanti di Mestre. (4-07170)

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per addivenire ad un'equa soluzione del grave problema degli alloggi INCIS riservati al Ministero della difesa in locazione ai militari che vengono posti in quiescenza.

Fa presente che l'INCIS è stato sollecitato a dar corso agli sfratti dei locatari sud-

detti e che ciò pone il personale militare colpito in una situazione economica e morale notevolmente critica sia perché esso si vede differenziato dagli altri dipendenti dello Stato per quanto concerne il principio della « casa a riscatto » e sia perché, nel mentre viene posto in pensione con emolumenti sensibilmente ridotti, si trova a dover affrontare il grave problema economico della locazione di un alloggio a canone libero. (4-07171)

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano urgente ed opportuno adottare i necessari provvedimenti perché siano tutelate sotto tutti gli aspetti le particolari bellezze naturali della Valle Gesso in provincia di Cuneo, già compromesse dall'impianto della centrale ENEL di Andonno.

Fa presente che se i lavori dell'ENEL dovessero ancora estendersi e proseguire a monte delle Terme di Valdieri nell'alta Valle Gesso verrebbe distrutta la più cospicua riserva ittica del Piemonte e danneggiata seriamente l'attività turistica delle stesse Terme.

Rileva infine che la minaccia che si profila contro le bellezze naturali della Valle Gesso comprometterebbe anche l'attuazione del progettato parco nazionale Valdieri Entracque che insieme a quello che la Francia sta attuando nella zona del Mercantour dovrebbe costituire una zona di particolare interesse ed attrazione. (4-07172)

LA BELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengono necessario far assodare dai propri organi periferici per quali ragioni il sindaco di Vetralla, geometra Iori Franco, non revoca — come richiestogli con esplicito ricorso da dieci cittadini — le licenze edilizie rilasciate all'impresario-proprietario di aree edificabili Bagnaia-Rosati Andrea per la costruzione di una serie di edifici da destinare ad abitazioni e negozi, in parte già edificati e in parte in fase di edificazione, malgrado che tali licenze risultino palesemente in aperta violazione delle seguenti norme:

a) dell'articolo 8 legge 6 agosto 1967, n. 765, che detta norme inderogabili sulla disciplina delle lottizzazioni di aree edificabili, norme, invece, eluse dal nominato Bagnaia-Rosati e dalla amministrazione comunale (che aveva respinto un precedente piano di lottizzazione riguardante le stesse aree) con il co-

modo ricorso alla richiesta e concessione compiacente di singole licenze edilizie per ciascuno edificio, senza farle precedere dalla presentazione e approvazione del piano di lottizzazione e dagli impegni di cui al quinto comma e seguenti del citato articolo 8;

b) dell'articolo 18 legge 6 agosto 1967, n. 765 che prescrive la destinazione di spazi a parcheggi in misura non inferiore ad un metro quadrato per ogni venti metri cubi di costruzione;

c) dell'articolo 10 stessa legge, quinto comma, sull'obbligo di realizzare le opere di urbanizzazione primaria contemporaneamente alla costruzione degli edifici oggetto della licenza di costruzione;

d) del quinto comma dell'articolo 17 della citata legge 765 che a tutela dei centri storici vieta nuove costruzioni, restauri e rifacimenti che alterino i volumi preesistenti mentre nella fattispecie, uno degli edifici in costruzione verrebbe a sovrastare e a soffocare con la sua mole il campanile della antica chiesa del Carmine e a turbare l'armonico assieme dei luoghi.

Inoltre, se non ritengono importante ai fini dell'inchiesta, assodare se corrisponde a verità l'avvenuta alienazione di lotti edificabili, siti in località Lido di Tarquinia nel comune omonimo, già di proprietà del nominato costruttore, a favore di amministratori e dipendenti del comune di Vetralla e — se vero — quale relazione vi sia tra il passaggio di proprietà in questione e le licenze di cui trattasi. (4-07173)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per migliorare il materiale rotabile delle linee ferroviarie tra Torino e Cuneo (via Fossano) e Fossano e Savona (via Mondovì) e per sapere se non ritenga opportuno, con la prossima attivazione dell'orario invernale delle ferrovie dello Stato, che andrà in vigore il 28 settembre 1969, di provvedere al cambio della tensione da alternata 3 600 V, 16,2/3 Hz a continua 3 000 V sul tronco ferroviario Carmagnola-Fossano-Cuneo.

Fa presente che l'industria privata ha consegnato alla amministrazione delle ferrovie dello Stato tutte le sottostazioni ambulant di trasformazione a suo tempo ordinate e che esse potrebbero ora essere utilmente ubicate a Cavallermaggiore, a Fossano ed a Cuneo per assicurare una buona alimentazione della linea elettrica. Poiché la manutenzione ed il

funzionamento dei locomotori elettrici a corrente alternata E 432 ed E 554, costruiti rispettivamente negli anni 1928 e 1930, sono resi difficili per la carenza dei pezzi di ricambio, per il forte gioco delle bielle e per gli antiquati pantografi e dall'altro lato, invece, il parco dei locomotori a corrente continua è più che sufficiente a garantire un buon servizio a corrente continua del tronco Carmagnola-Fossano-Cuneo, l'interrogante ritiene che quanto richiesto possa essere di facile ed immediata attuazione.

Sottolinea, inoltre, la necessità di sostituire immediatamente le elettromotrici bicorrenti serie ALn 840 adibite ai diretti 215 e 503 di forte frequentazione con convogli a carrozze per garantire maggior sicurezza di esercizio. Succede che sul tronco ferroviario da Carmagnola a Cuneo funzionante a corrente alternata, i reostati di queste elettromotrici con circa 18 anni di vita (particolarmente le elettromotrici ALn 840 013 ed ALn 840 017) posti sotto i sedili degli scompartimenti dell'interno si surriscaldano, rendendo ai viaggiatori penoso il viaggio a temperatura elevatissima e preoccupando fortemente gli stessi i quali, a causa delle vampate di calore che si sprigionano dalle apparecchiature, temono da un momento all'altro lo scoppio di un incendio con conseguenze imprevedibili. (4-07174)

SULOTTO, DAMICO, SPAGNOLI, TRODROS, LEVI ARIAN GIORGINA E ALLERA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere in relazione ad un altro drammatico episodio causato dall'immigrazione, dalla crescita disordinata ed incivile di Torino e della sua cintura: 15 operai sardi, ospiti di un convitto religioso della provincia di Torino, sono stati colpiti da tubercolosi.

Il convitto, situato a Chieri (Torino) via Vittorio Emanuele 33, diretto dal padre gesuita Piero Cicceri, ospita un centinaio di giovani e svolge la sua attività da circa un anno, cioè, da quando è avvenuta la nuova massiccia ondata di immigrati.

Gli interroganti, in particolare, chiedono:

a) se sono state accertate e da chi le condizioni ambientali ed igieniche del convitto prima di concedergli il permesso di esercizio; e quali sono le misure che ora si intendono assumere in tal senso;

b) se non ritengano opportuno di attuare un'indagine, con l'ausilio degli enti locali

e dei sindacati, per conoscere quanti sono gli immigrati costretti a sistemazioni analoghe di « fortuna ». E ciò al fine di accertare la dimensione reale del problema, e di predisporre le misure necessarie per garantire alle migliaia di immigrati interessate delle condizioni di vita umane e sociali;

c) se non ritengano indispensabile che la politica di sviluppo della FIAT, che è alla base della nuova spinta immigratoria, sia sottoposta ad un rigoroso controllo pubblico. E ciò per imporre al monopolio torinese, da un lato, un valido contributo allo sviluppo industriale del sud mediante cospicui investimenti nel Mezzogiorno d'Italia e, dall'altro, una sua adeguata partecipazione ai costi di insediamento delle nuove maestranze di cui ha bisogno. (4-07175)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui ogni anno il compartimento ferroviario di Bari non è in grado di soddisfare — durante questo periodo — le richieste di carri frigoriferi avanzate dalle numerose ditte esportatrici della provincia che vedono così seriamente compromessa la notevole produzione di prodotti ortofrutticoli ma soprattutto di uve da tavola richieste sui mercati del nord d'Italia e d'Europa; e se, allo scopo di evitare il gravissimo danno, non si ritenga di dover disporre con la massima urgenza perché un congruo numero di carri frigo sia tempestivamente destinato al compartimento di Bari. (4-07176)

RAUSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se si è a conoscenza del violentissimo nubifragio abbattutosi su tutto il Salento e in particolare sulla provincia di Lecce, nel giorno del 1° agosto 1969, causando danni ingenti alle colture, e segnatamente ai vigneti, oliveti e terreni a ortaggi, frutta e tabacco;

per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per alleviare danni così gravi, che vanno tempestivamente accertati per l'agricoltura salentina;

per conoscere se sono state individuate le zone particolari in cui la grandine ha raggiunto consistenza e densità eccezionali, compromettendo, come ad esempio nel territorio di Poggiardo, Calimera, Lecce e Martano, la stessa continuità delle colture. (4-07177)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero dei giovani, dal 1960 al 1968, denunciati per renitenza al servizio di leva. (4-07178)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) per tutti gli anni in cui esistono dati statistici, dal 1950 in poi, il numero degli analfabeti risultati tali tra i giovani militari in servizio di leva;

b) per il periodo dal 1950 in poi l'attività di istruzione elementare svolta sotto le armi e i dati relativi (numero dei corsi per analfabeti, numero dei giovani che li hanno frequentati, ecc.). (4-07179)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i dati relativi alla forza bilanciata (anno 1968) per l'esercito, suddivisa secondo le varie armi e riferita alle seguenti distinzioni: forza di leva; ferme speciali; sottufficiali; ufficiali;

per conoscere altresì gli stessi dati riferiti alla marina, alla aeronautica, ai carabinieri. (4-07180)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali criteri si procede all'applicazione della legge n. 136 del 13 marzo 1969 e con quali criteri vengono scelti — e sottratti al servizio scolastico — i maestri da impiegare presso enti vari di « protezione » e di « aiuto morale e sociale » corrispondente, a parere dell'interrogante, più a una concezione caritativa che non a una concezione democratica di « diritto allo studio »;

donde il Ministero trae le informazioni sulla natura e l'efficienza di detti enti, quale conto ne fa e quale è la proporzione con cui i settecentocinquanta maestri sottratti alla scuola vengono distribuiti tra i vari enti. (4-07181)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità quanto denunciato in una lettera firmata da noti docenti universitari di Milano, Genova, Pisa e Roma, apparsa sul quotidiano *l'Unità* di martedì 5 agosto nonché sul settimanale *l'Astrolabio* e secondo la quale una insegnante della scuola media di Gorla Minore (Varese) per aver dichiarato di condi-

vedere la sostanza di critiche mosse all'autoritarismo della preside è stata per un anno sospesa dall'insegnamento oltre a essere stata diffidata ad avere rapporti con le famiglie degli alunni;

se risponde a verità che il provveditore di Varese si è rifiutato di ricevere l'interessata;

se, in considerazione della gravità di tali casi che vanno moltiplicandosi e che trovano la loro radice in una concezione autoritaria sancita dai regolamenti disciplinari vigenti, il Ministro non intenda annullare il provvedimento in questione e soprattutto disporre con sollecitudine l'emanazione di nuove norme atte a regolare i rapporti interni della scuola e della scuola con la società nel pieno rispetto dei diritti costituzionali. (4-07182)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la concessione di una nuova proroga dei termini per il riconoscimento della qualifica di « profugo » per i connazionali che prima della seconda guerra mondiale risiedevano in località sottoposte alla giurisdizione italiana.

Ciò in quanto la quotidiana esperienza porta a rilevare l'esistenza di un numero notevole di concittadini che non hanno ottenuto tale riconoscimento sia per la non conoscenza delle disposizioni relative, sia per le traversie successive alla occupazione militare delle zone di vecchia residenza, che li hanno portati all'estero per diverso tempo. (4-07183)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa un adeguato aiuto ai coltivatori ed ai lavoratori agricoli colpiti dalla violentissima grandinata del 9 luglio 1969 che ha interessato diverse zone dei comuni di Faenza, Castelbolognese e Riolo Terme (provincia di Ravenna) e che ha provocato notevoli danni. (4-07184)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto ad eliminare i numerosi inconvenienti tecnici e ad eseguire gli indispensabili lavori di manutenzione straordinaria relativi agli edifici ex-Ina Casa in amministrazione INCIS posti a Forlì in via Palareti, 3; via Iaffei, 4, 6 e 8; via Pantoli, 9; via Nardini, 1, 3 e 5; costituenti il complesso Campo di Marte.

L'interrogante rileva come tale stato di cose sia motivo di profondo e comprensibile malcontento da parte dei numerosi assegnatari, ragione di inadempienza contrattuale per quanto concerne l'ente proprietario, causa in prospettiva di danni ingenti ora affrontabili con cifre relativamente modeste. (4-07185)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti per aiutare i coltivatori ed i lavoratori della terra di diverse zone della provincia di Forlì colpite dal maltempo in queste ultime settimane, con danni gravissimi alle colture. (4-07186)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere per evitare che di tanto in tanto centinaia di chilogrammi di pesci vengano rinvenuti morti lungo il corso del fiume Savio in provincia di Forlì (come è accaduto anche in questi giorni) evidentemente per lo scarico nel fiume stesso di sostanze venefiche.

L'interrogante ritiene opportuna una maggiore vigilanza sia sugli scarichi permanenti interessanti il corso d'acqua sia su quelli occasionali, dai quali forse dipende il verificarsi del dannoso fenomeno. (4-07187)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende assumere a sollievo dei coltivatori e dei lavoratori della terra di diverse località della provincia di Ravenna, le quali sono state flagellate in queste ultime settimane dal maltempo, con danni alle colture ed agli impianti molto gravi. (4-07188)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per evitare o contenere il dilagante e largamente ingiustificato aumento del prezzo della frutta.

Indubbiamente per ragioni climatico-stagionali la produzione di quest'anno è notevolmente inferiore a quella degli anni precedenti. Tuttavia risulta incomprensibile come, ad esempio, mentre le pesche alla produzione in Romagna vengono pagate dalle lire 100 alle lire 150 al chilogrammo, nei mercati al minuto delle grandi città il prezzo giunge fino a lire 500 al chilogrammo. (4-07189)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) l'attuale situazione circa il riconoscimento di enti ospedalieri e le classificazioni degli ospedali operanti nella provincia di Latina, agli effetti anche della sollecita nomina dei nuovi consigli di amministrazione;

2) i motivi che hanno spinto il medico provinciale di Latina a nominare — nonostante i consigli delle amministrazioni ospedaliere siano già scaduti — il comitato provinciale di coordinamento previsto dall'articolo 30 della legge n. 132, chiamandovi a farne parte i presidenti dei suddetti consigli di amministrazione, nonché i rappresentanti dei consigli sanitari di enti ospedalieri che allo stato dei fatti non hanno ancora ottenuto il necessario riconoscimento, senza tener conto, inoltre, che gran parte del corpo sanitario operante negli ospedali della provincia non è ancora di ruolo;

3) i provvedimenti che si intendono adottare perché si proceda all'immediato bando di tutti i concorsi per il personale sanitario, per il personale impiegatizio e per quello salariato, negli ospedali che hanno già adeguato la loro pianta organica alle nuove esigenze, nonché i motivi per cui all'ospedale civile di Formia non si è provveduto all'inserimento in organico e quindi al concorso, per la nomina di un direttore sanitario, come espressamente previsto dall'articolo 21 della legge 30 settembre 1938, n. 1631, in quanto ospedale da considerarsi senz'altro di seconda categoria;

4) se intende sollecitare la classificazione e la conseguente nomina dei nuovi consigli di amministrazione per gli ospedali che hanno già le caratteristiche previste dalla legge, nonché l'adozione degli indispensabili interventi finanziari per un altrettanto sollecito adeguamento delle strutture degli altri ospedali esistenti come quelli di Minturno, Terracina, Fondi, Priverno, Sezze, ecc., che indubbiamente svolgono e potranno svolgere un utile servizio sanitario alle popolazioni che gravitano su questi centri. (4-07190)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il personale dell'amministrazione provinciale di Livorno che si reca a lavorare sulle strade del distretto di Livorno percepisce una indennità di missione e altro compenso, mentre ciò viene negato al personale che presta la sua opera in altri distretti della provincia di Livorno;

per sapere se è esatto che tale disparità di trattamento nell'ambito di una stessa categoria di lavoratori, ha dato luogo a vivaci proteste. (4-07191)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con quali criteri sono stati esaminati i compiti del concorso a 121 posti di vice segretario in prova nel ruolo della carriera di concetto del personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione, indetto con decreto ministeriale 5 maggio 1967, e se è esatto che per la partecipazione al sopracitato concorso era necessario soltanto un diploma di scuola media superiore, mentre più del 50 per cento dei partecipanti erano laureati e universitari e che dalle « prove scritte » di diritto amministrativo e legislazione sociale, sono stati valutati negativamente proprio i laureati e gli universitari;

per sapere se è a conoscenza che alcuni candidati non presentatisi alle prove scritte, fra questi il perito industriale Martinelli Silvano di Lucca, si sono visti recapitare la comunicazione ministeriale (fra l'altro raccomandata tassata a carico) che nelle prove scritte (non sostenute) non hanno raggiunto la media di almeno 7/10 e non meno di 6/10 in ciascuna delle due prove. (4-07192)

GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali disposizioni ritiene di impartire agli ispettorati agrari compartimentali e quali provvedimenti intende adottare per far sì che tutte le domande di contributi per la lotta fitosanitaria, presentate dagli olivicoltori singoli e associati, siano accolte e prontamente finanziate.

Migliaia di domande presentate dagli olivicoltori non hanno avuto fino ad ora esito positivo, a causa della insufficienza dei fondi per la lotta fitosanitaria assegnati agli ispettorati agrari compartimentali del Ministero della agricoltura, mentre in diverse zone del paese sono già in atto infestazioni parassitarie che vanno immediatamente combattute.

Un tempestivo intervento del Ministro interessato si impone affinché l'iniziativa contadina, in specie quella associata, per lo sviluppo della lotta fitosanitaria dell'oliveto sia incoraggiata con adeguati finanziamenti in modo che:

a) sia possibile ottenere una produzione olearia qualitativamente superiore;

b) si eviti, nella misura più larga possibile, la rilevante perdita in qualità e quantità (circa 50 miliardi di lire) che ogni anno si verifica nel settore olivicolo a causa delle infestazioni parassitarie.

È necessario che questi obiettivi vengano realizzati con urgenza, unitamente a quelli nel campo della ristrutturazione fondiaria, agraria e di mercato del settore, perché l'olivicultura nazionale diventi competitiva nell'ambito della CEE. (4-07193)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere con quali criteri di sicurezza viene concessa l'agibilità al cosiddetto aeroporto del Cinquale (Massa), situato in una zona affollatissima, a pochi metri da una strada battutissima da ogni mezzo, comprese corriere, circondato da alberi e altri ostacoli che rendono le manovre di decollo e di atterraggio estremamente pericolose per i piloti e per i cittadini, come dimostra l'ultimo incidente, per cui un aereo da turismo, solo per miracolo, andando a finire fra i pini, non ha investito una corriera carica di bambini di una vicina colonia;

per conoscere se è esatto che tale aeroporto è privato;

per sapere, in ordine all'attività di volo, a chi competono le responsabilità. (4-07194)

LAVAGNOLI E PELLIZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'aggressione compiuta domenica 3 agosto 1969 nei pressi di San Bonifacio (Verona) da un gruppo di teppisti neo-fascisti contro i partecipanti alla « terza marcia antimilitarista » promossa dal Partito radicale e da altri gruppi e del fatto che polizia e carabinieri — contrariamente alla consuetudine — non scortavano la « marcia » e che i pochi agenti in borghese presenti si rifiutavano di procedere alla identificazione dei teppisti neo-fascisti.

Gli interroganti chiedono, infine, al Ministro quali misure intenda prendere per individuare i responsabili della vile aggressione. (4-07195)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere i motivi per i quali, mentre tutti i settori del Parlamento, per la prima volta, hanno chiesto, a favore della motonautica, che le disposizio-

ni regolamentari vigenti in materia di tasse di circolazione dei battelli da diporto venissero modificate a favore dell'utente, ed avere ricevuto assicurazioni al riguardo, il Ministero della marina mercantile, non solo ha lasciato inalterate le vecchie norme, ma ha addirittura emanato una circolare con la quale anche il « gommone », esente fino ad oggi dalla immatricolazione, deve essere munito di una regolare licenza di navigazione;

per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio e di confusione in cui il Ministero, con la sua decisione, ha messo i proprietari di gommoni, specie quelli che ne sono in possesso da tempo e che non hanno più la documentazione per ottenere un certificato di stazza che, fra l'altro, le case costruttrici, di gommone, non rilasciano ma che è il documento base per ottenere la licenza di navigazione;

per sapere cosa intende fare il Ministro per ovviare ai gravi inconvenienti che la circolare ministeriale ha determinato e che fra l'altro rischiano di creare difficoltà ad un settore industriale in espansione. (4-07196)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui, mentre le amministrazioni ospedaliere, dell'ENPAS, INAM, INAIL, dei consorzi antitubercolari, delle case di cura private, concedono una indennità di rischio ai tecnici radiologi, questa viene ancora negata al personale statale civile e militare. (4-07197)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, secondo la quale l'aumento dei costi del materiale ferroso è da imputarsi alla « politica » dell'ITALSIDER (IRI), la cui produzione ferrosa è stata assorbita, fino al 31 dicembre 1970, dalle forniture dirette alla Cina popolare;

se è esatto che i dirigenti « irizzati » dell'ITALSIDER non si sono affatto preoccupati di sguarnire di ferro tutto il mercato nazionale, in quanto Pechino, pressato dall'embargo USA, ha dato disposizione di pagare qualsiasi cifra pur di assorbire tutta la produzione ferrosa italiana;

per sapere se è esatto che ad aggravare la situazione (che ha mandato alle stelle i costi dell'edilizia) si è aggiunto l'episodio per

cui Germania e USA hanno sospeso i rifornimenti di materie prime all'Italia, per cui il ferro (cosa incredibile!), è aumentato in effetti, non del 10 per cento come si sta dicendo, ma del 40 per cento. (4-07198)

PISCITELLO E MACALUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le disposizioni date e le misure adottate dagli organi responsabili per scoprire gli autori del vile attentato dinamitardo, compiuto nella notte tra il 28 e 29 luglio 1969, ai danni delle sezioni del PCI e del PSIUP, del comune di Rosolini (Siracusa).

In una provincia, già funestata dalle conseguenze di tante impunte illegalità, compiute da parte padronale e anche dalla pubblica amministrazione, i lavoratori e i democratici reclamano la tempestiva scoperta e la severa punizione dei responsabili di questa azione criminale, onde contenere almeno la diffusa impressione sulla unilateralità e parzialità degli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico e della legalità repubblicana. (4-07199)

PISCITELLO E MACALUSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non si ritenga doveroso — anche accogliendo le giuste sollecitazioni sindacali — disporre una immediata e severa inchiesta alla SINCAT (Montedison) di Priolo (Siracusa) — e in altre grandi aziende del siracusano — a seguito dell'ultimo infortunio avvenuto il 29 luglio 1969 in quello stabilimento, in cui hanno perduto la vita tre lavoratori.

Gli interroganti fanno presente che, secondo dati forniti dai sindacati CGIL, CISL e UIL, quest'ultimo gravissimo infortunio ha precedenti davvero allucinanti.

Dal 1956 al 1968 si registrano infatti nel solo settore industriale della provincia di Siracusa, 58.733 infortuni con una media di 4.518 per anno, di cui 244 morti con una media di 19 all'anno.

Gli interroganti, in relazione a questa spaventosa e intollerabile situazione, chiedono di conoscere:

1) se siano sufficienti i mezzi di prevenzione e protezione dell'integrità fisica e della vita dei lavoratori;

2) quale seria vigilanza abbiano eseguito ed eseguano gli organi preposti al controllo delle misure antinfortunistiche e di sicurezza del lavoro;

3) se questi infortuni siano conseguenza, secondo l'opinione corrente, dei massacranti ritmi di lavoro imposti ai lavoratori dipendenti, dell'insufficienza degli organici sistematicamente sempre più ridotti e di un eccesso di lavoro straordinario praticato nelle aziende;

4) se ad aggravare le condizioni di sicurezza del lavoro concorra specialmente, all'interno delle grandi aziende, la presenza di certe imprese che in rapporto di appalto — non si sa quanto legittimamente — eseguono lavori anche di ordinaria manutenzione, esercitando spesso incredibili forme di sfruttamento, in violazione dei contratti di lavoro e delle norme antinfortunistiche;

5) se le attrezzature di pronto soccorso siano adeguate alla frequenza e alla gravità degli infortuni.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se abbiano un fondamento le notizie ricorrenti, secondo le quali scandalosamente le direzioni aziendali, in quasi tutti i casi di infortunio mortale, onde evitare fastidiose inchieste giudiziarie, riuscirebbero ad imporre, certamente con la complicità di altri, la rimozione dei cadaveri, senza le formalità di legge, denunciando falsamente il decesso, come avvenuto durante il tragitto per l'ospedale. (4-07200)

CATELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se dopo essere venuto a conoscenza dei gravi danni arrecati a vigneti adiacenti a risaie, dall'uso che viene fatto in queste risaie di diserbanti particolarmente nocivi alla vite, non ritenga indispensabile:

dare tempestive istruzioni agli ispettori agrari affinché prestino ogni possibile assistenza ai viticoltori danneggiati che intendono ottenere adeguati risarcimenti, almeno nei casi in cui l'uso di tali diserbanti è stato precedentemente sconsigliato dai tecnici degli stessi ispettori;

promuovere per l'anno 1970 disposizioni di legge che impediscano la fabbricazione e l'uso di prodotti diserbanti che risultano dannosi per altre colture, o comunque stabiliscano precise distanze di sicurezza. (4-07201)

CASSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa nazionale secondo cui l'INPS avrebbe deciso di effettuare duemila nuove assun-

zioni demandando ogni potere ai direttori provinciali di sedi; se non si ritenga che un tale criterio — ove fosse adottato — non sia in contrasto con la Costituzione e non possa condurre a scelte arbitrarie o a discriminazioni politiche; e se infine non si ravvisi la necessità di tutelare gli interessi di migliaia di giovani in cerca di lavoro e della stessa collettività, attraverso la garanzia di seri e qualificanti concorsi. (4-07202)

CARTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che il ripetersi in breve periodo di tempo di infortuni mortali nelle miniere gestite dalla Montepi determina un gravissimo stato di allarme e di disagio tra le maestranze, dei quali giustamente si sono resi interpreti le organizzazioni sindacali — quali provvedimenti intendano adottare con la necessaria urgenza per accertare eventuali responsabilità, disponendo se del caso una commissione d'inchiesta, ed imponendo ai dirigenti delle società che operano in quel bacino minerario, tutte quelle misure necessarie a garantire diverse e più umane condizioni di lavoro. (4-07203)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere su quali elementi si è basato il CIPE per affermare che « il terminal portuale per container di Cagliari può essere attrezzato per 60 ettari di superficie (prima fase dell'opera) con una spesa che è stata calcolata inferiore di due o tre volte a quella necessaria per il porto di Livorno ». (4-07204)

SPECCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave agitazione, delle notizie riportate dalla stampa e della sfavorevole impressione che regna nella pubblica opinione per la pesante selezione che si è verificata agli esami di maturità presso il liceo classico statale « N. Zingarelli » di Cerignola, con una percentuale molto alta di « bocciati », mai verificatasi nella storia dell'istituto.

Contro le valutazioni formulate dalla commissione esaminatrice e per la lentezza cui viene portata avanti l'inchiesta provocata dagli interessati, si sono avute, nei giorni scorsi, manifestazioni di protesta degli studenti, i quali, ieri, hanno anche occupato la sede del liceo.

I motivi dell'agitazione, che ribadiscono implicitamente la necessità della riforma generale degli studi superiori, sono stati già resi noti al provveditore agli studi di Foggia con un esposto a firma degli studenti e di cittadini, tra cui figura anche un professore componente di una commissione esaminatrice. Tali motivi troverebbero sostanza nei seguenti principali fatti:

gli esami sono stati svolti irregolarmente, non avendo la commissione osservato minimamente i criteri informativi delle nuove norme di esami;

i commissari non sono stati mai tutti presenti durante lo svolgimento degli esami, per cui il « colloquio » che doveva essere alla base del nuovo esame, si è ridotto ad un dialogo, improntato al più rigido nozionismo, senza alcun tentativo di accertamento della effettiva preparazione culturale generale degli studenti;

il giudizio di ammissione non ha incontrato alcun credito nel giudizio complessivo sul candidato formulato dalla commissione, dando luogo a gravi casi di disparità e di evidente discriminazione.

L'interrogante chiede anche di sapere se il Ministro intenda, alla luce del ponderato esame dei fatti e con tutta la sollecitudine che il caso richiede, intervenire per sanare le ingiustizie verificatesi e voler concedere la possibilità di riesame dei « non maturi », i quali ritengono di non demeritare nei confronti dei più « fortunati » colleghi. (4-07205)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti ha adottato in ordine alla risoluzione di tutte le controversie pendenti davanti le giunte provinciali amministrative a seguito della declaratoria di incostituzionalità pronunciata dalla Corte costituzionale relativamente alla composizione di tali organi in sede giurisdizionale. (4-07206)

GIRAUDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per eliminare lo stato di diffuso malcontento esistente negli abitanti della frazione Madonna del comune di Camerano Casasco (Asti), a causa del mancato collegamento telefonico con gli altri centri della provincia. Già fin dal 1966 la suddetta frazione era stata ammessa ai benefici della legge 30 dicembre 1959, n. 1215,

ma finora essa è rimasta esclusa dalla realizzazione di detto collegamento, che appare ogni giorno maggiormente necessario per soddisfare esigenze di carattere umano e sociale. (4-07207)

GIOMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere:

1) se sia vero o meno che il Comitato regionale per la programmazione della Lombardia abbia ufficialmente dato incarico all'Istituto di composizione architettonica della Facoltà di architettura del Politecnico di Milano di condurre una ricerca sulla « analisi del fabbisogno in termini di consistenza e localizzazione territoriale, delle attrezzature per l'istruzione universitaria, la residenza studentesca e la ricerca scientifica pubblica e privata in Lombardia »;

2) in caso affermativo, per conoscere i motivi che hanno determinato la scelta di tale istituto e perché, ad esempio, siano stati scartati altri istituti universitari più idonei come l'istituto di urbanistica della medesima facoltà o quello di tecnica urbanistica della facoltà di ingegneria, o quello di scienze statistiche dell'università di Stato, tutti, *a priori*, più idonei e competenti a condurre un siffatto rilevamento;

3) in caso affermativo per sapere quali e quanti fondi sono stati posti a disposizione dell'istituto « ricercatore »;

4) sempre in caso affermativo per sapere per quali titoli specifici sia stato preposto alla « ricerca » l'architetto Emilio Battisti e quindi quanta parte dei fondi eventualmente spetteranno a lui;

5) per sapere se la « ricerca » dovrà avere solo carattere conoscitivo o se il Battisti è anche incaricato di « elaborare » i dati, ed in questo caso quali direttive gli sono state date e da chi;

6) per sapere chi particolarmente e in che modo utilizzerà i dati emersi dalla « ricerca » o dalla « elaborazione » condotta dall'architetto Battisti;

7) se risultasse, infine, per quasi assurda ipotesi, che la ricerca è fine a se stessa, cioè che nessuno sborsa fondi e nessuno ne percepisce, si chiede se sia giusto e logico che fondi messi a disposizione degli istituti universitari dal Ministero della pubblica istruzione e dal Consiglio nazionale delle ricerche (quando, non fosse altro sotto forma di stipendio) siano impiegati per scopi estranei alla vita universitaria. (4-07208)

GIOMO E SERRENTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda allestire un dispositivo di semafori all'incrocio tra la strada statale del Sempione ed il termine dell'Autostrada Milano-Sesto Calende (A 8), in località Vergiate dove il forte traffico diurno e notturno provoca pericolosi ingorghi e gravi incidenti, particolarmente in questa stagione quando la viabilità è particolarmente intensa su tali arterie di comunicazione internazionale. (4-07209)

FELICI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati stampati, a cura del Ministero stesso, gli atti del primo congresso mondiale del turismo, organizzato dall'ONU, e tenutosi a Roma nel 1963. (4-07210)

ZUCCHINI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono i veri motivi per cui non si è ancora provveduto alla emissione del decreto presidenziale di scioglimento del consiglio comunale di Massa e di nomina definitiva del commissario prefettizio straordinario, nonostante che lo stesso sia stato insediato di fatto sin dal 17 aprile 1969 e per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale il comune di Massa non verrebbe incluso nel turno elettorale generale delle elezioni amministrative del prossimo mese di novembre. (4-07211)

FELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui è stata decisa, da parte della Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, la soppressione del distaccamento dei vigili del fuoco nel comune di Subiaco.

Detta soppressione, con decorrenza 1° agosto 1969 ed eccezionalmente prorogata al 1° settembre, ha suscitato vivo malumore tra la popolazione di Subiaco e tra i numerosi comuni nella zona Sublacense, e ciò anche in considerazione del fatto che, tenuto conto della distanza di circa 50 chilometri del più vicino distaccamento, nella zona operano attività industriali che richiedono, per una maggiore tranquillità degli operai, la permanenza di questo utile ed importante servizio pubblico. (4-07212)

LAVAGNOLI E MORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle irregolarità formali e so-

stanziali verificatesi presso l'Istituto statale d'arte di Castelmasa (Rovigo) prima e nel corso degli esami di licenza per il conseguimento del diploma di maestro d'arte, nonché nello svolgimento degli scrutini.

Gli interroganti fanno presente che le irregolarità riguardano:

1) la decisione del direttore dell'Istituto di imporre ai candidati privatisti la presentazione degli stessi programmi di esame dei candidati interni, per tutte le materie, e questo, oltre tutto, a soli dieci giorni dall'inizio delle prove di esame;

2) l'assunzione, da parte del Direttore, di atteggiamenti di prevenzione e discriminatorio nei confronti dei candidati privatisti, atteggiamento che ha trovato molteplici e vistose manifestazioni che hanno gravemente nociuto ai candidati medesimi;

3) l'andamento delle prove, i criteri di valutazione viziati da atteggiamenti di aprioristico giudizio di insufficienza nelle prove grafiche, la illegalità delle operazioni di scrutinio.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende assumere per sanare tali evidenti irregolarità ed illegalità e rendere giustizia agli esaminandi. (4-07213)

CESARONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se si è a conoscenza della assurda situazione determinatasi sulla statale Appia ove da parte dell'ANAS sono stati rimossi i binari della tramvia STEFER (da molti anni in disuso) nei tratti da Ariccia a Galloro ed in un tratto interno l'abitato di Genzano di Roma mentre non sono stati rimossi nel tratto da Galloro all'ingresso di Genzano — dal chilometro 27,8 al chilometro 29 — e dal chilometro 30 al chilometro 35.

Deve essere tenuto presente, infatti, che il tratto tra Genzano e Galloro — ove i binari non sono stati rimossi — è il tratto più pericoloso. Si tenga presente ancora che è su questo tratto che è posto anche l'ingresso del Centro studi sindacali G. Di Vittorio della CGIL ed ove si svolgono congressi e convegni anche a carattere internazionale e dove sostano, giornalmente, decine di macchine e *pulmann*.

Il fatto appare tanto più grave ed incomprensibile se si tiene presente che l'ANAS è disposta ad eseguire i lavori di rimozione dei binari e di sistemazione ed allargamento della

strada accollandosi anche parte degli oneri che competono alla STEFER.

In relazione a ciò l'interrogante chiede quali passi si intendano compiere:

1) per convincere la STEFER a non opporsi alla esecuzione dei lavori che oltretutto eliminerebbero un costante pericolo per gli automobilisti;

2) a sollecitare l'ANAS a predisporre il progetto ed il finanziamento anche per la sistemazione del tratto tra Genzano e Acqua Lucia (dal chilometro 30 al chilometro 35). (4-07214)

CAPRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è al corrente del gravissimo fenomeno degli infortuni sul lavoro che nella provincia di Brescia, con lo stillicidio di mortalità e di invalidità, ha assunto in questi ultimi tempi un tono di tragedia.

L'interrogante ritiene opportuno portare a conoscenza del Ministro del lavoro parte del comunicato diramato congiuntamente dalla CGIL, CISL, UIL e ACLI di Brescia, dopo una riunione collegiale tenuta recentemente: «...nell'ultima settimana di luglio ben quattro infortuni sul lavoro hanno avuto conseguenze mortali per i lavoratori della nostra provincia; dal 1° aprile 1969 a tutt'oggi i morti sul lavoro sono 21. Se a questi si aggiunge l'elevato numero di casi di invalidità permanente emerge, al di sotto del freddo linguaggio delle cifre, una situazione drammatica che non può essere tollerata oltre. Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e le ACLI di fronte all'acuirsi del fenomeno che trasforma quotidianamente il lavoro in tragedia, ritengono ancora una volta di denunciare all'opinione pubblica che tali infortuni non sono dovuti alla casualità, bensì alla logica che sottende ad ogni rapporto di lavoro: la logica del profitto. La ricerca del profitto... ha portato i ritmi di lavoro a livelli insostenibili causando una condizione di lavoro tale da porre continuamente il lavoratore in uno stato fisico e psichico che facilita il verificarsi degli incidenti: a questo va aggiunta la frequente inadempienza nell'applicazione delle norme antinfortunistiche e l'incuria dell'azienda nel mantenere efficienti le protezioni prescritte. Alle mancanze imprenditoriali sono da aggiungere la carenza della normativa, non adeguata al progresso tecnologico che si è verificato negli ultimi anni, e l'inefficienza strutturale degli organi preposti al controllo della sicurezza sul lavoro che non sono in grado di assolvere al ruolo loro

assegnato... Al livello attuale della tecnologia solo la mancanza di una chiara volontà politica atta a favorire il più possibile il lavoratore, giustifica gli scarsi progressi in materia antinfortunistica. Tale mancanza di volontà politica le organizzazioni dei lavoratori rilevano altresì nel mancato adeguamento strutturale degli organi preposti ai controlli... Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e le ACLI sono dell'avviso che per una efficace lotta agli infortuni, siano da perseguire con estrema decisione le responsabilità che si riscontrano, rinunciando a segreti mistificatori, ma consentendo a tutti, lavoratori ed opinione pubblica, oltre che alle autorità, di conoscere gli esiti delle indagini. Inoltre ritengono che non possono più essere ignorate le organizzazioni dei lavoratori di fabbrica o di cantiere nella fase di accertamento delle responsabilità, ma debbono essere cercate e tenute in alta considerazione le testimonianze stesse ».

L'interrogante chiede di conoscere se - in relazione alla evidente carenza di norme, controlli e sopralluoghi da parte degli istituti preposti alla sicurezza dei lavoratori - non si intendano predisporre le misure adeguate a bloccare il gravissimo fenomeno, impartendo pronte e rigorose disposizioni all'Ispettorato del lavoro locale e predisponendo diligenti e altrettanto rigorose ispezioni delle industrie bresciane da parte dell'ENPI, per porre fine al tragico fenomeno degli incidenti mortali e degli infortuni sul lavoro in provincia di Brescia. (4-07215)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle irregolarità lamentate nei ricorsi inoltrati il 30-31 luglio, a mezzo ufficiale giudiziario di Enna, dai candidati del liceo scientifico di Enna - sezione A - della Commissione ministeriale per il liceo scientifico di Caltanissetta, Campisi Giovanni, Cammarata Filippo, Buscemi Gaetano, Lo Giudice Rosa, Di Blasi Iliana, e Frasca Madalena, al Ministero della pubblica istruzione ed alla commissione ristretta esami maturità. Premesso che la citata commissione era composta per i candidati interni di Caltanissetta di sei membri, come in tutta Italia, e per i candidati interni di Enna di 7 membri perché il presidente, erroneamente, ha ritenuto nominare membro aggregato la professoressa di francese Battaglia Franca, non necessaria, perché in seno alla commissione il membro interno ed effettivo era abilitato in francese.

Tale differente composizione di 7 membri è stata determinante per i candidati interni di Enna, durante il corso degli esami e dei giudizi finali, compromettendo, il membro erroneamente aggregato, anche le votazioni interne alla commissione.

Poiché nei citati ricorsi viene, inoltre, evidenziato che per il giudizio di maturità, la commissione ha tenuto solo in conto l'esito delle prove scritte ed orali, in contrasto alle leggi vigenti, con le quali si sancisce che detto giudizio di maturità deve essere innanzitutto basato sul *curriculum* degli studi e sul giudizio del consiglio di classe, non tenuti, invece, in alcun conto; poiché i candidati reclamanti hanno un *curriculum* buono, un giudizio di classe buono od ottimo, mentre le prove scritte ed orali dei reclamanti si avvicinano alla sufficienza, ed esistono altri gravi motivi sull'andamento degli esami orali, tali da prevedersi quasi immediata denuncia all'autorità giudiziaria; l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda, così come tempestivamente provveduto per i casi analoghi verificatisi in questa prima applicazione della legge, disporre l'invio di una apposita ispezione e, in conformità a quanto deciso per altre sedi, ordinare, per i sei candidati reclamanti del liceo scientifico di Enna, la ripetizione delle sole prove orali con differente commissione e presso qualsiasi sede di esame. (4-07216)

CATTANEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della intollerabile situazione di grave disagio in cui sono costretti a lavorare i dipendenti dell'azienda dei telefoni di Stato di Genova, sia per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento d'aria, sia per gli umilianti modi con cui viene attuato il servizio di controllo sull'attività svolta dai dipendenti medesimi.

L'interrogante chiede altresì quali urgenti provvedimenti il competente Ministero intende adottare per porre rimedio alla insostituibile situazione segnalata. (4-07217)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda dar corso all'impegno preso in Pisa il 4 agosto 1968, presente il professor Franco del Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'ingegner Chiantante, direttore generale dell'ANAS, di costruire il raccordo anulare ad est della città;

in particolare se intenda predisporre sollecitamente tutti gli adempimenti necessari per provvedere, nel più breve tempo, al finanziamento dell'opera. (4-07218)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che la Camera di commercio di Livorno ufficialmente gestisce due grandi magazzini sulla banchina di alto fondale attraverso la società « Terminale alto fondale », mentre di fatto ha instaurato un vero e proprio rapporto di affitto, uso, gestione con la WINAC, società che raccoglie le compagnie di navigazione che lavorano con il nord America;

per sapere come sia stato possibile che la Camera di commercio di Livorno, dopo aver costruito questi « magazzini » per uno scopo che non può essere altro che pubblico, li abbia di fatto passati in gestione alla WINAC dietro un compenso di 84 milioni annui, dal luglio 1968 al giugno 1969, compenso ora ridotto a 54 milioni annui;

per sapere come vengono introitati dalla Camera di commercio di Livorno questi « milioni », a che titolo, in quale « parte » della contabilità, e quale è l'esatta giustificazione dell'operazione, e se è compatibile con le funzioni, le finalità proprie delle Camere di commercio. (4-07219)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è esatto che, nelle ultime assunzioni operate dall'Enel Larderello grazie ad un accordo raggiunto con i sindacati e per cui sono sorte nella zona aspre polemiche, si sono verificati i seguenti episodi, tutti documentabili:

1) sono stati assunti fratelli, cognati, parenti dei sindacalisti che hanno preso parte alla trattativa. Si cita il caso del sindacalista della CISL Battistini Aldo, che è riuscito a piazzare, « con un sol colpo », al lavoro il fratello e la cognata;

2) sono stati assunti lavoratori che da anni erano lontani dalla zona, alcuni in Firenze, altri che lavoravano alle dipendenze dell'Italsider di Piombino, altri dell'ENI di Saline di Volterra (Pisa), come l'invalido Falcinelli Giovanni;

3) sono stati assunti lavoratori che erano già in pensione come Mori Giuseppe di Montecerboli;

4) sono stati assunti come « invalidi » lavoratori che non raggiungono il grado di invalidità richiesto;

per conoscere i motivi per cui l'invalido Pieretti Pierotto di Serrazzano (Pisa), pur avendo lavorato alle dipendenze della Cooperativa Nuova Liberlavoro di Montecerboli per conto della Larderello SpA fin dal 1958, sotto la sorveglianza del capo operaio della società Larderello Cappellini Eliseo, pur essendo rimasto vittima nel 1961 di un infortunio sul lavoro, sorvegliante Mazzinghi Osvaldo, dipendente dell'Enel, non è stato assunto;

per conoscere i motivi per cui il lavoratore Romagnoli Cesare (e come lui altri), pur essendo in possesso di una dichiarazione del presidente della Cooperativa Nuova Liberlavoro di Montecerboli, attestante che ha lavorato per conto della Larderello SpA e dell'Enel, non è stato assunto;

per sapere se è esatto che il presidente della Cooperativa Nuova Liberlavoro, pur pressato, non ha voluto sottoscrivere gli ingiusti accordi sindacati-Enel;

per sapere se il Ministro intenda, prima che la causa (giusta !) intentata da questi lavoratori « esclusi » all'Enel Larderello abbia inizio, intervenire perché i lavoratori, esclusi dal molto parziale e discutibile accordo fra sindacati e Enel, vengano assunti, e ciò per dovere di giustizia e di equità. (4-07220)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di profondo malcontento e di viva agitazione scaturiti nella proclamazione di uno sciopero generale di tutta la popolazione di Palizzi Marina (Reggio Calabria) a causa della totale mancanza di acqua potabile, determinata dalla concessione a proprietari di fondi dell'autorizzazione a prelevare l'acqua nella fiumara « Palizzi » per l'irrigazione dei campi, mediante l'installazione di una motopompa.

Gli interroganti, di fronte alla preoccupante situazione, chiedono se non ritengano urgente adottare le seguenti misure:

1) la revoca dell'autorizzazione concessa ai privati di prelevare acqua per uso irriguo;

2) la realizzazione di un nuovo acquedotto capace di garantire l'indispensabile approvvigionamento idrico alla popolazione di tutte le frazioni di Palizzi. (4-07221)

CARDIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) se siano state accertate le responsabilità della impressionante serie di infortuni mortali o gravemente invalidanti verificatisi

nelle imprese petrolchimiche, chimiche e minerarie della Sardegna nel corso di quest'anno e degli ultimi mesi dell'anno passato (quattordici morti nelle aziende petrolchimiche, sette morti nelle aziende minerarie, oltre ad una fortissima incidenza di infortuni gravi e di gravissime malattie professionali invalidanti), in particolare quali siano le cause dell'incidente in cui è perito il minatore Efisio Pisu e altri due sono rimasti feriti;

2) se i Ministeri del lavoro e dell'industria abbiano condotto l'indagine sulle condizioni di vita e di lavoro nelle imprese petrolchimiche dell'area industriale di Porto-Torres, cui erano stati sollecitati dalla Assemblea regionale sarda, con ordine del giorno dell'8 novembre 1967, quali siano le conclusioni di tale indagine, e se esse siano state comunicate alla regione sarda;

3) quale sia l'opinione del Governo sulla situazione infortunistica e sanitaria denunciata e quali iniziative esso intenda assumere a tutela della vita e della salute dei lavoratori. (4-07222)

CARDIA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) su chi ricadono le responsabilità del fatto che 15 operai sardi, ospiti del convitto religioso diretto dal gesuita padre Cicceri in Chieri (Torino) via Vittorio Emanuele 33, siano stati recentemente trovati affetti da tubercolosi e, in particolare, se, prima di concedere l'autorizzazione all'esercizio del predetto convitto, ne siano state accertate le condizioni ambientali ed igieniche;

2) se gli operai sardi ospiti nel convitto del padre Cicceri siano stati avviati a quel centro per tramite di organismi assistenziali o di istituti di addestramento professionale e di avviamento al lavoro, pubblici o privati esistenti in Sardegna e, in tal caso, di quali organismi o istituti si tratti;

3) quali e quanti siano in Sardegna i centri e gli istituti di addestramento e di avviamento al lavoro gestiti da organizzazioni private religiose, e se ciò non sia in contrasto con l'indirizzo pubblico che dovrebbe caratterizzare questo settore. (4-07223)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere notizie sulla discussione e sul voto in materia di prezzi agricoli 1970-71, avvenuti in sede MEC nell'ultima sessione del Parlamento europeo, durante la quale, secondo notizie di stampa,

i rappresentanti italiani avrebbero disertato la seduta e ritirato gli emendamenti precedentemente presentati a difesa degli interessi dei bieticoltori italiani. (4-07224)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati che il signor Barbaro Paolo (sindaco di Montebello Ionico, Reggio Calabria) in aperta violazione di ogni norma delle leggi sull'urbanistica e abusando della carica pubblica ricoperta sta costruendo un villino sull'argine del torrente Molaro tra l'indignazione dell'opinione pubblica. Infatti il genio civile ha tra l'altro accertato le seguenti gravi irregolarità:

1) che la costruzione è in muratura di pietrame alpian terreno e di mattoni pieni al primo piano;

2) che l'opera viene eseguita illegalmente poiché non è stato presentato progetto al genio civile per la conseguente autorizzazione;

3) che non risulta rilasciata alcuna licenza di fabbricazione da parte della Commissione edilizia comunale;

4) che la costruzione del fabbricato è stata eseguita sul filo del muro d'argine mentre la legge prevede una distanza di almeno 10 metri;

5) che sono state danneggiate le opere idrauliche e determinando enormi pericoli con la demolizione del muro d'argine del torrente la cui demolizione ha alterato la situazione di quel corso d'acqua.

In relazione alla violazione degli articoli 25, 26 e 10 della legge 25 novembre 1962, n. 1684 e degli articoli 96, F e G del R. P. 25 luglio 1904, n. 523 e della inosservanza della legge comunale e provinciale gli interroganti chiedono se non ritengano opportuno adottare con urgenza i seguenti provvedimenti:

a) predisporre la demolizione del fabbricato;

b) denunciare alla magistratura il Barbaro per i reati commessi, per i danneggiamenti arrecati alle opere pubbliche, per i pericoli che ne possono derivare a persone e cose in conseguenza della demolizione del tratto d'argine e per abuso di potere in interesse privato;

c) sospendere il Barbaro a tempo indeterminato dalla carica di sindaco in quanto servendosi di detta carica ha calpestato la legislazione vigente per interessi esclusivamente personali commettendo grave arbitrio. (4-07225)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, se ritenga necessario intervenire presso l'amministrazione comunale di Polistena perché provveda finalmente a far restituire in località « Peschiera » la lapide marmorea rievocativa della sanguinosa battaglia combattuta tra francesi e spagnoli attorno al 1500.

L'interrogante fa presente che la lapide, dichiarata di interesse storico dalla Soprintendenza ai monumenti e alle antichità, è stata « regalata » nel 1963 dall'ingegner Terranova, da Cittanova, al conte Salazar, da Gioia Tauro, il quale l'ha lasciata abbandonata in un vecchio frantoio, malgrado l'invito rivoltagli in data 27 giugno 1966 dalla soprintendenza alle belle arti di Cosenza di restituirla per la ricollocazione nel luogo originario. (4-07226)

TRIPODI GIROLAMO e FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle precarie condizioni in cui sono costretti a vivere migliaia di abitanti delle frazioni Croce Valanidi e Oliveto di Reggio Calabria per la mancanza di fognature e per l'impraticabilità delle strade interne e di quella costeggiante il torrente che può collegare le frazioni anzidette con la nuova superstrada;

2) se ritengano indispensabile e urgente predisporre dei finanziamenti adeguati per la realizzazione di un piano organico di sistemazione a consolidamento degli abitati, basato sulla pavimentazione di tutte le strade interne della frazione Croce Valanidi (compresa la via Ligani), la bitumazione della via Langhi che collega le frazioni alla superstrada, e la costruzione della rete fognante in tutte le zone che ne sono prive e la realizzazione di case economiche e popolari.

Gli interroganti fanno presente che negli anni trascorsi questi problemi sono stati al centro di aspre e dure lotte popolari, per cui lasciare nell'abbandono quelle popolazioni non provvedendo ancora alla realizzazione delle opere di civiltà potranno verificarsi delle esasperazioni con imprevedibili conseguenze. (4-07227)

MASCOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è informato dello stato di viva agitazione degli avvocati e procuratori legali di San Nicandro Garganico (Foggia)

in seguito al provvedimento di revoca della reggenza della pretura al vice pretore onorario della sede e di applicazione del pretore titolare di Apricena per due giorni al mese.

Se non ritiene che il provvedimento oltre ad agire negativamente sulle strutture della amministrazione della giustizia, aggravandone la crisi, provochi uno stato di grave disagio delle categorie professionali interessate e dell'intera cittadinanza.

Quali provvedimenti intende adottare, specie in accoglimento della proposta del conferimento immediato della « piena reggenza al vice pretore onorario ».

Se infine, per un efficiente funzionamento della giustizia e nell'interesse di una cittadina di circa ventimila abitanti, non ritiene di voler procedere con la massima tempestività, comunque entro l'inizio dell'anno giudiziario, all'assegnazione del titolare della pretura stessa. (4-07228)

LEPRE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

1) ai sensi dell'articolo 1, primo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive 976 e 1142 in materia di danni causati dalle alluvioni del novembre 1966, viene concesso un contributo nella misura dell'80 per cento, ai proprietari di piccole aziende agricole, della spesa necessaria per i ripristini delle coltivabilità, ripristino di scorte vive e morte, ecc.;

2) il quinto comma dell'articolo 1 della legge n. 739 precisa:

« Ai coltivatori diretti, proprietari di fondi, il cui reddito non ecceda le normali esigenze familiari ed i cui terreni non possono essere ripristinati a causa di frane che li abbiano asportati o a causa di erosioni delle acque, o perché sommersi da alti strati di sabbia, ghiaia e altri materiali sterili, può essere corrisposta una somma pari all'80 per cento del valore che i terreni avevano anteriormente all'evento.

La liquidazione è subordinata alla dimostrazione, da parte del proprietario, dell'impiego della somma in acquisti di scorte vive e morte ed investimenti fondiari a scopi produttivi in agricoltura » — se:

ricorrendo le circostanze di cui al quinto comma dell'articolo 1 della legge n. 739 il proprietario, per ottenere la liquidazione della somma concessa (ad esempio lire 800.000 sul valore dei terreni riconosciuto in lire 1.000.000) debba dimostrare l'investimento a scopi produttivi per un complessivo di lire 800.000 o di lire 1.000.000.

La precisazione viene richiesta in quanto:

1) facendo un parallelo fra i casi contemplati dal 1° comma e quelli del 5°, si ritiene che:

a) nel primo il proprietario concorre con il 20 per cento nella spesa di ripristino; quindi deve dimostrare l'intera spesa di lire 1.000.000 per ottenere lire 800.000;

b) nel secondo il proprietario concorre con il 20 per cento, rappresentato dalla perdita del 20 per cento del capitale « terreno »; quindi deve dimostrare l'impiego per investimenti produttivi di lire 800.000, per ottenere lire 800.000;

2) gli uffici della regione Friuli-Venezia Giulia, competenti nell'applicazione della legge, esigono invece che nei casi contemplati dal 5° comma, il proprietario dimostri l'impiego dell'intera somma corrispondente al valore che i terreni avevano prima dello evento (nell'esempio lire 1.000.000) per corrispondergli il contributo di lire 800.000 ed in qualche caso, ove il proprietario ha esposto l'impiego di sole lire 800.000 (nell'esempio), gli ha corrisposto una somma pari all'80 per cento di questa, risultando così in definitiva il contributo concesso nella percentuale del 64 per cento. (4-07229)

LEPRE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che i posti in organico nell'Amministrazione provinciale delle tasse (uffici del registro, conservatorie dei registri immobiliari e ispettorati compartimentali), così come determinati con legge 19 luglio 1962 n. 959, sono circa 14.500 mentre i posti effettivamente coperti sono appena 9.500, con una mancanza di circa 5.000 unità;

premessi che le unità mancanti sono in verità di gran lunga superiori ove si considerino le assenze giornaliere derivanti da aspettative per motivi di salute e di famiglia o per congedi, talché non si è lontani dal vero se si afferma che gli uffici del registro vanno avanti con il 50 per cento del personale in organico; e che, se si tiene conto, poi, della non proporzionale distribuzione del personale nei vari uffici della Repubblica, ne viene fuori che in determinati uffici le unità in servizio rappresentano solo il 20 per cento o 30 per cento dell'organico presunto (presunto in quanto l'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, a differenza dell'Amministrazione delle imposte dirette, non ha ancora ritenuto necessario determinare e rendere pubblici gli organici di ogni singolo ufficio periferico); premesso che a comprova

di quanto sopra si citano le seguenti situazioni particolari nel compartimento di Trieste, nei rispettivi uffici del registro:

Pordenone: unità in servizio (capo ufficio escluso) n. 11 — necessarie almeno 22; Cormons: unità di servizio n. 1 — necessarie almeno 4; Gradisca: unità in servizio n. 1 — necessarie almeno 3; Tolmezzo: unità in servizio n. 6 — necessarie almeno 12;

premessi ancora che in particolare, dall'ufficio del registro di Tolmezzo, in questi ultimi anni, in confronto all'ammissione in servizio di un solo vice procuratore, sono stati trasferiti in altre sedi fuori compartimento ben 3 procuratori, quando invece le palesi esigenze di servizio del predetto ufficio avrebbero dovuto consigliare diversamente l'Amministrazione centrale, e che tale stato di cose, in considerazione che nell'ultimo decennio la massa di lavoro che grava sugli uffici periferici dell'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari è enormemente aumentata, ha, in linea generale, creato e continua a determinare gravissimi disagi tra il personale per l'ormai insopportabile peso di lavoro, tra i dirigenti degli uffici, per il giornaliero assillo e per le responsabilità contabili ed amministrative, tra i contribuenti per i ritardi degli adempimenti e, infine, anche per l'erario che vede ritardato l'accertamento e l'esazione di determinate entrate tributarie; —

quali provvedimenti si intendono prendere per ovviare agli inconvenienti sopradetti ed in particolare per sapere se non si ritiene opportuno, per gli uffici del registro antecorinati, di assumere, con carattere d'urgenza a norma dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, attraverso una scelta, elementi locali in considerazione, anche delle numerose istanze a tale scopo inoltrate all'Amministrazione centrale delle intendenze di finanza di Udine, Pordenone e Gorizia; e se non si ritenga necessario, in linea più generale, e sempre per cercare di alleviare in via transitoria le situazioni di carenza di personale in tutti gli uffici dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari:

1) di dare una più ampia applicazione al citato articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959;

2) di coprire, sempre con carattere di immediatezza, i posti riservati per legge a ex combattenti, orfani di guerra, esuli e categorie assimilate;

3) di predisporre provvedimenti per un congruo aumento delle ore di lavoro straordinario al personale. (4-07230)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1969

TUCCARI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quale è la posizione della direzione dei servizi marittimi e portuali e della Capitaneria di porto di Messina nei confronti della richiesta avanzata dalle Società Caronte e *Tourist-Ferry Boat*, concessionarie dei servizi di autotraghettamento attraverso lo Stretto di Messina, diretta ad ottenere il declassamento dei natanti, peggiorando così sensibilmente il trattamento economico, previdenziale e del collocamento praticato ai marittimi ivi ingaggiati. L'interrogante fa presente che la pretesa dei privati concessionari va respinta anche sotto il profilo delle garanzie per la sicurezza dei servizi e che essa non può certo trovare una legittimazione negli altissimi profitti realizzati dalle imprese suddette. (4-07231)

SKERK, LIZZERO E SCAINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in provincia di Udine, e precisamente nelle valli del Natisone, abitate da sloveni, le autorità governative praticano discriminazioni nei confronti del clero locale di lingua slovena. Quei parroci, infatti, che nelle funzioni religiose usano detta lingua, che è poi quella dei fedeli, sono esclusi dalle sovvenzioni e dai contributi governativi, previsti per le varie opere di attività parrocchiali (manutenzione delle chiese, dei ricreatori, attività culturali, ecc.). Tali contributi vengono invece largamente assegnati ai parroci che si servono della lingua italiana.

Agli interroganti risulta che diverse parrocchie, e tra queste quella di Drenchia (Dreka), Tribil (Gorenji Tarbi), San Volfango (Sv. Stoblan), Oblizza (Oblica), Monte Maggiore (Matajur), hanno chiesto negli ultimi anni i suddetti contributi, senza nemmeno ricevere risposta.

I titolari delle parrocchie succitate sono venuti a sapere, in via indiretta, che tali contributi sono stati negati in quanto dagli stessi non viene svolta « opera di italianizzazione » (il che significa snazionalizzare le popolazioni slovene di queste valli).

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere le esatte funzioni dell'« ufficio zone di confine », erogatore di detti contributi e se tali funzioni non contrastino con l'articolo 6 della Costituzione (« La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche »).

Infine se non ritenga giusto sostituire a detto ufficio altro per la tutela e lo sviluppo economico, sociale e culturale della minoranza etnica risiedente in tale zona. (4-07232)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nell'istituto tecnico per geometri « De Viti De Marco » di Casarano (Lecce) gli esami di abilitazione si sarebbero svolti in modo irregolare non corrispondente ai criteri informativi delle nuove norme sull'esame di maturità;

ed in particolare se è vero che i candidati privatisti, tutti studenti lavoratori (respinti nella quasi totalità, 21 su 23) avrebbero subito da parte dei commissari inammissibili intimidazioni già prima delle prove le quali poi, invece di consistere in un sereno colloquio inteso all'accertamento delle maturità, si sarebbero ridotte a burocratiche e pesanti interrogazioni improntate al più vieto e meccanico nozionismo;

per sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare e innanzitutto se non ravvisi l'opportunità di promuovere con estrema urgenza un'inchiesta, anche in considerazione delle istanze che sin dal 31 luglio 1969 i candidati respinti hanno inoltrato al Ministero della pubblica istruzione. (4-07233)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — data la precaria situazione e l'estremo bisogno in cui versano i lavoratori del posto — quali ragioni ostano alla emanazione del decreto istitutivo del cantiere di rimboschimento, già concesso al comune di Corsano (Lecce), come da comunicazione data a quella amministrazione comunale da parte dello stesso Ministero con nota 2011/42 PGP in data 1° agosto 1967 Dir. Gen. Div. XII OAP.

(4-07234)

MAZZOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi difficoltà in cui è venuta a trovarsi la S.I.R.E. di Siracusa, unica azienda siciliana produttrice di poliuretani espansi, per la impossibilità di approvvigionarsi di toluendisocianato, materia prima indispensabile per la suddetta produzione.

Tenuto conto che, a seguito di tale carenza, la ICI di Manchester ha sospeso le forniture ai clienti italiani, tra i quali era la S.I.R.E, mentre le altre ditte (Bayer, Deca Chimie, Nafta Chimie, Shell italiana) limitano le loro forniture ai clienti abituali e rifiutano le richieste della S.I.R.E, l'interrogante chiede di conoscere quali misure immediate i Ministri interessati intendono adottare, nell'ambito

delle rispettive competenze, perché venga istituito il contingentamento delle importazioni del toluendisocianato o, in subordine, perché i distributori italiani (CIBA di Milano, Garzanti di Milano, Petrolchimica italiana di Roma, Shell italiana di Genova) assicurino alla S.I.R.E. di Siracusa il normale rifornimento della materia prima di cui trattasi evitando, così, la chiusura dell'azienda e la disoccupazione delle maestranze. (4-07235)

MAZZOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare perché la manifattura tessile Gullì, via Noce n. 50, Palermo, sia costretta a rispettare la legislazione sociale vigente con particolare riferimento alle norme igieniche.

La sumenzionata ditta, infatti, sebbene ripetutamente segnalata all'ispettorato del lavoro, continua impunemente a violare le norme di legge soprattutto per quanto riguarda:

a) spogliatoi: indecorosi, inadeguati e infestati da insetti;

b) docce: non funzionanti;

c) lavabi: vecchi abbeveratoi per le bestie;

d) mensa: grande camerone semiscoperto con quattro panche come unica attrezzatura e continuamente visitato dai topi;

e) pronto soccorso: vengono rifiutate persino le pillole contro il mal di testa;

f) straordinario: viene pagato fuori busta e non assoggettato ai contributi INPS;

g) acqua: scarsissima; le lavoratrici devono portarsela da casa in appositi contenitori;

quali misure, infine, intende adottare per normalizzare la situazione e garantire ai dipendenti un ambiente di lavoro sano e sicuro. (4-07236)

FULCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza che la Caronte SpA Messina intende cessare la sua attività di traghettamento attraverso lo stretto di Messina col 31 agosto 1969, mentre di tale servizio si era molto avvantaggiato il traffico commerciale e turistico, specie in questo momento di ferie, sollevando l'ingorgo degli automezzi sulle due sponde marittime.

Si desidera ancora conoscere se i detti dicasteri siano informati (e come intendono provvedere) che tale decisione è stata presa in effetti per mancanza di moli d'attracco sia a

Villa San Giovanni sia a Reggio Calabria, e nel porto di Messina. Essi non solo sono insufficienti, ma può dirsi che manchino dato l'intenso traffico marittimo esistente. Dovrebbe nel frattempo incrementarsi l'attività privata che dovrebbe venire in aiuto all'intenso attuale traffico, in attesa che il Ministero dei lavori pubblici decida finalmente la costruzione di nuove invasature per le navi traghetti.

Da attuarsi il piano regolatore e l'ampliamento dei porti specie la variante e l'ampliamento di quello di Messina di cui da tempo si parla ma si rimanda all'infinito.

La radicale rivalutazione, dal punto di vista geografico e morale, con l'elemento auspicabile del grande ponte sullo stretto è ben lontano dalla realizzazione, mentre la città deve vivere oggi e non può fermare il traffico in continuo sviluppo.

Da notare altresì che la cessazione dello esercizio della Caronte il 31 agosto 1969, lascia senza lavoro 150 unità mentre la disoccupazione a Messina, in tutti i campi è in continuo aumento. (4-07237)

BIASINI, COMPAGNA E TERRANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di rendere più rapida e spedita la procedura per l'esame delle domande dei combattenti della guerra 1915-1918 tendenti ad ottenere la concessione della medaglia ricordo e del vitalizio.

Gli interroganti fanno presente che, stando ad attendibili notizie, gli ufficiali dell'Ordine di Vittorio Veneto hanno potuto esaminare solo un limitatissimo numero delle istanze presentate per cui si prevede che l'esame delle istanze in parola potrà essere terminato solo in un periodo di tempo inammissibilmente lungo.

In queste condizioni gli interroganti chiedono se il Ministro non ravvisi la necessità di decentrare ad uffici periferici (uffici leva dei comuni o distretti militari) l'istruttoria e la definizione delle domande presentate.

Gli interroganti si permettono di rilevare che procrastinare in un tempo tanto lungo la concessione di un riconoscimento di cui è evidente l'alto significato morale, equivarrebbe a frustrare una iniziativa che il Parlamento, interprete sicuro di un sentimento unanime del Paese, intese adottare per un dovuto omaggio e per una profonda riconoscenza della Nazione, a tutti coloro che contribuirono con il loro sacrificio a portare a compimento l'unificazione del paese. (4-07238)

FRANCHI E ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali non è stato emanato il decreto relativo alla composizione dei nuovi collegi per la elezione dei Consigli provinciali delle province di Udine e di Pordenone; per sapere se non ritenga che la mancata pubblicazione del decreto a un mese di distanza dalla possibile e presumibile data di indizione dei comizi elettorali rappresenti una carenza grave soprattutto perché ingiustificata e se non ritenga, ancora, che tale carenza abbia posto in difficoltà i partiti ed i gruppi politici non facenti parte della maggioranza che non sono riusciti a ottenere presso le rispettive prefetture neppure la più lontana delle indicazioni; per conoscere, infine, a chi debba attribuirsi la responsabilità di tale situazione. (4-07239)

SCARDAVILLA E CASCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo infortunio mortale occorso sul lavoro a tre operai in data 29 luglio 1969, i quali, mentre erano intenti al lavoro presso lo stabilimento industriale della SINCAT di Siracusa-Priolo, venivano tragicamente folgorati da una scarica di corrente elettrica ad alta tensione;

e per sapere, altresì, se sono state o si intendano disporre delle rigorosissime indagini al fine di accertare se il mortale infortunio sia stato causato:

da scarse o insufficienti condizioni di sicurezza sul lavoro;

da omessa applicazione di norme di legge sulla prevenzione degli infortuni;

da eventuale utilizzazione della mano d'opera al di là dei limiti di orario consentiti dalla legge.

E per sapere, infine, se sia stato disposto o s'intenda disporre la erogazione di un sussidio adeguato a favore delle famiglie dei lavoratori, caduti nell'adempimento del loro dovere, colpite così tragicamente. (4-07240)

BRONZUTO, CATALDO, TEDESCHI, MONASTERIO E PIETROBONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la legge 25 luglio 1966, n. 574, all'articolo 2, detta testualmente che i candidati che hanno riportato nelle prove d'esame una media non inferiore agli 8/10, con non meno di 7/10 in ciascuna prova, iscritti nella graduatoria di merito e non compresi fra

i vincitori, hanno diritto ad esservi inclusi fino a raggiungere il 10 per cento dei posti messi a concorso; che le agevolazioni per gli ottodecimisti previste in modo inequivoco dalla citata legge n. 574 vengono frustrate con l'ordinanza ministeriale n. 202 del 6 giugno 1969, e più specificamente da alcuni provveditorati agli studi che, anziché alla legge, si attengono alla ordinanza; che anche il sesto comma dell'articolo 2 della legge n. 574, così come l'ordinanza ministeriale che i posti eventualmente non conferiti agli ottodecimisti, per mancanza di aventi diritto, sono assegnati agli altri candidati iscritti nella graduatoria di merito; col che si è voluto affermare la priorità assoluta degli ottodecimisti ai fini della loro inclusione, nei limiti della legge, nella graduatoria dei vincitori senza limitazioni determinate dalla molto discutibile inclusione, in tale riserva, di candidati che per altri meriti non menzionati dalla legge, sono dichiarati vincitori e rientrano di conseguenza, come tali, nella comune valutazione dei normali concorrenti a posti di insegnante; — se non ritenga modificare la propria circolare nel rispetto del citato articolo 2, della legge 25 luglio 1966, n. 574 e, comunque, tenere conto di tale norma all'atto della valutazione di eventuali ricorsi, anche al fine di rendere uniforme la interpretazione della legge, cosa che allo stato non è, come è dimostrato dalle decisioni difformi di alcuni provveditorati agli studi e in particolare da quelli di Brindisi, Frosinone, Matera e Napoli. (4-07241)

CATALDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire adeguatamente per porre fine ad un grave stato di violazione di legge e dei diritti del cittadino che ancora perdura nelle carceri italiane. Infatti è notorio che in molti istituti carcerari gli agenti di custodia, oltre a non percepire diverse indennità (esempio quella per lavoro notturno) addirittura non usufruiscono del riposo settimanale. E ciò non solo costituisce lesione di diritti oltretutto irrinunciabili, ma si ripercuote ai danni degli stessi detenuti e della efficienza del servizio in genere. Infatti la guardia è già di per sé costretta a fare la vita del recluso, ed il fatto di essere lontana dagli affetti familiari per tutti i giorni della settimana tende a disumanizzare ancor più la propria personalità; il che aggiunto al logorio psicofisico non reintegrato dalla giornata di riposo, può determinare delle reazioni non sempre obiettive e contenute alle richieste più o meno giuste dei dete-

nuti, per cui in effetti la mancata concessione della giornata di riposo non concorre a quella umanizzazione della pena che almeno nella teoria è non solo accettata ma richiesta da tutti.

Non basta d'altra parte dare disposizioni perché gli istituti carcerari concedano, tra l'altro, la giornata di riposo settimanale, ma bisogna creare le condizioni perché il personale sia adeguato nel numero in modo da soddisfare le giuste esigenze sopra prospettate.

Si confida in una positiva risposta in ordine a precisi interventi perché il riposo sia effettivamente goduto in tutti gli istituti, e particolarmente nelle carceri giudiziarie di Matera. (4-07242)

CATALDO E SCUTARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza di presunti contrasti di compravendita che alcuni imprenditori piacentini hanno imposto ai contadini del Metaponto e particolarmente agli assegnatari dell'Ente riforma per la coltivazione di peperone.

In particolare il possidente Bersani, oltre a clausole che potranno essere annullate in forza della lotta contadina e di vertenze giudiziarie per eccessiva onerosità, ha imposto che le piante vadano distrutte alla data del 1° settembre con tutto il frutto pendente.

Ritengono i Ministri interessati ammissibile una clausola del genere per cui il prodotto della terra e del lavoro contadino è visto solo nell'interesse di un privato speculatore, ed ai danni non solo dei coltivatori, ma della collettività nazionale?

Inoltre l'obbligo d'acquisto sussiste solo per la merce che ha un certo diametro, mentre l'altra non può essere né venduta a terzi e né regalata, e di conseguenza deve andare perduta o distrutta: tale clausola non è anche a parere dei Ministri interessati un delitto verso la umanità che muore di fame, ed una offesa grave, oltre che grave lesione economica, per il contadino coltivatore?

Quanto denunciato è stato reso possibile dall'inerzia della centrale ortofrutticola del Metaponto che non ha alcuna funzione nello interesse dei coltivatori, e dello stesso ente di sviluppo che invece di tutelare i propri assegnatari preferisce che il proprio presidente di Casinello ed altri funzionari lautamente pagati si interessino della vita interna di un partito politico e di collocamento di manodopera attraverso intermediazione, a fini di clientele e favoritismo, anziché delle esigenze generali dello sviluppo agricolo, e dei proble-

mi degli assegnatari taglieggiati dai concessionari speciali per il tabacco, dagli zuccherifici per le bietole, e dagli speculatori di ogni risma per i peperoni e la ortofrutta in genere. (4-07243)

BENEDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quale fondamento abbiano notizie di stampa in merito alla situazione di pericolo in cui si troverebbe il duomo di Fermo, situazione che preoccupa la cittadinanza atteso il notevole valore artistico del duomo stesso e che appare, del resto, verosimile per la recente caduta di blocchi di pietra d'Istria e il conseguente sbarramento — a mezzo transenne — operato sul lato destro del frontale e alla base dell'abside;

quali accertamenti abbia compiuto la competente Soprintendenza, quali siano le reali condizioni statiche della cattedrale in oggetto, quali opere di consolidamento si rendano eventualmente necessarie. (4-07244)

BENEDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quali motivi il bidello non di ruolo Clementi Luigi, addetto all'istituto d'arte di Fermo, è stato trasferito con provvedimento 16 luglio 1969 all'istituto d'arte di Cagliari nello stesso momento in cui si è revocata — in forza della sua piena assoluzione (perché il fatto non sussiste e perché il fatto non costituisce reato: sentenza 17 dicembre 1968 della Corte d'appello di Ancona) dai reati contestatigli — la sospensione cautelare dal servizio già disposta a di lui carico con nota ministeriale del 28 luglio 1964;

se non consideri ciò ulteriore manifestazione di una vera e propria persecuzione a carico del Clementi, resa del resto evidente:

1) dal fatto che il consiglio di amministrazione dell'istituto d'arte di Fermo in data 17 maggio 1964 deliberò « non potersi dar luogo all'inquadramento in ruolo del bidello Luigi Clementi in quanto lo stesso dovrà essere giudicato dal tribunale di Fermo », mentre all'epoca il Clementi era stato soltanto denunciato senza che fosse ancora emesso contro di lui ordine di comparizione; sì che ipotizzare addirittura il dibattimento significava, allo stato, voler sfacciatamente precedere l'autorità giudiziaria; d'altra parte la conoscenza della denuncia non poteva non essere riferita alle personali notizie del presidente, coinvolto nei fatti narrati dal Clementi alla polizia giudiziaria (per i quali fu

il Clementi stesso appunto denunciato per calunnia e pienamente assolto), posto che la comunicazione del pubblico ministero al provveditore agli studi di Ascoli Piceno fu inviata il 30 giugno 1964;

2) dal fatto che ora si eccepisce (provvedimento 16 luglio 1969) l'inesistenza di vacanza nei posti della carriera ausiliaria, confermandosi così un abuso consumato ai danni del Clementi essendo evidente che le esigenze della scuola ben potevano essere soddisfatte anche con assunzione di nuovo personale ma senza sacrificio del posto ricoperto dal dipendente cautelatamente sospeso;

3) dal fatto che, comunicatasi notizia della assoluzione e inviatasi copia autentica della sentenza definitiva con raccomandata 3 aprile 1969, con notevole ritardo e cioè soltanto il 16 luglio 1969 è stato adottato il provvedimento di revoca della sospensione cautelare, peraltro con la beffa del trasferimento che, per le gravi conseguenze economiche ai danni della modesta famiglia del dipendente già duramente provata dal lungo periodo di sospensione, acquista il sapore di una vera e propria punizione irrogata dalla pubblica amministrazione nonostante la sentenza ampiamente assolutoria;

quali sono le ragioni di opportunità, pure invocate a fondamento della assegnazione ad altra sede, e del tutto ingiustificate, in ogni caso, di fronte alla piena assoluzione;

quali interferenze siano state poste in essere e quali pressioni esercitate, in sede politica e a livello burocratico;

se non ritenga che tutto quanto sopra legittima il convincimento di un proposito punitivo (come se non siano bastati cinque anni di procedimento penale poi concluso con riconoscimento di piena innocenza) attuato ai danni di un umile lavoratore, reo (assolto!) di aver sfidato strutture e incrostazioni scolastiche di tipo autoritario, e realizzato evidentemente in ragione della condizione sociale dell'interessato;

se non intenda approfondire direttamente le circostanze, quanto mai significative se pur concernenti un caso singolo, disponendo se del caso una inchiesta affinché sia resa dalla pubblica amministrazione al Clementi la giustizia che fino ad ora gli è stata negata.

(4-07245)

GIORDANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che l'impiego di diserbanti basati sul principio attivo 245 TP, usati nella zona coltivata a risaia nel nova-

rese, hanno nella corrente stagione 1969 prodotto tali danni ad altre colture limitrofe, come la vite, il granoturco, l'ortaggio, ma in specie la vite, da mettere in precaria condizione il raccolto di molte famiglie coltivatrici, e, conseguentemente, il loro bilancio su tali colture spesso quasi unicamente fondato;

se siano a conoscenza che il danno arrecato dai prodotti fitormonici basati sul suddetto principio (come per esempio il Weedal special, Erbitoz risaia, Erbidol riso, Kuron, Kuron special, Raisan, Tripion) è dovuto all'alto grado di volatilità posseduto dai prodotti stessi, e quindi alla facile trasportabilità aerea; e che già negli anni scorsi tale danno per le altre colture era stato rilevato dai coltivatori e denunciato all'ispettorato agrario provinciale, il quale era responsabilmente intervenuto consigliando ai risicoltori l'impiego di prodotti diserbanti dotati di minore grado di volatilità;

se siano a conoscenza che il danno arrecato alla coltura della vite è grave non solo per la alta riduzione del prodotto nell'annata in corso (che in tali casi sembra superare il 50 per cento della produzione normale), ma è grave, soprattutto, perché il danno arrecato dai diserbanti chimici 245 TP, secondo il giudizio di eminenti studiosi di fitopatologia, agendo con progressiva continuità, prolungherà i suoi effetti disseccanti anche nelle annate future, per un tempo non precisabile, ma certamente lungo, senza escludere che lo effetto ultimo possa essere la estinzione totale e irreversibile dei vitigni;

se non ritengano predisporre un accurato esame del problema ed esaminare l'urgenza di provvedimenti che impediscano il ripetersi o l'accentuarsi dei gravi inconvenienti dovuti all'uso di diserbanti fitormonici altamente volatili;

se non ritengano, in particolare, prendere in esame la possibilità di proibire il commercio, mediante il ritiro della prescritta registrazione e autorizzazione del Ministero dell'agricoltura, di tutti i diserbanti dal principio attivo 245 TP; o subordinatamente, emanare disposizioni che autorizzano i prefetti della Repubblica, sulla base delle indicazioni degli ispettorati agrari, ad emettere ordinanze che regolamentino l'uso dei diserbanti fitormonici ad alta volatilità, prescrivendo rigorose zone di rispetto a difesa di altre colture che da tali prodotti chimici ricevono il danno lamentato, oltre che le opportune misure preventive ed eventualmente repressive nei confronti di eventuali contravventori delle disposizioni.

(4-07246)

GIORDANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nelle zone montane, specie nelle valli alpine, la ricezione dei programmi televisivi è talmente ridotta, per mancanza di strutture di ripetizione, che in talune plaghe si riceve esclusivamente il programma del primo canale e in tal altre nemmeno quello;

se sia a conoscenza che le popolazioni di alcune valli alpine, in particolare quelle dell'Ossola, che sono zone ad alto flusso turistico estivo ed invernale, hanno sopperito con iniziativa privata, anche se abusiva, alla deficiente struttura offerta dalla RAI-TV, per mettersi in condizione di beneficiare del servizio televisivo, per il quale pertanto pagano il canone ufficiale, oltre che le quote supplementi, spesso in misura più che doppia in rapporto al canone, per gli impianti privati di ripetizione;

se non ritenga di provvedere alla immediata realizzazione di un piano di installazione e di manutenzione di ripetitori televisivi per tutte le valli alpine, nell'intento di offrire a tutti i cittadini contribuenti le medesime possibilità di beneficiare del servizio televisivo; e nella considerazione che ripetitori televisivi sono installabili, in base alle nuove tecniche, con spese non rilevanti e comunque facilmente affrontabili da un ente pubblico come la RAI-TV;

se non ritenga, in via subordinata, di dovere esentare, con proprio decreto o con disposizione ministeriale, dal pagamento del canone ufficiale, tutti gli utenti televisivi di quelle zone che, per mancanza delle necessarie strutture, non sono in grado di ricevere i programmi che la RAI-TV offre come corrispettivo del canone richiesto. (4-07247)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato della pratica relativo al completamento dello spostamento parziale dello abitato di Canolo a Canolo Nuova, pratica innumerevoli volte sollecitata dall'amministrazione comunale e ritenuta necessaria dagli organi tecnici e amministrativi (genio civile e provveditorato alle opere pubbliche competenti, comitato del coordinamento per l'applicazione della legge speciale Calabria, presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Comitato dei ministri per il Mezzogiorno).

Poiché i provvedimenti da adottare si attendono dal tempo delle alluvioni 1951-1953, gli alluvionati, in attesa di ottenere i contributi per la costruzione degli alloggi nella nuova località, sono insofferenti e le somme necessarie sono disponibili sui fondi della legge speciale, gli interroganti confidano in un rapido positivo provvedimento. (4-07248)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che il Ministero dell'agricoltura ha voluto affidare anche quest'anno agli Enti di sviluppo l'istruzione delle pratiche per la liquidazione dell'integrazione per l'olio di oliva in considerazione del fatto che gli ispettorati dell'alimentazione mancano di personale sufficiente — se risponda a verità che l'Ente di sviluppo opera valorizzazione Sila, nonostante i suoi oltre 1.000 dipendenti, non è riuscito a organizzare il lavoro per la provincia di Reggio Calabria stante il rifiuto dei dipendenti di trasferirsi in quella città e ha dovuto ricorrere all'assunzione di impiegati straordinari; in caso affermativo chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Ministero dell'agricoltura in considerazione dei motivi per i quali la liquidazione delle pratiche era stata affidata all'Ente.

Chiede altresì di conoscere quali accertamenti abbia fatto l'Ente nei confronti dei dipendenti che hanno motivato la loro impossibilità di raggiungere la sede di lavoro adducendo ragioni di salute ed infine se risulta rispondente a vero che oltre 300 dei 1.000 dipendenti prestano servizio nel capoluogo di Cosenza. (4-07249)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora data pratica attuazione all'Ente ospedaliero della città di Reggio Calabria, il cui decreto di costituzione trovatisi da lungo tempo alla Corte dei conti per la regolare registrazione.

Questo enorme ritardo ha suscitato nella opinione pubblica e nell'ambiente sanitario una legittima preoccupazione, poiché ciò consente agli amministratori degli ospedali riuniti di perseguire nella sfrenata politica clientelare e di favoritismi sotto ogni profilo, allo scopo di realizzare fini esclusivamente di carattere politico, mentre vengono trascurati i problemi fondamentali del nosocomio, soprattutto per quanto attiene il funzionamento in-

terno, che negli ultimi tempi è stato ridotto in una situazione veramente caotica, della quale ne stanno facendo le spese gli ammalati che ricevono pessimi trattamenti e cure inadeguate.

In considerazione della preoccupante situazione gli interroganti chiedono di conoscere se non ritengano intervenire tempestivamente per superare il grave ritardo nell'attuazione della vigente legge in materia ospedaliera e scandalosa situazione esistente nell'unico ospedale della città di Reggio Calabria.

(4-07250)

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

1) i motivi per i quali da circa due anni il direttore dei lavori ingegnere Amendolea, sindaco di Polistena (Reggio Calabria), ha fatto sospendere i lavori relativi alla costruzione del nuovo ospedale civile dello stesso comune e ancora non sono stati ripresi, malgrado il forte malcontento tra la popolazione e le ripetute sollecitazioni avanzate nel consiglio comunale e nonostante le esigenze pressanti delle popolazioni e soprattutto dei lavoratori dei centri vicini e della stessa cittadina.

La mancata realizzazione di tale importante opera di civiltà oltre a privare centinaia di ammalati di trovare ricovero e cure nell'ospedale « Santa Maria degli Ungheresi », a causa delle insufficienti strutture sanitarie ed al limitato numero di posti-letto, subisce lo aumento dei prezzi con la conseguente revisione del capitolato di appalto da provocare seri pericoli al completamento dell'opera stessa;

2) perché è stato consentito al sindaco dello stesso comune di assumere la direzione dei lavori, poiché tale incarico oltre ad essere incompatibile con la carica pubblica ricoperta, può permettere che un problema di interesse collettivo (qual'è l'ospedale) di essere strumentalizzati a fini elettoralistici e di parte, in aperto contrasto con la tutela della salute delle popolazioni;

3) se non ritengano necessario e urgente adottare delle misure idonee (revocando se è necessario la direzione dei lavori all'ingegnere Amendolea) per garantire la immediata ripresa dei lavori a pieno ritmo onde assi-

curare nel più breve tempo possibile, il completamento dell'opera e il funzionamento dell'ospedale tanto atteso dai lavoratori di Polistena e della zona.

(4-07251)

AVERARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di agitazione che ha colpito la zona della Val di Lima (Lucca), in conseguenza di una assurda disposizione della direzione provinciale delle poste che ha disposto il trasferimento dell'ufficio postale dalla località detta di Isola in località Ponte Coccia, nei locali di proprietà di certi fratelli Biagioni, commercianti all'ingrosso di generi alimentari.

L'assurdità del provvedimento balza evidente dalle seguenti considerazioni:

1) l'ufficio postale è nato e si è sviluppato in località Isola, di cui porta anche il nome. In detta località vi sono la condotta medica, la chiesa, due grosse industrie e il più importante centro di sviluppo urbanistico della cittadina di Bagni di Lucca;

2) ammesso che l'ufficio che per dieci anni è stato ospitato nei vecchi locali dovesse essere trasferito, non si capisce perché non è stata interpellata la proprietaria del locale né quei privati cittadini che avrebbero messo a disposizione nuovi locali nella stessa località;

3) l'amministrazione comunale, che sino a prova contraria rappresenta i legittimi interessi della cittadinanza di Bagni di Lucca, ha fatto pervenire una lettera al Ministero delle poste ed alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni chiedendo che l'ufficio rimanesse nella località di Isola dove risiedono gli interessi dei commercianti dell'intera zona e dove la popolazione preferisce svolgere la sua molteplice attività di rapporti sociali;

4) si è costituito un Comitato rappresentante la popolazione del luogo il quale in pubblica assemblea ha deciso di risarcire i fratelli Biagioni del costo dei lavori eseguiti nel locale dove doveva essere installato l'ufficio postale.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga necessario un suo urgente intervento.

(4-07252)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritengano di dover immediatamente promuovere richiesta di estradizione nei confronti di Mathias Defregger, ora vescovo ausiliario di Monaco di Baviera, responsabile, quale capitano della 114^a divisione della *Wermacht*, dell'eccidio di 17 cittadini di Filetto di L'Aquila, avvenuto il 7 giugno 1944.

« Tale iniziativa dell'autorità di Governo si impone come atto doveroso per la memoria delle vittime innocenti e per la coscienza civile dell'intero popolo italiano, al fine di consentire che il delitto, consumato con particolari modalità di efferatezza, venga accertato attraverso un regolare processo ed il responsabile venga punito come criminale di guerra.

(3-01807) « LATTANZI, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, CARRARA SUTOUR, GRANZOTTO, BOIARDI, PIGNI, LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza dell'iniziativa della direzione dell'Ansaldo San Giorgio compagnia generale (ASGEN) di Genova che con un " foglio informativo ", tra l'altro, pretende dagli operai licenziati della Chicago Bridge in cerca di lavoro il consenso a richiedere qualsiasi informazione sul loro conto sia alle persone o ditte indicate o a quelle persone, ditte, enti, autorità a cui l'ASGEN ritenesse opportuno rivolgersi a suo insindacabile giudizio e ad essere sottoposti a visita medica da parte di un sanitario della società e di altri sanitari a cui fosse ritenuto opportuno inviarli per analisi ed accertamenti di qualsiasi natura.

« Gli interroganti di fronte a tali patenti violazioni dei diritti individuali dei lavoratori, del diritto al lavoro, delle leggi e dei contratti di lavoro — violazioni che si ripetono in particolare nelle aziende controllate da capitale americano e che sono ancor più intollerabili specie in un'azienda a partecipazione statale, sia pure a rilevante partecipazione di capitale americano qual'è l'ASGEN — chiedono ai Ministri interessati quali urgentissimi provvedimenti intendano assumere.

(3-01808) « D'ALEMA, CERAVOLO SERGIO, BINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la grave situazione creatasi presso la CTIP (Compagnia tecnica industrie petroli) di Roma a seguito dei contrasti insorti tra i dipendenti e l'azionista americano della società e che si è tradotta in uno sciopero ad oltranza.

« La CTIP è una delle società più altamente qualificate, includendo oltre 200 ingegneri e 500 diplomati ed è all'avanguardia dal punto di vista tecnico e di organizzazione del lavoro tra le industrie del settore in tutto il mondo, con uffici a Roma, Milano, Parigi, New York, Bruxelles.

« Il settore nel quale opera, la progettazione e la costruzione degli impianti chimici, petrolchimici, petroliferi, ecc., è uno dei più importanti per lo sviluppo della tecnologia e per il superamento dei problemi connessi con il *gap* tecnologico. Di estremo interesse è il fatto che la compagnia opera praticamente senza bisogno di grossi investimenti e senza immobilizzazioni; la grande importanza che riveste per l'economia italiana impone che rimanga in mani italiane, in quanto, fra l'altro, per molti dei suoi lavori all'estero, ha bisogno di finanziamenti che vengono concessi dal Governo italiano.

« Per sapere quali iniziative intenda assumere per restituire autonomia funzionale e capacità decisionale alla CTIP, praticamente annullate in seguito al completo controllo della società americana Arthur G. Meckee di Cleveland, onde evitare i pericoli di una notevole fuga di cervelli, del *gap* tecnologico, dello sviluppo dell'industria italiana.

« Una opportuna diversificazione del capitale che ne lasci il controllo in mani italiane ed una partecipazione democratica ed effettiva del personale alle scelte ed ai risultati della gestione può garantire l'autonomia che è indispensabile perché la società continui a vivere come tale e per attuare, analogamente a quanto avviene in tutti i paesi industrializzati del mondo, la difesa ed il potenziamento del patrimonio tecnico professionale e scientifico rappresentato dall'insieme dei dipendenti della CTIP e per conservare tale patrimonio al servizio dell'economia italiana.

(3-01809)

« DARIDA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se e quali passi sono stati sinora fatti per giungere alla identificazione dei responsabili degli atten-

tati dinamitardi che la mattina del 29 luglio 1969 hanno causato gravi danni alle sezioni del PCI e del PSIUP di Rosolini (Siracusa);

per sapere altresì se siano stati identificati gli autori del manifesto anonimo apparso pochi giorni or sono in Sicilia, nel quale si solidarizza con il generale Giglio e con il suo provocatorio e grave atteggiamento assunto in occasione di recenti lotte operaie e contadine;

se non ritenga infine tali fatti collegati tra di loro e con altri ancora a livello nazionale, con l'intento di creare un clima di intimidazione e di reazione antipopolare da parte di quelle forze che agiscono indisturbate e che nel torbido di momenti politici difficili come l'attuale trovano la loro ragione d'essere.

(3-01810) « GATTO, MAZZOLA, LATTANZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere le circostanze del tentato suicidio del tenente dei carabinieri Remo d'Ottavio aiutante in campo del generale Giorgio Manes, deceduto pochi giorni fa mentre era in corso il suo interrogatorio dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del luglio 1964.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere se risulti esatta la notizia — a lui pervenuta da fonte molto attendibile — che il predetto ufficiale, dopo la morte del generale Manes, sia stato oggetto di gravi pressioni affinché convincesse la vedova del generale a consegnare ai servizi di sicurezza le carte personali e i documenti riservati del generale stesso.

« L'interrogante infine non può non portare all'attenzione del Presidente del Consiglio e del Ministro della difesa la preoccupante circostanza che in pochi mesi un numero elevato di ufficiali in qualche modo connessi alle vicende del Sifar abbia incontrato improvvisa morte, dal generale Aurigo al colonnello Rocca, dal generale Ciglieri al generale Manes, per finire col tentato suicidio del tenente Remo d'Ottavio.

« L'interrogante chiede se non sia venuto il momento di veder chiaro in queste morti repentine e inquietanti, disponendo gli opportuni accertamenti.

(3-01811) « SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere se non intende relazionare alla Camera

sui risultati e sulla validità del nuovo metodo di esame di Stato introdotto nelle scuole medie superiori al fine di proporre o di dare la possibilità di proposta parlamentare per eventuali modifiche della legge citata alla luce di questa prima esperienza.

(3-01812)

« GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere come si sia potuto consentire la chiusura immediata e mai preannunciata dello stabilimento della Montedison di Rieti che occupa 31 operai, ignorando come questa sia la città dal più basso numero di occupati nell'industria ed epicentro di un processo di depressione socio-economica provinciale che l'ha resa ultima delle province nella graduatoria del reddito *pro capite*, ove i disoccupati e gli inoccupati superano i pochi addetti all'industria e tutto ciò malgrado vi siano stati anche in tempi recentissimi altre chiusure o riduzione di personale di piccole, medie e grandi aziende.

« L'interrogante sollecita pertanto i Ministri interessati ad intervenire per impedire la chiusura dello stabilimento ed a considerare seriamente la gravità dei livelli occupazionali della città di Rieti giunta oramai al limite di rottura del proprio equilibrio economico, ponendo fine con idonei investimenti alle tendenze economiche in atto sin qui favorite nel nord Lazio, denunciate vanamente dagli enti locali, dai sindacati e dal comitato regionale della programmazione.

(3-01813)

« COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e della difesa, per conoscere i motivi per i quali non siano ancora stati concessi ai richiedenti i benefici previsti, in favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918, dalla legge 18 marzo 1968, n. 263;

per sapere quale valore si debba attribuire alle assicurazioni a suo tempo fornite, ad enti e privati, che entro il marzo del 1969 tali pratiche sarebbero state evase, quando a tutto il mese di luglio la situazione è rimasta immutata;

per sapere se, come e quando intendano quindi intervenire perché si addivenga ad una

immediata definizione di tutte le domande giacenti, ponendo così fine al malumore che serpeggia fra gli interessati, diffidenti a buon diritto di ottenere — si tratta di cittadini che hanno superato i settanta anni di età — ciò che la legge loro riconosce.

(3-01814) « DE MARZIO, ALMIRANTE, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DI NARDO FERDINANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, MENICACCI, NICCOLAI GIUSEPPE, NICOSIA, PAZZAGLIA, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SANTIAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ANTONINO, TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quale atteggiamento il Governo intenda prendere, sulla base delle indicazioni più volte emerse nel Parlamento italiano, per garantire l'obiettività e l'imparzialità della RAI-TV.

« In modo particolare l'interrogante lamenta che in queste ultime settimane le trasmissioni politiche ed informative della televisione siano state arbitrarie ed equivocate nell'esporre sia le ragioni che hanno portato alla costituzione del PSU sia l'atteggiamento assunto dai socialisti unitari durante questa crisi di governo. Ad esemplificazione di taluni dei fatti più clamorosi, l'interrogante ricorda che:

1) quando nel Comitato centrale del PSI venne respinto il documento Nenni, la televisione non diede notizia dell'avvenimento nei termini reali in cui esso si era verificato, ma fornì soltanto i voti che le singole mozioni avevano ottenuto (esponendo, tra l'altro, i risultati delle votazioni in modo inesatto), travisando così grossolanamente la verità;

2) nel primo periodo della crisi, mai gli organismi ufficiali del PSU hanno preso una decisione contro il centro-sinistra ed a favore di un monocolore democristiano, mentre la televisione costantemente attribuiva tale posizione politica al Partito socialista unitario;

3) nell'esporre le condizioni poste dai socialisti unitari per la ricostituzione del governo di centro-sinistra, il Telegiornale ha deliberatamente e frequentemente omesso di riferire quali fossero tali condizioni, — cioè rigida delimitazione della maggioranza verso le destre e i liberali e verso i comunisti e il

PSIUP — ma ha sempre limitato l'esposizione televisiva ad indicazioni generiche, evitando con cura di riprendere dai comunicati del Partito socialista unitario le parti più squisitamente politiche;

4) nel riferire, infine, l'ultimo comunicato della direzione del partito, il Telegiornale ha di propria iniziativa censurato la frase relativa alla delimitazione della maggioranza così come era scritta nel comunicato stesso, vale a dire: " delimitazione verso le destre ed i liberali da un lato e verso il PSIUP e i comunisti dall'altro lato ". Ha arbitrariamente eliminato la frase relativa ai liberali, facendo quasi intendere in tal modo una propensione neo-centrista del PSU, che non è mai esistita.

« L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se non ritenga innanzitutto opportuno di intervenire con urgenza affinché i sistemi sin qui adottati dalla Radio-televisione italiana siano profondamente mutati, ed in modo particolare se non ritenga che si debba nettamente distinguere la parte dell'informazione da quella del commento politico. L'informazione non può essere data che dalla lettura integrale dei documenti politici così come sono approvati dagli organismi ufficiali di tutti i partiti, mentre il commento può scaturire o da un dibattito tra le varie tendenze o dalla esposizione di un commentatore della televisione stessa, che se ne assume la responsabilità. Il sistema di far passare per informazione le posizioni politiche dell'ente televisivo è scorretto ed equivoco, e va quindi nettamente respinto.

« L'interrogante, infine, domanda se l'atteggiamento assunto in queste settimane dalla RAI-TV, tendente ad evitare di esporre la ferma politica del PSU verso il Partito comunista, non appaia di sostegno, palese od occulto, alla cosiddetta " repubblica conciliare "; l'interrogante domanda se tale posizione scaturisca da una scelta autonoma dell'organismo televisivo o da un orientamento degli organismi di tutela e di vigilanza o derivi da pressioni di gruppi esterni.

(3-01815)

« LONGO PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se non ritenga contrastanti con le esigenze della numerosa e benemerita categoria artigiana le disposizioni contenute nel capitolo 28 della circolare n. 2062

del 21 giugno 1969 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Infatti ove venisse a mancare il credito di esercizio erogato per iniziative delle Camere di commercio, sull'impresa artigiana verrebbe a gravare ulteriormente il costo del denaro con le conseguenze prevedibili per tante piccole aziende e per la economia di numerose località e settori.

« L'interrogante chiede pertanto al Ministro se non ritenga dover modificare gli orientamenti espressi nella citata circolare e sospendere l'invio di quella preannunciata.

(3-01816)

« BASTIANELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere in relazione a quanto accaduto durante il comizio tenuto in Verona - San Michele Extra - dal dottor Marco Pannella, segretario del Partito radicale, la sera del 1° agosto 1969.

« Risulta all'interrogante che durante la manifestazione antimilitarista furono a più riprese effettuate intimidazioni contro militari che ascoltavano il comizio per allontanarli dal luogo della manifestazione.

« L'interrogante desidera inoltre sapere se risponde a verità che nella caserma di Montorio taluni militari presenti al comizio sono stati puniti e se sono state date disposizioni tendenti a impedire la presenza dei militari a pubbliche manifestazioni democratiche.

(3-01817)

« GUERRINI GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se siano a conoscenza dell'iniziativa assunta dalla Fiat nei comuni di Rivalta, Piossasco e Volvera (Torino), per la costruzione di baraccamenti, denominati da una lettera della prefettura di Torino centri di raccolta per lavoratori immigrati;

constatando inoltre che quei centri sono destinati inizialmente ad alloggiare in baracche da 60 persone ciascuna 1500 lavoratori, con previsione di ampliamento e di imitazione, mentre si sta discutendo se cintarli, stabilire custodie alle entrate e tenerne l'area illuminata per tutta la notte, a simiglianza dei campi di concentramento, per sapere quale sia il motivo per il quale c'è stata e continua ad esserci una continua pressione

della prefettura di Torino sui comuni interessati, affinché concedano le licenze edilizie per tali costruzioni a deroga dei regolamenti di fabbricazione e con speciose interpretazioni delle leggi;

e per sapere inoltre perché il Governo non si opponga con i numerosi mezzi che ha a disposizione a queste iniziative disumane e alienanti, sostituendole con un piano celere di edilizia popolare e con l'orientamento verso altre zone dell'investimento industriale.

(3-01818)

« DONAT-CATTIN, BODRATO, GIORDANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per riportare la serenità fra le famiglie dei candidati agli esami di maturità e di abilitazione della recente sessione estiva dell'anno scolastico 1968-69.

« L'andamento delle prove si è svolto in aperto contrasto con lo spirito della riforma non solo per i criteri di valutazione adottati, ma anche per il metodo usato nelle interrogazioni: comportamenti che hanno esasperato e demoralizzato i candidati, suscitando tensioni che hanno ampiamente falsato i risultati.

« Le numerose proteste verificatesi nelle maggiori città - di cui si è avuta larga eco sulla stampa - hanno indotto le stesse autorità scolastiche a promuovere accertamenti di ufficio, che, in molti casi, hanno confermato le irregolarità.

« Di particolare gravità appare ciò che è accaduto all'istituto San Tommaso d'Aquino, in Napoli, la cui commissione di esame non solo non avrebbe assicurato, in taluni casi, la permanenza del numero minimo indispensabile dei membri per esprimere il giudizio " collegiale ", ma, talvolta, ha assunto un atteggiamento aggressivo nei confronti dei candidati, con il risultato che quasi il 30 per cento degli studenti è stato respinto. Inoltre, il curriculum degli studi dell'ultimo quinquennio ed il giudizio di ammissione agli esami non sarebbero stati tenuti in alcun conto nella valutazione definitiva dei candidati.

« L'interrogante per i motivi esposti e, soprattutto, per accertare le altre eventuali irregolarità in ordine alla segretezza dei compiti ed all'isolamento dei candidati rispetto all'esterno, chiede di sapere se il Ministro non ritenga di promuovere una formale inchiesta,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1969

anche per offrire le necessarie riparazioni, mediante una sessione speciale, ai candidati che per effetto dell'andamento irregolare delle prove sono stati ingiustamente privati del conseguimento del titolo di studio.

(3-01819)

« IANNIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se siano a conoscenza della situazione di pericolo in cui versa il caseggiato "GESCAL", sito nel territorio del comune di Albenga in via Savona civico n. 8. Trattasi di edificio sorto negli anni 1953-54, alto circa 15 metri, costituito da un piano seminterrato e da quattro piani fuori terra adibiti a civile abitazione, per un totale di 22 appartamenti. Da alcuni anni a questa parte (dopo la costruzione in aderenza di altro fabbricato di proprietà "Lo Cigno" - 1964) sono apparse nell'edificio GESCAL lesioni e fenditure di notevole entità, che vanno moltiplicandosi ed ampliandosi col passare del tempo, diffondendosi su tutti i fronti, sia nell'intero spessore delle pareti perimetrali, sia nell'interno di quasi tutti gli alloggi. Sono state apposte spie alle lesioni e si è verificata la quasi totale rottura di esse; gli assegnatari percepiscono scricchiolii e rumori sospetti che provengono dalle strutture; il fabbricato aderente presenta uno strapiombo di circa centimetri 5,5 (contro i 4 misurati nel 1966 da un perito del tribunale di Savona nella causa civile GESCAL-Lo Cigno). Altri rilievi effettuati dal consulente tecnico nominato dagli assegnatari recentemente, dottore ingegnere Ennio Della Torre, in data 26 aprile 1969 fanno concludere su di uno aggravamento delle condizioni di stabilità e di staticità del fabbricato tali da far fondatamente temere il peggio e da porre gli assegnatari in un giustificabile stato di apprensione. Malgrado una vivace campagna di stampa e l'inoltro della relazione tecnica Della Torre ad una vasta schiera di autorità e uffici competenti, nessuno si è mosso. Solo pende una causa civile sui risultati della quale, per la nota inefficienza della giustizia civile, non può certo fondarsi la speranza di un pronto intervento. L'interrogante pertanto chiede di conoscere se non si intenda provvedere con l'immediatezza e l'urgenza che un simile caso richiede all'effettuazione di opere di rafforzamento e ripristino del fabbricato GESCAL tali da eliminare immediatamente le cause delle precarie condizioni di stabilità e sta-

ticità dell'edificio; e rileva le responsabilità, anche penali, che derivano a carico delle autorità competenti, qualora non intervengano come è loro dovere.

(3-01820)

« CARRARA SUTOUR ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se sono al corrente della situazione venutasi a creare nei quattro comuni di Volvera, Piosasco, Rivalta ed Orbassano, in provincia di Torino, dove in corrispondenza delle prospettive di nuove massicce assunzioni da parte della FIAT, come pure della crisi dell'edilizia economica e popolare in atto nell'area metropolitana torinese, la FIAT stessa ha lanciato l'iniziativa di erigere delle baracche prefabbricate per accogliere la nuova popolazione immigrata;

se sono a conoscenza di come, a seguito della recisa opposizione manifestata da sindacati, partiti ed associazioni e comitati di base dei lavoratori della zona a questo incivile provvedimento, teso a costituire dei ghetti per operai immigrati, la FIAT stia facendo pressioni sui sindaci dei comuni interessati, sia nel senso di fare loro accettare la soluzione, sia nel senso di dare luogo a procedure in netto contrasto coi regolamenti igienico-edilizi locali, e cogli articoli della legge-ponte relativi all'obbligatorietà della licenza edilizia, all'obbligatorietà della salvaguardia degli strumenti urbanistici adottati ed all'obbligatorietà della preventiva urbanizzazione dei nuovi insediamenti residenziali;

se hanno notizia di arbitrarie lettere inviate ai sindaci dalla prefettura di Torino, in cui si concedono pretesi e non competenti nulla-osta alla concessione di permessi per la fabbricazione di dette baracche ed all'adozione di dette procedure irregolari;

se è vero che il dottor Migliore, ex prefetto di Torino, faccia opera di consulenza presso la FIAT, col chiaro compito di mediare i rapporti tra la FIAT stessa e gli organi tutori;

quali provvedimenti intendano prendere, innanzi tutto nei riguardi dei responsabili di eventuali irregolarità, ed in seconda istanza per impedire che la politica aziendale di sviluppo della FIAT precostituisca delle situazioni di fatto, nell'area metropolitana torinese, di fronte alle quali soluzioni assurde come quelle delle baracche possano anche

solo essere prese in considerazione, ad ulteriore deterioramento del principio per cui ad ogni nuovo posto di lavoro che si crea va automaticamente corrisposta la fornitura della relativa quota di attrezzature ed infrastrutture civili e sociali al servizio del nuovo immigrato e della sua famiglia.

(3-01821) « AMODEI, TODROS, MUSSA IVALDI VERCELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere — premessa la constatata progressiva diminuzione del patrimonio ittico dei mari territoriali italiani dovuta alla scarsa sorveglianza delle coste — quali provvedimenti intenda prendere per intensificare la sorveglianza sul tratto costiero al fine precipuo di evitare la pesca di frodo, nonché l'avvicinamento eccessivo alla riva dei pescherecci con reti a strascico; all'interrogante sono giunte numerose segnalazioni in merito alla mancanza di sorveglianza soprattutto nel tratto di zona tirrenica prospiciente la capitale e tutto il golfo di Taranto, in particolare nella zona compresa tra Sibari e Metaponto.

(3-01822) « BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere: premesso che si è manifestato in queste ultime settimane un aumento dei prezzi dei generi alimentari, in specie frutta e carne che assume precisa fisionomia speculativa e reca notevoli danni alla massa dei consumatori ed in definitiva anche dei produttori;

premessi che le iniziative di vendita diretta dei prodotti di coltura ed allevamento, di cui alla legge 9 febbraio 1963, n. 59, si pongono come naturale ed efficace calmiera dei mercati, nel rispetto del principio concorrenziale;

rilevato che in talune province, come ad esempio Frosinone, ed Arezzo, gli organi competenti hanno negato, sulla base di interpretazioni inaccettabilmente restrittive, la relativa autorizzazione di vendita ai sensi della suddetta legge;

se non ritengano di dover facilitare il sorgere di queste iniziative, e di dover quindi dare apposite ed opportune istruzioni agli organi pubblici competenti, affinché esse possano nascere e valorizzarsi, nello spirito della precitata legge, senza che difficoltà burocratiche od interpretative vengano a comprometterne il significato economico, impedendone di fatto la concreta attuazione.

liche od interpretative vengano a comprometterne il significato economico, impedendone di fatto la concreta attuazione.

(3-01823) « BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza del profondo allarme e del vivo malcontento esistente tra le popolazioni, le amministrazioni locali, le comunità montane, le associazioni sindacali e di categoria del Biellese, per la mancanza — ad oltre nove mesi dalla drammatica alluvione che ha colpito le vallate del Biellese — di qualsiasi iniziativa, da parte del Governo e degli organi competenti, per la sistemazione idrogeologica e forestale.

« Premesso che tale sistemazione è "inderogabile e prioritaria per ragioni di sicurezza e condizionante rispetto ad ogni altra opera a lunga scadenza" come è stato affermato unanimemente da tutti gli amministratori e dai tecnici convenuti al convegno di Cossato del 5 luglio 1969; ed è "indispensabile" — come risulta dalla relazione della ITALCONSULT fatta per conto del Provveditorato regionale alle opere pubbliche — per il permanere nel territorio, della popolazione, degli insediamenti, delle aziende industriali e delle infrastrutture... e che fino alla totale realizzazione della sistemazione idrogeologica e forestale sussisterà una condizione di incombente pericolo nel senso che eventi meteorici, anche di entità inferiore a quella del novembre 1968, potrebbero provocare danni equivalenti ed anche maggiori e ciò a causa del disordine in cui si trova attualmente l'intera rete idrografica e soprattutto l'insieme delle pendici, sulle quali ogni frana già verificatasi costituisce un punto di innesco per una serie di altri dissesti »;

che la mancanza di un piano organico di sistemazione idrogeologica paralizza le iniziative di ricostruzione, provoca lo spopolamento delle vallate colpite e ostacola la stessa elaborazione dei piani di ricostruzione previsti dalla legge n. 7;

chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per assicurare la urgente e non più rinviabile elaborazione ed attuazione del piano di sistemazione idrogeologica e forestale della Vallestrona e della Valsessera, nell'ambito dei bacini del Cervo e del Sesia;

chiede inoltre di sapere se il Governo ha disposto la convocazione delle riunioni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1969

consultive semestrali — giusto il disposto dell'articolo 41-bis della legge n. 7 — per esaminare lo stato di attuazione delle opere previste dalla suddetta legge.

(3-01824)

« TEMPIA VALENTA ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere se possano conciliarsi con la politica del Governo le violazioni di norme costituzionali, legislative e regolamentari che si stanno perpetrando a danno dei vigili del fuoco di Napoli che hanno partecipato allo sciopero nazionale e generale degli statali proclamato dalle confederazioni della CISL, CGIL e UIL per il 25 giugno 1969.

« Ai predetti vigili del fuoco è stata, infatti, contestata la partecipazione allo sciopero in uniforme con minaccia di applicazione della sanzione disciplinare consistente nella riduzione della retribuzione, e contro di essi è in corso la denuncia all'autorità giudiziaria per contravvenzione all'articolo 24 del Regolamento di esecuzione della legge di pubblica sicurezza.

« Tutt'e due i provvedimenti assumono evidente carattere di attentato alla libertà di sciopero e di rappresaglia sindacale, con palese discriminazione sia nell'ambito dei vigili del fuoco (che hanno scioperato in tutta Italia) sia tra questi e gli altri statali.

« Poiché a norma dell'articolo 9 della legge 13 maggio 1965, n. 469 il Corpo nazionale dei vigili del fuoco " ha carattere civile " e per l'articolo 48 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 699 i vigili, i vigili scelti e sottufficiali debbono sempre indossare la uniforme, non può non considerarsi infondata la motivazione addotta, per cui la sanzione disciplinare sarebbe rivolta a colpire coloro che, contravvenendo ad ordini superiori, hanno partecipato allo sciopero in uniforme.

« I vigili del fuoco sono personale civile dello Stato al quale viene fornita una uniforme, che non ha e non può assumere carattere diverso da quello dei ferrovieri, dei poste-telegrafonici, ecc.

« Non si comprende, poi, come possano essere denunciati all'autorità giudiziaria per blocco stradale i vigili del fuoco che, insieme con tutti gli altri statali, hanno partecipato ad un corteo debitamente autorizzato.

« Attentato al diritto di sciopero, rappresaglia sindacale e discriminazione tra cate-

rie di statali emergono dunque evidenti nei provvedimenti di cui sopra. I quali, peraltro, sollevano l'interrogativo: se gli attuali regolamenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la cui forma e sostanza fascista sono di tutta evidenza, siano conciliabili con la Costituzione Repubblicana e con la linea politica del Governo.

(2-00316)

« IANNIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per conoscere se, nel quadro della politica di sviluppo equilibrato e programmato del Mezzogiorno, non intendano procedere, una volta individuati gli investimenti e le iniziative, alla consultazione dei comitati regionali della programmazione economica e, sul caso della Sicilia e della Sardegna, del presidente della regione per decidere l'ubicazione delle iniziative, in particolare di quelle iniziative che rappresentano fattori di rottura della stagnazione economica o di base per il decollo di attività industriali o terziarie derivate.

(2-00317)

« GUNNELLA, COMPAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere — premesso che la peculiare situazione economica e sociale della regione Friuli-Venezia Giulia, determinata dalle condizioni di depressione economica del Friuli e dalle tragiche vicende internazionali che hanno privato le province di Trieste e di Gorizia di oltre l'80 per cento del proprio territorio e del naturale retroterra economico e commerciale, costituisce un elemento di pregiudizio per l'intero paese;

che, trovandosi la regione al confine orientale del paese, a queste condizioni si sono aggiunte gravi remore allo sviluppo economico derivanti dai vincoli militari inerenti al sistema della difesa nazionale, appesantendo ulteriormente lo stato economico di una zona posta al limite dell'area del MEC;

che la regione, in armonia con gli obiettivi del primo piano quinquennale, ha elaborato un proprio programma globale di sviluppo, approvato dall'assemblea regionale; che tale programma è la base per i combinati interventi dello Stato e della Regione, anche con le procedure previste dall'articolo 50 dello statuto speciale del Friuli-Venezia Giu-

lia — se e quali iniziative intenda assumere al fine di realizzare, in concorso con la Regione e nel rispetto delle facoltà ad essa attribuite, tutti gli interventi necessari a promuovere un equilibrato sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, in particolare nei settori per i quali sono state indicate motivate priorità e precisamente:

a) nella difesa del suolo e degli abitati, con una efficace regolazione degli alvei e dei deflussi dei numerosi fiumi e torrenti, che, dalla catena alpina e prealpina, si riversano nella pianura per oltre mille chilometri di corso;

b) nelle fondamentali infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, idrovie, nonché delle comunicazioni aeree e marittime, tenendo conto soprattutto della necessità di organici collegamenti con il sistema internazionale e delle esigenze, in questo quadro, del porto di Trieste, riequilibrando il ruolo delle regioni dell'Alto Adriatico quale elemento di penetrazione nell'area centro-europea e danubiana;

c) nell'opera di sviluppo e rilancio dell'agricoltura, con la realizzazione di un adeguato piano di interventi, con particolare riguardo alle opere irrigue, dando inoltre con nuove strutture aziendali ed una organizzazione di sostegno tecnico e commerciale, capacità di reddito e di competizione alle aziende agricole, in ispecie alla proprietà diretto-coltivatrice;

d) nello sviluppo felicemente avviato, della ricerca scientifica e tecnologica, svolgendo tutte le azioni necessarie per assicurare l'istallazione a Doberdò del Lago del protosincrotrone progettato dal CERN;

e) nel potenziamento e coordinamento del sistema di incentivi per lo sviluppo delle attività economiche, agricole, artigianali, industriali e turistiche affidate direttamente all'ente regionale, nonché del fondo di rotazione per iniziative economiche (Trieste e Gorizia), dell'istituto mediocredito di Udine e della sezione di credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia (prevedendo le necessarie ristrutturazioni di questi strumenti di credito agevolato) ed infine ampliando le capacità di intervento della società finanziaria regionale.

(2-00318) « BELCI, BRESSANI, FIOROT, MAROCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza delle seguenti circostanze

connesse e conseguenti alla prima applicazione della legge nella nuova disciplina degli esami di Stato:

1) se sia vero che il Ministro abbia predisposto o stia per predisporre un'ordinanza intesa ad istituire una seconda sessione di esami di latino per i candidati alla licenza di scuola media non solo a favore di coloro che non hanno sostenuto l'esame di latino nella sessione estiva ma anche di coloro che avendolo sostenuto sono stati bocciati. Se ciò fosse vero la nuova legge comincerebbe ad essere violata nel principio istitutivo della sessione unica. Oltre tutto non si comprende la ragione per cui i bocciati in latino sarebbero ammessi a fruire della seconda sessione e i bocciati, poniamo in italiano o in matematica, non dovrebbero esservi ammessi;

2) se sia vero che il Ministro ha disposto l'annullamento degli esami di maturità limitatamente per i candidati respinti in tutti i casi in cui alcuni di tali candidati hanno proposto ricorso. Un simile provvedimento significherebbe in pratica il ripristino di fatto della seconda sessione che si effettuerebbe non dinanzi alla stessa commissione ma dinanzi ad una nuova commissione nominata con lo intento di correggere i giudizi della prima;

3) se sia vero che il Ministro ha costituito presso di sé una commissione centrale di verifica dei risultati degli esami e, in caso affermativo, in base a quale norma legale ha costituito tale commissione e secondo quali criteri ha scelto i suoi componenti;

4) se egli non ritenga di avere ecceduto i poteri conferitigli dalle leggi in materia di controllo sugli esami mortificando ed umiliando, oltre tutto, il corpo docente della scuola italiana senza nessuna discriminazione;

5) se sia vero che le prove scritte di cultura generale, lungi dal fornire un adeguato metro di giudizio per saggiare la maturità dei candidati nei rispettivi rami degli studi, hanno dato luogo in molti casi ad un deterioro genere di loquacità politica e propagandistica.

« Gli interpellanti non possono non manifestare la loro perplessità di fronte al complessivo comportamento del Ministro il quale con i suoi atti e con le sue dichiarazioni ha mostrato di intendere la nuova legge sugli esami come una specie di macchina per l'approvazione di tutti i candidati comunque preparati. Prescindendo dal considerare gli effetti gravemente negativi di tale interpretazione sugli studi e sulla stessa vita morale dei giovani, è evidente che se questa stessa interpretazione dovesse essere fatta prevalere

con l'autorità politica del Ministro non vi sarebbe più nessuna ragione per serbare il ridicolizzato simulacro degli esami. Non solo per motivi morali ma anche per esigenze di ordine economico-finanziario si imporrebbe la necessità di sopprimere gli esami.

(2-00319) « GIOMO, QUILLERI, MAZZARINO, CASSANDRO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere se intende adottare i provvedimenti necessari per assicurare la sollecita erogazione, ai combattenti della guerra 1915-1918, dell'assegno vitalizio e in particolare, tenuto presente che a distanza di un anno e mezzo dalla emanazione della legge solo alcune migliaia di cittadini hanno potuto beneficiare di ciò; che sono tuttora pendenti oltre mezzo milione di domande da sottoporre ancora ad esame; che conseguentemente è assai vivo il malcontento tra gli interessati che, dopo anni di attesa, sono ora esasperati dalle ulteriori lungaggini dovute in massima parte alla decisione accentratrice delle autorità ministeriali; che occorre intervenire con urgenza per evitare che la positiva decisione del Parlamento non venga trasformata in una intollerabile beffa; se intende assumere l'impegno:

1) di dare la precedenza alle domande di assegno vitalizio, modificando l'attuale impostazione di lavoro degli uffici preposti che hanno deciso di accantonare tutte le pratiche (e sono la maggior parte) non risultate complete;

2) di ordinare il decentramento delle attività di istruzione delle domande suddette affidando le opportune e necessarie competenze ai municipi e alle associazioni combattentistiche locali e riservando agli organi centrali solo le indispensabili funzioni di controllo.

(2-00320) « D'ALESSIO, BOLDRINI, D'IPPOLITO, JACAZZI, PIETROBONO, D'AURIA, FASOLI, NAHOUM, LOMBARDI MAURO SILVANO, BORTOT, PISCITELLO, VERGANI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della risoluzione

adottata unitariamente il 3 agosto 1969 dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL della provincia di Brescia sulle cause e sulle responsabilità del progressivo aumento degli infortuni sul lavoro nelle aziende bresciane e per conoscere quali sono le misure predisposte per l'immediato sia in ordine all'accertamento dei fatti denunciati sia in ordine ai conseguenti provvedimenti di merito.

« In particolare gli interpellanti rilevano la necessità e l'urgenza di misure immediate per quanto riguarda:

1) il progressivo aumento degli infortuni mortali, saliti a 21 negli ultimi quattro mesi (1° aprile-31 luglio 1969);

2) l'estensione della piaga sociale del "lavoro minorile", sottolineata tragicamente dagli infortuni mortali che sono costati la vita al tredicenne Giuseppe Damonti in un cantiere edile di Orianò di San Paolo (Brescia) il 26 luglio 1969 e al quindicenne Paolo Daponti di Comezzano-Cizzago (Brescia) il 30 luglio 1969;

3) la particolare recrudescenza degli infortuni tanto nel settore edile, in cui la accelerazione del *boom* si accompagna di pari passo con le più aperte violazioni delle norme antinfortunistiche, quanto nel settore delle cave di marmo, in cui gli strumenti e pratiche di protezione e di prevenzione antinfortunistica sono assolutamente inadeguati e, comunque, vanificati dai ritmi di lavoro imposti ai lavoratori — che è poi la norma prevalente anche nel settore manifatturiero, tanto nelle piccole quanto nelle grandi aziende, come testimoniano le cronache di tutti i giorni.

« Allo stesso tempo gli interpellanti, constatato che la situazione denunciata ha la sola particolarità di essere drammaticamente emblematica di una realtà di dimensione nazionale, chiedono di conoscere quali sono gli orientamenti del Ministro in ordine ai tempi e ai criteri di attuazione della ormai indilazionabile riforma delle leggi e degli istituti di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

(2-00321) « TERRAROLI, MALAGUGINI, ROSSINOVICH ».